

Ticino Business

Numero 3
Luglio - Settembre 2022



da oltre 100 anni

CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

**Vivi la tua vita con una bussola
e non con un orologio**

Stephen Covey



Dal 30 settembre 2022 le polizze di versamento verranno sostituite. Passate ora alla QR-fattura ed eBill.

Le polizze di versamento rosse e arancioni saranno ritirate dal mercato entro il 30 settembre 2022. Ciò rende la fatturazione sempre più semplice, più digitale e più automatizzata: grazie alla QR-fattura ed eBill. Provvedete tempestivamente all'adeguamento della vostra contabilità creditori e debitori e del vostro traffico dei pagamenti, per approfittare di numerosi vantaggi per la vostra azienda e per i vostri clienti.

Per saperne di più: pagare-semplice.ch/emittenti-di-fatture

Parlatene subito con la vostra banca e con il vostro partner per il software.

Supportato da:

Per restare sempre aggiornati sulle numerose attività Cc-Ti consultate i nostri diversi canali di informazione

Sito web www.cc-ti.ch
Newsletter
Cc-Ti, Cc-Ti internazionale,
Cc-Ti formazione
Ticino Business
Social media



Editore

Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, Lugano

Redazione

Luca Albertoni,
Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch

Pubblicità

MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36
6928 Manno
marketing@mediatimarketing.ch
www.mediatiemarketing.ch

Progetto grafico

Studio Daulte
via B. Luini 12a
6600 Locarno

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

Abbonamenti

Abbonamento gratuito per i soci Cc-Ti
Abbonamento supplementare: CHF 35.- annuo escl. IVA
CHF 50.- annuo per i non soci escl. IVA

Frequenza

Ticino Business è pubblicato in 5 numeri annui

Tiratura

3'000 copie

Energia e Demagogia	2	Internazionale	59
Avvenire su misura	4	Servizio legalizzazioni: adeguamento tariffe e direttive amministrative	60
Il realista aggiusta le vele...	7	Vietnam: vivo interesse da parte delle aziende ticinesi	61
“Solare? Ora!”	9	Digitalizzare per arginare la recessione a collo di bottiglia	62
Livelli salariali e scelte politiche	10	Le lacune di sicurezza della supply chain	64
Le epocali sfide del mondo della telefonia: dall'infrastruttura alla cybersicurezza	11	Algoritmi avanzati per migliorare le supply chain	67
La fiscalità delle criptovalute in Svizzera	13	Risparmi miliardari grazie al libero scambio	70
Prix SVC Svizzera italiana 2022	16	Adesione del Vietnam al sistema ATA dal 01.05.2022	71
Guida galattica per autostoppisti del mondo del software	18	E-commerce in Germania: obbligo di registrazione degli imballaggi	71
Le scienze comportamentali sono una nuova leva del marketing	20	Egitto: pre-dichiarazione ACI anche per il trasporto aereo	73
L'arte della critica costruttiva e della “buona” comunicazione	22	Regno Unito: introdotta la plastic packaging tax	74
Non esistono domande inutili	26	Notizie e attualità dai mercati	75
Approfondimenti giuridici	29	Fiere internazionali e missioni fact finding	78
Certificato medico online	30	UPSA TI	80
Percorsi formativi con attestato Cc-Ti: i primi diplomati	33	Vita dei soci	82
Molteplici opportunità	36	La Cc-Ti	101
Impiegato/a export con diploma delle CCIS	38		
Formazione puntuale	39		
Responsabilità sociale & imprese	42		
Rapporto di sostenibilità ti-csrreport.ch	43		
CSR e hotellerie: l'esperienza dell'Hotel Splendide Royal	44		
Anche nel 2022, Agiamo Insieme	46		
Il lavoro, la felicità e le nuove generazioni	51		
Produzione responsabile: un must	53		
2035: (e)missione zero	56		

Energia e Demagogia

di **Luca Albertoni**
Direttore Cc-Ti

Una società, molte fonti di approvvigionamento

Costi più alti e difficoltà nell'approvvigionamento. L'allarme lanciato qualche settimana fa da ElCom, la Commissione federale dell'energia elettrica, non lascia spazio a dubbi. La guerra russo-ucraina ha destabilizzato ulteriormente il mercato dell'energia, spingendo al rialzo il prezzo mondiale del petrolio e del gas. Un clima di pesante incertezza ha smorzato l'ottimismo nella tanto sperata ripresa economica nell'Europa del dopo pandemia.

Nel giro di pochi mesi si è passati dai proclami solenni contro i combustibili fossili alla corsa per il loro accaparramento, alimentandone l'escalation dei costi.

Per sostituire le forniture russe di gas e petrolio ci si deve rivolgere ad altri Stati retti, purtroppo, da governi instabili o da autocrati che non danno grandi garanzie di affidabilità sul medio e lungo termine. Una ricerca volutamente miope di nuove pericolose dipendenze, le cui possibili conseguenze si potranno valutare nella loro interezza solo in futuro.

Nonostante l'inevitabile "fame planetaria" di combustibili fossili, e l'emergenza che ne deriva, non sembra concedere tregua la "verde" corsa simultanea. Nel pieno della tempesta energetica l'Europarlamento ha deciso di porre fine alla vendita di auto a benzina e diesel nel 2035. I Verdi svizzeri, per non essere da meno, hanno annunciato un'iniziativa per mettere al bando i motori termici addirittura nel 2025. Un iper-attivismo ecologista che potrebbe avere effetti devastanti per l'economia



© Corriere del Ticino - Chiara Zocchetti

e la società.

Eppure, l'attuale crisi energetica globale mostra chiaramente che il problema della transizione green, condiviso e condivisibile sul principio, dovrebbe venire affrontato con molto più pragmatismo.

Una scelta avventata

La decisione dell'Europarlamento deve ancora passare all'esame del Consiglio europeo e al vaglio degli Stati membri, e vogliamo pensare prevalga il buon senso. I costi di una scelta avventata si scaricheranno inevitabilmente sui ceti medi, sulle fasce a basso reddito e sulle imprese. Persone e imprese che hanno adottato ormai da tempo, per quanto nelle proprie possibilità, priorità di sostenibilità non di poco conto. L'accusa d'indifferenza, spesso, non ascolta il grido d'emergenza.

Tra industria dell'automobile e indotto, ci sono in gioco, in tutta Europa, Svizzera compresa, centinaia di migliaia di posti di lavoro. Ma non solo. Oggi il 70% delle batterie necessarie alle auto elettriche arrivano dall'Asia. Da sola la Cina copre il 45% del mercato, mentre nel Vecchio Continente la produzione di questi accumulatori sta muovendo ora i primi passi, vista anche la forte dipendenza dall'estero per le relative materie necessarie. Pertanto, ancora per molto tempo non ci sarà una sufficiente autonomia strategica.

La rincorsa ossessiva all'elettrificazione automobilistica sembra non riconoscere il fatto che non è possibile sostituire dall'oggi al domani i combustibili fossili. Che anche accelerando all'inverosimile con le fonti rinnovabili, queste da sole non saranno in grado di produrre una quantità tale di elettricità in grado di muovere i trasporti, pubblici e privati, e di riscaldare tutti gli edifici, di fare fronte alle crescenti e, spesso legittime, richieste della nostra società. Inoltre, per lo stoccaggio di questa energia servirà un mastodontico, e costosissimo, piano di infrastrutture che non si può realizzare nel giro di pochi anni.

Realismo e fattibilità

Uno sguardo attento e lungimirante deve indirizzarsi verso le fonti rinnovabili e il loro sviluppo. Questo è innegabile e non a caso, stiamo spingendo intensamente e unitamente al Dipartimento cantonale del territorio, la diffusione di impianti fotovoltaici per le imprese che dispongono di grandi superfici su tetti e facciate.

Infatti, il mondo delle imprese per primo è convinto della necessità della tutela dell'ambiente. Non per nulla l'industria svizzera già nel 2020 ha ridotto le sue emissioni del 15%, rispetto al 1990, raggiungendo gli obiettivi climatici stabiliti.

Negli altri settori si sono progressivamente implementate con successo misure per migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto delle attività produttive. C'è la consapevolezza che la crescita futura non può dipendere così fortemente dai combustibili fossili, che è necessario puntare su vettori alternativi.

Il passaggio all'energia verde non può però prescindere da un'analisi oggettiva e da un confronto serio, senza distorsioni ideologiche,

su fattibilità, costi, efficienza, tempi ed effetti economico-sociali di una transizione che è molto più problematica di quanto non lasci intendere.

Diversificazione e complementarità

Il febbraio scorso uno studio del Laboratorio federale EMPA e dell'EPFL, il Politecnico federale di Losanna, ha dimostrato che è irrealistico pensare di coprire il fabbisogno energetico della Svizzera ricorrendo alle sole fonti rinnovabili. Smentendo, di fatto, anche la strategia del Consiglio federale che vorrebbe raggiungere per questa via la neutralità climatica entro la metà secolo.

Lo studio ha preso in considerazione tre scenari basati sul fotovoltaico (perché meno discontinuo dell'eolico) e sull'ipotesi della sostituzione del nucleare con la chiusura delle 4 centrali nucleari attualmente in funzione entro il 2050: totale elettrificazione del sistema energetico, dalla mobilità al riscaldamento degli edifici, uso dell'idrogeno e carburanti sintetici.

In tutte le tre varianti sarebbero necessarie una spropositata superficie solare pro capite, da 3 sino a 12 volte l'estensione dei tetti disponibili in Svizzera, e adeguate batterie di accumulo giorno-notte che, a dipendenza dello scenario, vanno da 26 kWh sino a 109 kWh a persona.

Nella variante dell'elettrificazione totale servirebbero per lo stoccaggio, estate-inverno, delle grandi centrali di pompaggio, l'equivalente cioè di tredici bacini dalle dimensioni della Grande Dixence nel Vallese, che con i suoi 285 metri è la diga più alta d'Europa. Non disponiamo di valli capaci di ospitare simili infrastrutture.

Per immagazzinare l'idrogeno si dovrebbero invece impiegare caverne pari a 25 volte il tunnel di base del San Gottardo.

Infine, per rifornire tutto il Paese con i carburanti sintetici da elettricità verde (che andrebbero comunque generosamente sussidiati perché costerebbero molto di più di quelli a combustione), il 4,5% della Svizzera dovrebbe essere ricoperto di cellule solari. Supportate con batterie di accumulo da 109 kWh pro capite. I costi energetici annui triplicherebbero: dagli attuali 3'000 a 9'600 franchi a persona.



In definitiva lo studio EMPA-EPFL è la dimostrazione scientifica che una strategia energetica vincente deve basarsi sulla diversificazione e la complementarità delle diverse fonti, nucleare compreso, solo così si riusciranno a raggiungere un buon livello di autonomia energetica, di sicurezza nell'approvvigionamento e un prezzo sostenibile.

E senza dimenticare che in futuro non si potrà fare a meno di una logistica energetica globale, per sfruttare le enormi potenzialità del fotovoltaico laddove la radiazione solare è così elevata da ridurre drasticamente i costi di produzione sia per l'idrogeno che per i combustibili sintetici.

Stando ai calcoli di ElCom, nel 2023 le aziende con un consumo annuo di 150mila chilowattora pagheranno 6'000 franchi in più (IVA esclusa); per una famiglia con un consumo medio di 4'500 chilowattora l'aumento sarà di circa 180 franchi

all'anno. Secondo altri analisti, i rincari potrebbero essere molto più consistenti. Nuovi costi e sacrifici per famiglie e imprese.

Che sarà un "inverno da brivido", sia per gli aumenti delle tariffe sia per la paura di non avere sufficiente energia per tutti, lo ha confermato la recente assemblea dell'Azienda elettrica ticinese. In Svizzera le riserve idriche, a causa della siccità, sono ai minimi storici, con volumi del 30% inferiori rispetto alla media pluriennale. L'Europa si ritrova invece ai livelli minimi con le riserve di gas. Insomma, per il nostro Paese che da 20 anni importa energia durante l'inverno, potrebbe diventare anche problematico un apporto dall'estero. Con le forniture russe che si ridurranno progressivamente e una costante crescita del fabbisogno energetico, gli Stati vicini non potranno garantire la condivisione delle risorse.

Come ha ricordato Giovanni Leonardi, Presidente di AET, abbiamo a che fare con un sistema

elettrico che ha più di un secolo, ma dovremmo trasformarlo radicalmente nel giro di appena 25 anni per raggiungere la neutralità climatica nel 2050. **Più che una transizione ecologica, che implica un processo graduale, ben ponderato e con esiti equi per tutti, si sta imponendo un cambio di paradigma troppo veloce e radicale per non creare pericolosi scompensi.**

Purtroppo, la classe politica non pare ponderare con la necessaria cautela le conseguenze che la crisi energetica e i forti rincari avranno certamente per le famiglie e le imprese in termini di costi vivi e d'incertezza. Un "domino" di grande malessere.

È ormai più che un fondato timore, che gli effetti più gravi della guerra in Ucraina si debbano ancora manifestare nella loro complessità, che si stia sottovalutando, come è stato per l'inflazione, l'impatto di un conflitto che sta già ripensando i precedenti assetti geopolitici.

Con pesanti ripercussioni sui sistemi economici dei Paesi europei, che erano già in difficoltà per l'aumento delle materie prime e le strozzature nelle catene internazionali degli approvvigionamenti.

Un confronto deve essere serio

Non possiamo permetterci di escludere a priori una fonte d'energia che ha comunque un ruolo importante, cioè il nucleare.

Sarebbe oltremodo rischioso spegnere le nostre centrali nucleari entro il 2035, come si vorrebbe da più parti. Anche investendo massicciamente nelle energie rinnovabili non si riuscirebbe a compensare un ammanco di 22 miliardi di chilowattora di elettricità all'anno. Senza dimenticare l'opzione futura del nucleare di nuova generazione.

Una fonte complementare costante e affidabile, che è stata riconosciuta nella tassonomia verde dalla Commissione europea come una tecnologia pulita per la fase di transizione ecologica.

Svizzera e Germania sono stati gli unici Paesi a rinunciare al nucleare a cui invece si ricorre intensamente in molti altri Stati che stanno anche potenziando i loro impianti. Attualmente in tutto il mondo sono in attività 441 centrali nucleari, altre 171 sono in fase di costruzione

o di progettazione, di cui una quarantina in Cina, 17 in Russia e 20 in India. Negli USA, oltre a prolungare di una ventina d'anni l'esercizio degli attuali reattori, si sta investendo nel nucleare di quarta generazione. In Francia, che conta già 56 centrali nucleari, ne verranno realizzate altre 14, puntando soprattutto sugli "small modular reactors", i mini reattori atomici più sicuri, meno costosi e realizzabili in tempi brevi.

Oltre che in Gran Bretagna e in Finlandia, persino nel Giappone di Fukushima si costruiscono nuove centrali, mentre da noi, proprio a seguito di quell'incidente vige il divieto di realizzarne di nuove. Ma distanza di 11 anni da quella tragedia, e tenuto conto dei grandi progressi tecnologici registrati nel frattempo in questo settore, sarebbe ragionevole rivedere la discussione sui rischi reali e sulle opportunità che offre oggi il nucleare. Come vettore complementare per un'energia pulita, sicura, potenzialmente inesauribile e a prezzo sostenibile. Per conciliare la difficoltà energetica del pianeta e la sostenibilità, sono del resto allo studio alternative sostenibili per lo sfruttamento veicolato delle "vecchie" fonti energetiche. In Svizzera una start-up sta sviluppando un nuovo tipo di reattore nucleare che utilizza il torio invece dell'uranio.

Un successo della linea "verde" e sostenibile per tutti deve ancora continuare a essere complementare.

Avvenire su misura



Dinamiche aziendali in evoluzione.

Il realista aggiusta le vele...

Il pessimista si lamenta del vento, l'ottimista aspetta che il vento cambi...

La pandemia e il terribile conflitto russo-ucraino hanno riproposto con forza, per forza, la nostra dipendenza da paesi non propriamente affidabili, per usare un eufemismo, o molto poco democratici, per essere più diretti. E dove si incontrano la scarsa affidabilità e l'assolutismo, ci si può purtroppo attendere di tutto. Quando sembrava che i motori dell'economia potessero tornare a girare a regime più alto (non ancora massimo) ecco arrivare un "mare di sabbia" a bloccare nuovamente molti ingranaggi. Con difficoltà che toccano trasversalmente tutti i settori economici e questo deve essere motivo di riflessione e preoccupazione.

La scarsa reperibilità di materie prime, l'impennata dei loro prezzi, la questione energetica con rincari sostanziali costituiscono un mix di fattori che potrebbe rivelarsi micidiale se questa situazione dovesse protrarsi troppo a lungo.

Le materie prime

Le difficoltà di reperire materie prima erano già iniziate durante la pandemia, a causa delle restrizioni imposte in tutto il mondo. Dapprima problemi di vendita e distribuzione, poi di produzione con la ripresa della congiuntura e forti richieste da parte di Paesi molto grandi. Problemi e ritardi nelle forniture in tutto il pianeta terra sia per le materie prime che i prodotti intermedi

che quelli finiti. Senza dimenticare altri problemi legati alla logistica e al trasporto, ad esempio, con tempi di attesa fino a tre settimane per scaricare le navi in attesa davanti ai porti principali. Con conseguente aumento dei costi e, quindi, dei prezzi.

Il conflitto russo-ucraino ha ulteriormente acuito questi problemi. Perché? La risposta è ovvia, se pensiamo che, ad esempio l'argilla, essenziale per il mondo delle ceramiche proviene principalmente dal Donbass. Che il palladio (essenziale per i catalizzatori delle auto e nell'orologeria) è importato da Ucraina e Russia e non ne arriva più. Che i due paesi sono leader nella produzione di fertilizzanti, essenziali per l'agricoltura. Oppure che l'industria automobilistica e aerospaziale dipendono dal titanio russo, paese secondo produttore al mondo per ammoniaca, urea e potassio. Senza dimenticare che i già citati palladio e titanio, oltre al neon, sono essenziali per la produzione di microchip. Componente per la quale dipendiamo dall'Asia. Senza dimenticare che l'Ucraina è il granaio d'Europa e, sebbene la Svizzera non sia forse toccata in maniera diretta grazie alla sua politica agricola, rischia di subire contraccolpi indiretti della penuria e dei rincari che colpiscono altri paesi. Nel mentre l'acciaio non è di fatto più reperibile, per cui sia l'industria che le costruzioni sono in difficoltà e a medio termine certi cantie-



ri dell'edilizia potrebbero fermarsi, analogamente a talune realtà produttive. È ovvio che in una situazione del genere i prezzi per l'acquisto delle materie prime siano diventati molto volatili, con mutazioni dalla sera al mattino imposte da chi detiene quel determinato bene. Non sono nemmeno rari i casi di navi bloccate in giro per il mondo, in attesa che venga chiarita se il carico rispetta le sanzioni in vigore contro la Russia. Nell'attesa, tale carico viene acquistato da qualche altro paese che non è vincolato alle sanzioni ed è irrimediabilmente perso.

All'instabilità del conflitto, va aggiunto un altro fatto, cioè la forte dipendenza dalla Cina, paese certamente poco incline a fare concessioni e che nell'ambito della produzione mondiale detiene parti importantissime di materie prime e terre rare. Trovandosi quindi nella condizione di dettare molte condizioni e di influenzare pesantemente le condizioni di produzione mondiali. Fra le materie importanti figurano ad esempio il 97.7 % di gallio fondamentale per la chimica, l'84.2% del metallo pesante bismuto (con applicazioni per saldature e nella farmaceutica), il 70 % di magnesio, il 67.9 % di germanio (semimetallo

con proprietà di semiconduttore), il 60% di terre rare, il 57.1% di titanio, il 57 % di alluminio, il 54 % di acciaio, il 2.9 % di bauxite (roccia, principale fonte per l'alluminio) e il 38.5% di rame.

Facilmente comprensibile, se da una parte è già abbastanza difficile creare delle scorte (vuoi per i costi, vuoi per lo spazio di stoccaggio, oltre alla reperibilità), dall'altra parte è complesso trovare alternative di approvvigionamento in paesi terzi. Per i cereali si era ad esempio ipotizzato di fare maggiormente capo al Canada e agli Stati Uniti, dimenticando tutti i discorsi sugli organismi geneticamente e taluni pesticidi proibiti dall'UE e dalla Svizzera. Oppure cambiare distributori nell'ambito Medtech comporta ad esempio una serie di autorizzazioni che richiedono anni di lavoro. Insomma, all'apparenza si potrebbe pensare che basti rivolgersi a qualcun altro e la soluzione è trovata. La realtà è purtroppo molto diversa.

... continua a leggere su: www.cc-ti.ch/vele



SCAN ME

Link
www.cc-ti.ch/vele

“Solare? Ora!”

Un ciclo di incontri organizzati dal Dipartimento del territorio e dalla Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, ha finora toccato Mendrisiotto e Luganese. Approderà il 25 agosto prossimo nel SopraCeneri (dettagli su www.cc-ti.ch/eventi).

L'energia elettrica, oltre a essere un fattore che può avere un certo peso sui costi di produzione di un'azienda, è anche una risorsa strategica per la politica energetica di un Paese come la Svizzera.

Riuscire a produrre sempre più elettricità con delle risorse rinnovabili è uno dei pilastri della Strategia energetica 2050 della Confederazione tant'è che l'obiettivo della Legge federale sull'energia è di rafforzare le energie rinnovabili indigene. Tra queste, oltre alla tradizionale energia idroelettrica, vi sono le nuove energie rinnovabili quali il sole, la legna, la biomassa, il vento e la geotermia.

Il Cantone Ticino è la regione più solatia di tutta la Svizzera e come tale è fondamentale che nel breve periodo la produzione di energia elettrica, per il tramite dei pannelli fotovoltaici, diventi la giusta strada da percorrere anche perché è relativamente di facile realizzazione. Nel Mendrisiotto esiste un potenziale produttivo elevato sia per la sua importante esposizione solare sia per la disponibilità di tetti di medie/grandi dimensioni degli stabili industriali e artigianali. Con una media annuale di oltre 2'000 ore di sole a Lugano, la “Sonnenstube” Cantone Ticino supera di gran lunga il resto delle regioni di pianura del nostro paese.

Nel Luganese, invece, la disponibilità di tetti di medie/grandi dimensioni e le condizioni di insolazione sono molto favorevoli: un terzo del fabbisogno di energia elettrica potrebbe essere prodotto con l'ausilio di pannelli fotovoltaici installati sugli edifici che dispongono di un tetto di almeno 500 mq di superficie.

Gli incontri “Solare? Ora!” si sono tenuti il 20 maggio scorso presso l'Azienda agraria canto-



nale di Mezzana e il 14 giugno presso la Sala Aragonite di Manno, organizzati da Dipartimento del Territorio e dalla Cc-Ti, hanno avuto l'obiettivo d'incentivare tutte le aziende che dispongono di superfici di medie/grandi dimensioni sul tetto del proprio stabile a munirsi di pannelli fotovoltaici.

Oltre a informare sull'evoluzione delle condizioni quadro cantonali e dei relativi incentivi nel campo dell'energia solare, durante questi appuntamenti sono state presentate le testimonianze di aziende che hanno già realizzato un tetto solare sui propri stabili produttivi.

Save the date

L'incontro per la regione del SopraCeneri si terrà il 25 agosto a Sant'Antonino. Tutti i dettagli saranno disponibili su www.cc-ti.ch/eventi.

Link

www.cc-ti.ch/solare-ora-comincia-dal-mendrisiotto
e
www.cc-ti.ch/solare-ora-nel-luganese

Livelli salariali e scelte politiche

di **Franco Citterio**
Direttore ABT –
Associazione Bancaria
Ticino

*Articolo già apparso
sul Corriere del Ticino,
luglio 2022*

L'analisi dei livelli salariali è fondamentale per capire quanto valore aggiunto viene prodotto dai vari settori economici. Valore aggiunto che significa maggior consumo privato, più gettito fiscale e più qualità di vita. I livelli salariali sono quindi un elemento importante nell'elaborazione di strategie che vanno dalla promozione economica alla politica fiscale, dalla formazione all'orientamento professionale.

A tal proposito l'Ufficio cantonale di statistica ha pubblicato negli scorsi giorni uno studio sull'evoluzione dei salari nel nostro Cantone durante gli ultimi 10 anni. In generale i risultati non rivelano situazioni sorprendenti per il Ticino: la crescita del salario mediano è più contenuta rispetto a quella nazionale; si evidenziano livelli salariali più bassi per le donne rispetto agli uomini, anche se la situazione sembra migliorare; i frontalieri, oltre a percepire salari inferiori ai residenti, registrano un'evoluzione più contenuta, allargando di fatto il divario tra i due gruppi.

Più interessante appare l'evoluzione dei salari nei vari settori economici. Le due grandi sezioni del secondario, industria e edilizia, si differenziano molto in termini di statistiche salariali. Nella sezione delle costruzioni il 90% dei salariati guadagna più di 4'644 franchi, valore superiore del 34,6% rispetto a quello complessivo. D'altro lato gli indicatori per la sezione industriale risultano tutti inferiori a quelli cantonali, tra il 9,4% e il 16,1%.

Nel terziario il commercio, che impiega il 16,1% dei salariati di tutta l'economia privata, presenta dei valori relativamente allineati a quelli can-

tonali. La seconda sezione più grande, quella della sanità e assistenza sociale, riporta indicatori elevati: ad esempio il 90% dei salariati guadagna almeno 4'266 franchi. Gli indicatori più bassi si registrano per i servizi di alloggio e di ristorazione che con 3'947 franchi lordi mensili registra la mediana più bassa di tutte le sezioni.

I livelli salariali più alti in assoluto si percepiscono nelle attività finanziarie e assicurative. In questa sezione la metà dei salariati guadagna più di 8'370 franchi, il 60,9% di più della mediana cantonale. Anche per gli indicatori della parte alta dei salari si registrano valori molto elevati, in particolare un salario su dieci guadagna più 18'698 franchi. Le attività del terziario sono quelle che registrano anche le evoluzioni più importanti negli anni. La sezione delle attività finanziarie, oltre a essere quella meglio classificata in termini assoluti, è tra quelle che registrano un aumento percentuale maggiore: tra il 2010 e il 2020 la mediana è cresciuta del 12,8%.

In conclusione, il settore finanziario continua ad offrire ottimi livelli salariali e in generale condizioni lavorative all'avanguardia sia in termini di attrattività sia in prospettiva di crescita professionale per i giovani ticinesi.



Le epocali sfide del mondo della telefonia: dall'infrastruttura alla cybersicurezza

di **Ivana Sambo**
Delegate Public Affairs
& Media Region South,
Swisscom AG

11

Alcune settimane fa CHance5G e gli operatori di telefonia mobile hanno invitato i media della Svizzera italiana per dialogare ed esporre le loro cruciali sfide del futuro, dal 5G alla tematica della fibra ottica.

Su un fatto c'è stato poco da discutere: il nostro consumo di dati cresce esponenzialmente e a ritmo serrato. Oggi, nel corso di una settimana, ne utilizziamo circa il doppio rispetto all'intero anno 2010. Inoltre, i dati consumati tra i giovani di età inferiore ai 26 anni sono in media 8 volte superiori al resto della popolazione (!). Questa fame di dati si scontra con lo scetticismo di una (piccola) parte di popolazione che ama usare il proprio telefonino, ma non vuole l'infrastruttura necessaria e indispensabile che assicuri una rete performante. Unito al diritto di opposizione e ricorso al momento della pubblicazione delle domande di costruzione per le nostre infrastrutture, la sfida per riuscire a garantire anche in futuro una rete funzionante non è indifferente. E al contempo non è l'unica: tra i temi che ci occupano e preoccupano vi è la cybersicurezza, una tematica attuale più che mai.

Sicurezza: la minaccia rimane seria

Prima la pandemia, adesso la guerra in Ucraina: entrambi gli eventi incidono in maniera diretta sulla cybersicurezza. L'ondata di attacchi informatici non accenna a diminuire. Se prima c'era il problema del diffuso ricorso al lavoro da casa imposto dalla pandemia, che ha aperto la porta a nuovi metodi di attacco, adesso il quadro è cambiato, con nuove minacce nate dai recenti stravolgimenti geopolitici. La guerra in Europa

sta cambiando il mondo intero, compreso il cyberspazio. Ciò che fino a poco tempo fa era impensabile, dal 24 febbraio è una tragica realtà: la guerra sta cambiando a lungo termine il mondo in cui operiamo quotidianamente.

Con lo scoppio del conflitto ucraino, il ruolo e l'importanza dei (social) media sono emersi in tutta la loro evidenza. Resoconti allarmanti, notizie di prima mano e dichiarazioni virtuose si alternano a una subdola disinformazione. Dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina molti rischi e minacce hanno messo in allerta governi, organizzazioni e aziende ancor di più di quanto sia avvenuto negli ultimi due anni con la pandemia. Questa tensione si ripercuote sull'intera società.

I criminali informatici cercano di sfruttare la guerra in Ucraina per le loro attività illegali, ad esempio per tentativi di phishing ad hoc o false richieste di donazioni. Nessuno si sorprenda poiché questa è una pratica comune quando accadono eventi di grande portata. Il numero di crimini informatici rimane a un livello costantemente elevato, a cambiare sono solo i pretesti utilizzati per adescare le vittime.

Threat Radar: minacce e contromisure

Anche quest'anno abbiamo pubblicato il Cyber Security Threat Radar che mette in risalto nuove minacce, tra cui quelle del tipo «Concentration Data & Cloud Services». In una soluzione Multi Cloud, un'azienda utilizza vari servizi cloud, spesso di fornitori diversi. Questo significa più flessibilità, ma anche più interfacce critiche e più potenziali vulnerabilità.





Un altro rischio sempre più serio individuato dal Threat Radar è rappresentato dalla carenza di specialisti nel «Security Job Market». La scarsa disponibilità di specialisti complica ancor di più le attuali problematiche legate alla sicurezza informatica. Per trattenere il personale di cui hanno bisogno, le imprese devono investire in percorsi di specializzazione interni e promuovere i talenti. La concorrenza è forte e il mercato altamente competitivo.

Particolare attenzione va dedicata anche ai cosiddetti «ransomware». Se prima i criminali informatici prendevano di mira soprattutto le grandi aziende e i gestori di infrastrutture critiche, come aziende elettriche e ospedali, oggi si registrano sempre più attacchi alle PMI, ai comuni e perfino agli utenti privati. Spesso le aziende lasciano il fianco scoperto agli hacker perché usano sistemi privi di patch o accessi VPN senza autenticazione multifattore, o comunque sistemi IT incapaci di bloccare i malware.

Il motto del Cyber Security Threat Radar dell'anno scorso «Le situazioni eccezionali richiedono misure eccezionali quanto a sicurezza, prote-

zione e consapevolezza dei rischi» non ha perso rilevanza, anzi, è sempre più attuale. In un periodo di sconvolgimenti come quello che stiamo vivendo è importante mantenere tutto sotto controllo, per adottare le misure giuste in modo tempestivo. Al centro di tali misure vi sono le persone. Ovviamente le tecnologie costituiscono elementi insostituibili del sistema di sicurezza. Ma da sole non garantiscono alcuna protezione. Per questo raccomandiamo di mettere le persone al centro di tutte le riflessioni, soluzioni e misure di sicurezza. Solo una Security perfettamente adeguata alle esigenze degli utenti può adempiere alla propria funzione e assicurare la resilienza necessaria a medio e lungo termine. Si tratta di un ottimo investimento.

La fiscalità delle criptovalute in Svizzera

di **Marco Moschen**
Vicedirettore
Fidinam & Partners SA

13

Ogni qual volta un'innovazione dirompente trova applicazione sul mercato, si distinguono reazioni che, con sfumature più o meno accentuate, spaziano tra coloro che rifiutano il cambiamento, passando per gli scettici, fino agli entusiasti, che ne colgono le opportunità, cooperano al fine di svilupparla e, più in generale, di creare valore. In tema di criptovalute, la Svizzera si è rivelata un paese che ha creduto e crede in questa innovazione o, quanto meno, punta a non farsi cogliere impreparata nel contesto internazionale.

A questo proposito significativa è la proattività della FINMA, con la sua attività regolatoria e di sorveglianza, ma anche a livello regionale non mancano iniziative importanti, basti pensare al *Plan B* della Città di Lugano o all'intraprendenza del settore privato, che ha portato a parlare in Svizzera di *Crypto Valley*.

Se operare in criptovalute è diventata un'opportunità a portata di clic, è fondamentale capirne le implicazioni fiscali. L'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) ha pubblicato un documento di lavoro che illustra la sua prassi, sulla base della normativa vigente e delle fattispecie sottoposte alla sua attenzione. Il documento è destinato ad evolversi insieme alla materia di cui si prefigge di chiarire il trattamento fiscale, tanto è vero che la versione attuale, datata 14 dicembre 2021, nel momento in cui è scritto il presente testo è già un aggiornamento della prima pubblicazione, risalente al 27 agosto 2019.

L'AFC nel suo documento affronta il tema distinguendo tra "token di pagamento", "token d'investimento" e "token di utilizzo", mutuando la categorizzazione già adottata dalla FINMA.

Token di pagamento

Per token di pagamento sono da intendersi mezzi di pagamento digitali. Ai fini del diritto fiscale, sono sostanzialmente trattati come le altre valute "tradizionali" (Euro, Dollari, ecc.), quindi, per le persone fisiche, i token detenuti sono da considerarsi sostanza mobiliare, da dichiarare al loro valore venale convertito in franchi svizzeri e soggetti ad imposta cantonale sulla sostanza.

La compravendita di token di pagamento appartenenti alla sostanza privata di norma genera utili in capitale esenti e perdite in capitale non deducibili ai fini dell'imposta sul reddito, a meno che l'attività transattiva non sia qualificabile come attività lucrativa indipendente. In quest'ultimo caso gli utili in capitale da alienazione di token di pagamento risulterebbero assoggettati ad imposta sul reddito, così come le perdite deducibili.

Le attività di estrazione (mining) o di blocco (staking) di token di pagamento, sono usualmente indennizzate (con token di pagamento). Tale compenso rappresenta un reddito da attività lucrativa indipendente nella misura in cui i criteri generali dell'esercizio di una simile attività siano adempiuti o, con particolare riferimento allo staking, un provento da sostanza mobiliare imponibile.

Gli *airdrops* sono token assegnati gratuitamente (da qui il loro nome, traducibile in "caduti dal cielo"), per lo più a soggetti che già detengono criptovalute legate a società o progetti e che, in ragione della loro partecipazione, ricevono questi token addizionali. Gli *airdrops* sono imponibi-



li come provento da sostanza mobiliare, se dotati di un valore venale.

Una prestazione (eventualmente imponibile) è considerata realizzata al momento dell'afflusso: ricezione di una prestazione o acquisizione di un diritto legale fisso ad una prestazione.

I token di pagamento non sono qualificati come documenti imponibili ai sensi delle tasse federali di bollo e non sono assoggettati ad imposta preventiva.

Token d'investimento

I token d'investimento emessi nell'ambito di una Initial Coin Offering (ICO) o di una Initial Token Offering (ITO) rappresentano diritti valutabili in denaro nei confronti della controparte o dell'emittente. La qualifica fiscale di un token d'investimento dipende da come si configura il rapporto giuridico di diritto civile tra investitore ed emittente e dagli impegni previsti contrattualmente. L'AFC distingue tra:

1. Token sul capitale di terzi

Questi token sono emessi nell'ambito di una raccolta collettiva di fondi e prevedono un obbligo legale o di fatto dell'emittente al rimborso della totalità o di una parte considerevole dell'investimento, oltre all'eventuale versamento di interessi all'investitore.

Fiscalmente questi token sono trattati, sia in capo all'investitore che all'emittente, come dei titoli di credito, ad esempio obbligazioni.

2. Token con diritti di partecipazione

Si tratta di token emessi nell'ambito di una raccolta collettiva di fondi a cui sono associati diritti di partecipazione. La relazione giuridica tra l'emittente e l'investitore è di natura societaria e i diritti dell'investitore sono regolati dallo statuto. Fiscalmente questi token sono trattati, sia in capo all'investitore che all'emittente, come dei titoli di partecipazione, ad esempio azioni, buoni di partecipazione o godimento.

3. Token su base contrattuale

Sono token emessi nell'ambito di una raccolta collettiva di fondi, senza che ciò implichi la creazione di diritti di partecipazione e senza emettere obbligazioni o quote di investimenti collettivi di capitale. Il rapporto giuridico tra l'emittente e l'investitore è di tipo contrattuale

e non contempla il diritto al rimborso dell'investimento. L'investitore ha diritto ad una prestazione finanziaria, a prescindere dal fatto che l'emittente distribuisca dividendi e senza dipendere da prescrizioni sulle riserve legali e da delibere assembleari.

Fiscalmente questi token sono trattati come degli strumenti finanziari derivati sui generis.

Token di utilizzo

I token di utilizzo conferiscono all'investitore il diritto di utilizzare servizi digitali, usualmente resi disponibili su una piattaforma decentralizzata ed erogati per il tramite di un'infrastruttura blockchain.

Il diritto dell'investitore di accedere all'utilizzo digitale mediante i token è limitato alla piattaforma ed al servizio specifico. I fondi percepiti dall'emittente sono vincolati ad un utilizzo finalizzato obbligatoriamente allo sviluppo di suddetti servizi. La corresponsione dei fondi e la relativa emissione dei token conferiscono all'investitore il diritto a pretendere che l'emittente si attivi ai sensi dell'accordo contrattuale.

La qualifica fiscale di un token di utilizzo dipende da come si configura il rapporto giuridico di diritto civile tra l'investitore e l'emittente e dagli impegni contrattuali tra le parti ma, in linea di principio, ai fini fiscali il token di utilizzo equivale a un mandato tra emittente e investitore. L'emittente deve operare conformemente al mandato sottoscritto con l'investitore.

Per l'emittente, i fondi affluiti con l'emissione nell'ambito di un'ICO o ITO, sono da considerarsi ricavi che partecipano alla formazione dell'utile netto imponibile. Alternativamente possono essere contabilizzati come un anticipo, sciolto pro quota a ricavi al termine del rispettivo periodo fiscale, in base alla realizzazione del mandato nel medesimo periodo. Il diritto di utilizzare servizi digitali associato all'emissione di token di utilizzo non rappresenta una prestazione soggetta ad imposta preventiva e la stessa emissione, così come la negoziazione di token di utilizzo, non sono soggette a tasse di bollo federali. Per l'investitore, all'atto dell'emissione dei token di utilizzo si realizza unicamente una modifica della sua struttura patrimoniale, senza incidenza sul reddito imponibile. I token sono negoziabili ed hanno dunque un valore di mercato che li

rende sostanza mobiliare, oggetto d'imposta cantonale sulla sostanza, al valore venale convertito in franchi svizzeri.

Fiscalmente la compravendita di token di utilizzo è da equipararsi alla compravendita di titoli tradizionali.

Conclusioni

L'AFC ha di fatto adottato un approccio per analogia, assimilando fattispecie con criptovalute a fattispecie che prevedono l'utilizzo di strumenti (azioni, obbligazioni, prodotti derivati, mandati, ecc.) la cui fiscalità è ben normata e consolidata. Tale approccio è sicuramente pragmatico ed intuitivo. Tuttavia le criptovalute presentano caratteristiche così peculiari che, verosimilmente, renderanno necessaria una regolamentazione ad hoc, per scongiurare margini interpretativi di ampiezza tale da rendere l'attività degli operatori

in criptovalute troppo incerta dal profilo fiscale. A questo proposito, anche con riferimento alla fiscalità delle criptovalute, la possibilità in Svizzera di richiedere e raggiungere accordi fiscali preliminari risulta fondamentale ed opportuna.

Fonte: articolo apparso su Fidinam & Partners NEWS, nr 66, giugno 2022

—
Visione?
 Noi garantiamo per voi
 —

Prix SVC Svizzera italiana 2022

Tecnomec SA di Stabio si è aggiudicata il Prix SVC Svizzera italiana 2022, nell'evento del 18 maggio 2022. Anche la Cc-Ti è rappresentata nella giuria del Prix SVC Svizzera italiana, nella persona del Direttore Luca Albertoni.

Iarno Mapelli, Direttore di Tecnomec SA, ha preso in consegna il 18.5.2022 l'ambito primo premio del Prix SVC Svizzera italiana 2022. L'azienda fondata nel 1981 è attiva nell'industria della meccanica di precisione, con un parco macchine costantemente all'avanguardia. Ha la sua sede a Stabio e dà lavoro a 70 persone. Il secondo premio è andato alla Jetpharma SA e al suo membro del Consiglio d'Amministrazione Stefano Martinoli, mentre R. Audemars SA e il suo CEO Mirko Audemars si sono aggiudicati il terzo posto. I premi speciali sono stati attribuiti ad Agriloro SA con Jacques Perler, Direttore, Campofelice SA con Simone Patelli, Direttore e Fontana Print SA con Ruben Fontana, Direttore.

Enorme successo per la nona edizione del Prix SVC Svizzera italiana

Il Prix SVC è ormai diventato un appuntamento importante e atteso nella Svizzera italiana. Quest'anno quasi 1'000 persone del mondo economico, politico, accademico e culturale si sono incontrati al Palazzo dei Congressi di Lugano per assistere alla cerimonia di consegna del premio. Marzio Grassi, Presidente della giuria del Prix SVC Svizzera italiana, durante la laudatio ha così motivato la scelta del vincitore: "Ognuna delle sei finaliste avrebbe meritato di vincere. Alla fine, la giuria ha deciso di premiare Tecnomec, un ottimo esempio di azienda di famiglia, contraddistinta da un forte spirito imprenditoriale e da un orientamento all'innovazione e all'eccellenza. Radicata

sul territorio, investe costantemente nella crescita dell'azienda e nei propri collaboratori". Il Direttore Iarno Mapelli ha ritirato il primo premio consistente in un viaggio per imprenditori offerto da Credit Suisse e in un buono esclusivo, offerto da SUPSI, del valore di CHF 12'500 per seguire uno o più corsi di formazione continua SUPSI.

Secondo posto per Jetpharma SA e terzo posto per R. Audemars SA

Jetpharma SA, nata nel 1986 con sede a Balerna, si è aggiudicata il 2° premio. L'azienda offre servizi di micronizzazione per conto terzi. L'azienda è oggi uno dei pochi global players e dispone di una tecnologia proprietaria. Il premio ritirato da Stefano Martinoli, membro del CdA, è offerto da Ernst & Young e consiste nella partecipazione - con un accompagnatore - a un viaggio-studio o all'Entrepreneur of the Year Congress.

Il terzo premio è andato ad R. Audemars SA di Lamone-Cadempino. Grazie alle competenze maturate in oltre 120 anni nel settore orologiero svizzero, l'impresa di famiglia nata nel 1898, si è sviluppata in altri mercati, cooperando con produttori globali di dispositivi medici, che oggi rappresentano il suo mercato principale. Mirko Audemars, CEO, ha ritirato il premio offerto da Swisscom e consistente in un buono per la partecipazione a uno degli esclusivi appuntamenti promossi e sostenuti da Swisscom.

Premio speciale per tre aziende con ottime prestazioni

Le finaliste Agriloro SA, Campofelice SA e Fontana Print SA hanno ricevuto un premio speciale



Da sin.: Marzio Grassi, Presidente della giuria del Prix SVC Svizzera italiana; Iarno Mapelli, Direttore di Tecnomec SA e Andreas Gerber, Presidente SVC

da Emil Frey, consistente in un buono del valore di CHF 3000 che può essere utilizzato presso le filiali Emil Frey.

Obiettivo: riconoscere e far conoscere le realtà imprenditoriali eccellenti

L'attività più conosciuta dello Swiss Venture Club è il Prix SVC che viene assegnato in ciascuna delle otto regioni in Svizzera. Andreas Gerber, presidente dello Swiss Venture Club, rimarca: "Il Prix SVC dà visibilità alle imprese di successo, spesso sconosciute al grande pubblico. Sono aziende che contribuiscono ogni giorno a rafforzare la piazza economica e il nostro Paese, creando valore aggiunto. Inoltre, mantengono e creano nuovi posti di lavoro e formano apprendisti e praticanti. Sono "perle nascoste" della nostra economia e rappresentano un modello da seguire per la prossima generazione".

La giuria del Prix SVC Svizzera italiana

Il Prix SVC fa affidamento su una giuria composta da noti esponenti della scena economica del Cantone. Ne fanno parte Marzio Grassi, presidente, Luca Albertoni, Lorenza Bernasconi, Erico Bertoli, Beatrice Fasana, Carlo Hildenbrand, Daniele

Lotti, Michele Masdonati, Roberto Pesare, Giambattista Ravano, Stefano Rizzi e Lino Terlizzi.

La data del prossimo Prix SVC Svizzera italiana - alla sua decima edizione - è già stata fissata: **mercoledì 15 maggio 2024.**

Lo Swiss Venture Club (SVC) è una piattaforma per il networking imprenditoriale, attiva a livello regionale e nazionale, indipendente e non orientata al profitto, con solidi partenariati in ambito economico, scientifico, mediatico, politico e culturale. Lo Swiss Venture Club propone ai suoi membri, che sono più di 3000 in tutta la Svizzera, diverse attività come il Prix SVC, e anche impulsi imprenditoriali e opportunità di networking. Lo SVC crea valore aggiunto per le PMI e opportunità d'affari per i propri associati. Lo SVC è stato fondato nel 2003 e può contare sul sostegno dei suoi partner d'oro Credit Suisse, Emil Frey, EY, Swisscom e La Mobiliare, come pure sul prezioso contributo di numerosi sponsor e sostenitori.

Il Prix SVC Svizzera italiana è stato assegnato per la prima volta nel 2006 e rappresenta l'attività più importante nella nostra regione. Esso è nato per premiare l'imprenditorialità e dare visibilità a imprenditori e imprese eccellenti. Nel 2019 il 1° premio è stato consegnato ad Alberto Belloli, proprietario di Belloli SA.

Link
www.cc-ti.ch/prix-svc-svizzera-italiana-2022

Guida galattica per autostoppisti del mondo del software

di Luca Camerini
CEO, WeID Sagl

«"Quarantadue!" urlò Loonquawl. "Questo è tutto ciò che sai dire dopo un lavoro di sette milioni e mezzo di anni?" "Ho controllato molto approfonditamente," disse il computer, "e questa è sicuramente la risposta. Ad essere sinceri, penso che il problema sia che voi non abbiate mai saputo veramente qual è la domanda.»

(Douglas Adams, Guida galattica per autostoppisti)

Forse mai come negli ultimi anni si è parlato di digitalizzazione nelle imprese: per alcuni era un processo in atto, per altri è stato un brusco risveglio.

Anche nell'evento organizzato dalla Cc-Ti lo scorso 25 maggio - a cui abbiamo partecipato come relatori - si sono messi in evidenza gli elementi di una "guida operativa alla digitalizzazione", davanti ad un folto pubblico di imprenditori.

Abbiamo parlato di strumenti digitali e delle tappe dell'elaborazione di una strategia di innovazione per ogni PMI.

Comunque si stia vivendo l'introduzione di nuovi strumenti per l'automazione dei processi, la necessità di accelerare nella loro adozione è tanto evidente quanto inevitabile.

La fretta, tuttavia, è cattiva consigliera. Nella corsa all'adozione dell'ultimo software integrato di collaborazione o all'ultimo tool di business analytics, in troppe aziende si sono ritrovate in difficoltà nel dedicare sufficiente tempo ai criteri per selezionare partner e strumenti adeguati alle proprie esigenze. In effetti, il mondo del software può rivelarsi una giungla difficile da esplorare senza una guida di base che orienti le scelte di percorso. Proviamo qui a fornire alcuni

brevi spunti dai quale partire, e sui quali costruire la propria strada verso la digitalizzazione, che inevitabilmente dovrà toccare tre tappe essenziali: il *perché*, il *come* e il *chi*.

Il *Perché*. Prima di avventurarsi nella ricerca della giusta soluzione o del miglior fornitore, bisognerebbe anzitutto chiedersi perché si sta avviando un processo di transizione (o trasformazione) digitale. Chiedersi *perché?* aiuta a focalizzare subito due punti chiave: quale problema si sta cercando di risolvere e quali risultati ci si attende. Spesso, questo esercizio è utile anche a suddividere il problema generale in problemi più circoscritti, e quindi più facilmente gestibili. Serve inoltre a cercare fornitori adeguati alle fasi del processo, evitando di richiedere offerte chiavi-in-mano senza sapere esattamente quale porta si voglia aprire, con quelle chiavi. Questo primo passaggio è l'unico per il quale non basta chiedere consulenza esterna, poiché solo chi è immerso nel processo può sapere quale esigenza si ha e fissare degli obiettivi di miglioramento. Un partner che guidi nell'analisi può essere utile, ma cercare risposte unicamente fuori dall'organizzazione espone al rischio di ottenerne di preconfezionate, e poco adatte al proprio caso specifico.

Bisogna sottolineare che definire il razionale, o il punto di partenza, di un progetto digitale ha un costo, che sarà tanto più grande quanto più complesso o innovativo è il problema di partenza. Quanti sono disposti a investire in questo passaggio piuttosto che cedere alla tentazione di scegliere una soluzione IT, per chiedersi solo poi come introdurla nell'organizzazione?



A volte, peraltro, anche gli obiettivi all'apparenza semplici nascondono una certa complessità. Pensiamo all'esempio della comunicazione in un contesto di lavoro remoto. Digitalizzare la comunicazione, renderla fruibile in modo asincrono, sembra un obiettivo semplice e con soluzioni pronte all'uso. Ma quante volte nell'ultimo anno ci siamo trovati in meeting virtuali dove era difficile sentirsi, prendere la parola in maniera ordinata, avere un'idea chiara delle conclusioni operative della riunione e del come e dove tenerne traccia? È evidente che oltre alla dotazione tecnica serve anche ridefinire le modalità di interazione, e formare il personale ad adeguarsi ad un processo diverso. E così, un obiettivo apparentemente semplice può rivelare la sua complessità.

Il Come. Come risolvere il nostro problema? Cosa può essere di aiuto? Cosa serve per raggiungere gli obiettivi prefissati? Rispondere a queste domande aiuta a definire una roadmap di digitalizzazione sostenibile. Troppo spesso nel settore IT il focus è messo sull'acquisto di risorse e competenze piuttosto che sulla soluzione che si sta adottando.

Se riflettiamo, possiamo certamente tutti trovare esempi di strumenti informatici e software scarsamente utilizzati, usati male, costosi da mantenere nel tempo e che sembrano complicare i processi anziché facilitarli. L'investimento in una soluzione non è solo iniziale, ma continuo: senza un processo iterativo di raccolta di feedback questa non risponderà mai veramente ai bisogni, che per loro natura mutano con l'evolversi dell'impresa. Anche in questo caso serve investire in una figura che possa coordinare il processo, definirne i dettagli, magari in maniera dinamica nel tempo (si potrebbe parlare di un *Product Manager*), e mettere a budget investimenti per il successivo mantenimento.

Il Chi. A meno di non voler mantenere una direzione tecnica attiva sulle attività e limitarsi all'acquisto in consulenza di risorse tecniche specifiche, è bene chiedere ai potenziali fornitori quali pratiche di sviluppo applichino normalmente. Queste rappresentano la modalità con la quale il fornitore assicura la qualità del risultato finale, ed è quindi essenziale farsele chiarire in fase di selezione. Le pratiche riguardano il processo e

gli strumenti di controllo qualità, ma anche le modalità di formazione e aggiornamento delle risorse tecniche interne al fornitore. Evitare di indagare questo tipo di aspetto è forse l'errore più comune nella selezione dei fornitori, dove il solo criterio di scelta finisce per essere il prezzo. Qualunque fornitore vanta la qualità come valore, ma non tutti sono in grado di documentare come sostengono questa qualità nei loro processi.

Perché, Come, Chi. Negli ultimi anni ci siamo imbattuti in clienti che non riuscivano a trarre beneficio dal software adottato (non si sono chiesti perché), che hanno speso in consulenti esterni senza saperli gestire (non si sono interrogati sul come), che hanno infine raccolto prodotti difettosi a fronte di investimenti importanti, senza avere le competenze per sistamarli (non hanno indagato sul chi). Dopotutto, come detto, il mondo IT è una giungla, e i fornitori sono gli animali che la abitano. Servono quindi criteri chiari non solo sul perché e sul come si vuole lavorare, ma anche su come distinguere un pericoloso predatore da un utile animale da trasporto, che possa portarci alla fine del progetto senza sbranarci lungo la strada. L'augurio è che questa breve riflessione possa tornare utile a porsi le domande giuste per il vostro prossimo progetto digitale.

Le scienze comportamentali sono una nuova leva del marketing

di **Sandra Januario**
Specialista in
marketing strategico,
Develed Sagl

Quante volte abbiamo sentito la frase: “sarebbe bello entrare nella testa delle persone...”? Tante. E, parafrasando Gene Wilder in Frankenstein Junior... “Si può fare!”. La scienza comportamentale, infatti, se ne occupa da più di un secolo in modo approfondito e mirato, studiando come agiscono realmente le persone rispetto a ciò che dicono di fare. Ed è facile intuire come, se applicato con perizia nell’ambito del marketing, ciò possa rivelarsi un prezioso strumento per captare le intenzioni di consumatori e clienti.

Origini e definizione

L’impatto dei fattori psicologici sulle decisioni economico-finanziarie è una delle più importanti scoperte dell’economia contemporanea. Per diversi decenni, la ricerca nel campo dell’economia comportamentale (ossia il binomio psicologia-economia) ha fornito un buon bagaglio di prove che dimostrano che le decisioni individuali sono spesso sistematicamente prevenute in base a quelli che in gergo vengono denominati “bias comportamentali”. Tali “distorsioni” o “pregiudizi” fanno deviare dal modello economico standardizzato e comunemente acquisito, che presuppone che le persone siano razionali, abbiano preferenze stabili, massimizzino le aspettative e scelgano in base a criteri puramente egoistici.

Il presupposto fondamentale è che le persone hanno troppe decisioni da prendere ogni giorno e non dispongono di tempo ed energia per soppesarle tutte e scegliere nel modo a loro più congeniale. Quindi fanno affidamento sulle scorciatoie mentali per scegliere più in fretta che possono.

Tali scorciatoie sono certamente utili al cervello per fare preziosa economia cognitiva, ma è altrettanto vero che spesso lo portano fuori strada, con errori di ragionamento e valutazione.

Vantaggi pratici nel marketing

Conoscere i bias significa quindi percepire l’essenza della natura umana. Decifrare i principali bias comportamentali produce un notevole vantaggio competitivo per le aziende, perché lavorano sulle leve psicologiche che guidano i processi decisionali. Così si riesce a costruire un percorso che porta i consumatori a prendere la decisione che noi vorremmo prendessero. Vari brand di successo utilizzano già da tempo la scienza comportamentale a loro favore. Scienza che si rivela molto utile non solo nel rapporto con il cliente, ma anche in quello b2b.

Nel marketing, infatti, si assiste oggi a una preoccupante deriva per cui le aziende tendono a trovare singole soluzioni per risolvere i problemi. Il pericolo generato da questo approccio è che il range del marketing è troppo ampio per prestarsi a un’unica interpretazione/soluzione. Inoltre la scelta soggettiva è un campo in cui non è possibile indagare in modo logico, ci sono idee e risposte molto contro-intuitive. La scienza comportamentale invece può spiegare un’ampia gamma di esperimenti tra i quali scegliere in base al bias e vedere l’effetto che produce sul cliente.

... e i 3 principi base

Ci sono 3 ragioni perché nel marketing è fondamentale conoscere questi processi.



1. **Importanza.** Fronteggiare le domande ricorrenti nel marketing: come conquistare più clienti? Come attrarli verso il nostro prodotto?
2. **Solidità.** Tutto ciò che inerisce alla psicologia comportamentale si basa su esperimenti pratici che si traducono in articoli pubblicati da scienziati nel corso di oltre un secolo. Kahneman, Thaler, Aronson, Skinner solo per citarne alcuni. Non su sensazioni, impressioni o altro. Ma dati concreti, che sono a disposizione di chi volesse consultarli e applicarne i principi in base al caso esaminato.
3. **Grandezza.** La vastità di questo campo. Non c'è una regola madre, la scienza comportamentale è il risultato di migliaia di esperimenti. Anzi, a volte è così ampio lo spettro che non si sa da dove partire. È necessario semplificare.

Ambiti applicativi, alcuni esempi

Entrando più nel dettaglio, uno dei modi più efficaci per modificare il comportamento delle persone è sottolineare cosa fanno gli altri in un dato contesto, più che concentrarsi sui benefici portati da una determinata azione. La popolarità in un dato contesto sociale è molto più efficace che una popolarità ad ampio spettro.

Importante anche l'appeal, come riuscire ad agganciare l'attenzione, impresa difficile visto il costante bombardamento di messaggi commerciali cui siamo sottoposti, e come rendere il messaggio più attrattivo possibile.

Se poi si rompono le convenzioni, la possibilità di farsi notare aumenta esponenzialmente. Questo si può ottenere anche usando il potere della distinzione, che passa anche dal sottolineare i propri limiti. Un gesto raro e sincero che porterà il consumatore a notarvi e apprezzarvi. Trasformare quindi le debolezze in forza.

In via più generale è molto efficace puntare sul rendere raggiungibile il desiderio verso un oggetto, eliminando attriti e barriere, anziché ingigantire il desiderio delle persone verso l'oggetto stesso. Alleggerire anziché motivare a oltranza. Spesso si enfatizza erroneamente il processo motivazionale e si sottovaluta enormemente quello di semplificazione.

Infine, un altro aspetto fondamentale è il timing per intervenire sulle abitudini del consumatore.



Abitudini radicate, che spesso vengono offese in occasione di particolari eventi disruptive della vita. In quei momenti le persone sono infatti più disposte a cambiare.

Tutte le scelte che prendiamo sono pertanto condizionate dai meccanismi che regolano il funzionamento del nostro cervello. Per questo le scienze comportamentali sono una risorsa preziosa per chi si occupa di marketing, vendite e pubblicità e quelle scelte deve influenzarle.

Questo tema è stato approfondito nel webinar organizzato dalla Cc-Ti lo scorso 5 maggio ed intitolato "Marketing e psicologia comportamentale". Durante questo evento online, a cui hanno assistito oltre 50 partecipanti, sono intervenuti: Sandra Januario, Specialista in marketing strategico, Develed Sagl e Richard Shotton, Esperto internazionale sui temi delle scienze comportamentali.

Per scoprire tutti gli eventi Cc-Ti:
www.cc-ti.ch/eventi.

L'arte della critica costruttiva e della "buona" comunicazione



Lo **spirito critico**, dal greco κριτικός (“che discerne”), è un atteggiamento riflessivo proprio di chi non accetta nessuna affermazione senza interrogarsi sulla sua validità e che considera una proposizione come vera solo quando è stata verificata, dove possibile, o quantomeno attentamente considerata.

Quando pensiamo a una “critica”, però, spesso, questa parola assume con una connotazione negativa non considerando le sue diverse valenze: la critica può essere anche costruttiva (anzi lo dovrebbe essere) e volgere al miglioramento.

Cominciamo con un esempio: il vostro capo si avvicina chiedendo di preparare una presentazione per un incontro con un cliente. La consegnate. Poco dopo vi viene fornito un feedback, in cui si dice che non avete affrontato un punto che era considerato importante.

La critica

Se la mancanza sollevata nel feedback non è chiara o non la condividete, diventa costruttivo per entrambe le parti, cercare di comprendere con domande puntuali e condivisione di pensiero le

reali priorità che dovevano venire espresse nel compito che era stato affidato.

Attuare poi quanto appreso renderà il lavoro più confacente alle esigenze aziendali.

Allo stesso tempo, il dirigente è tenuto ad esprimersi con modalità proattive chiare. Solo un reciproco rispetto e obiettivo comune potranno dare il risultato sperato.

Una “cattiva” gestione della critica può portare rapidamente alla nascita di un conflitto. Accettare le critiche è difficile per la maggior parte delle persone, sia professionalmente, sia socialmente. Occorre focalizzare la critica in un’ottica positiva. Spesso, permette di imparare e crescere.

François de La Rochefoucauld (scrittore e filosofo francese, 1613 - 1680) affermò: “pochi sono tanto saggi da preferire un benefico biasimo a una lode traditrice”.

Oltre a presentare il problema in modo propositivo, la critica costruttiva dovrebbe essere formulata quale spunto di miglioramento alla persona alla quale è rivolta.

Accade di frequente che le persone si sentano attaccate, anche se la critica voleva essere costruttiva, e considerano ogni osservazione come un attacco personale.

Un ottimale scambio di opinioni tiene conto di tutte queste, appunto, criticità.

Come accettare la critica costruttiva?

- **La persona e l'azione:** la critica non è diretta contro di voi, ma riguarda un fatto o una situazione specifica. Quindi si consiglia di cambiare prospettiva e guardare il problema in modo obiettivo.
- **Ascoltare attentamente** ciò che viene detto dal vostro interlocutore prima di reagire.
- **Essere riconoscenti:** ringraziate l'interlocutore per i suoi suggerimenti e considerate quanto esposto come un supporto alla risoluzione di un problema comune.
- **Chiedere precisazioni:** porre domande. Verificare di aver compreso correttamente la critica. Spesso i problemi sorgono solo a causa di incomprensioni.
- **Non difendersi:** non giustificare il vostro punto di vista, ma spiegare con calma perché si è agito in un determinato modo.

La buona notizia: si può imparare

Quando si ricevono delle critiche, è consigliabile assicurarsi che “il linguaggio del corpo” non manifesti un rifiuto a priori. Evitate di incrociare le braccia sul petto e di alzare le ciglia, ancora prima di porvi in ascolto.

Se le argomentazioni del vostro interlocutore saranno comprensibili e convincenti, si potranno accettare con più facilità le critiche enunciate e attuare la proposta di miglioramento, qualora si presenti l'opportunità. Il confronto tra i metodi di gestione del problema/compito consentirà di trovare la soluzione ottimale per entrambi le parti.

Come formulare la critica costruttiva?

- Non lasciarsi trasportare dalle emozioni: anche se qualcosa vi infastidisce, prendere tempo prima di criticare.
- Restare obiettivi: rivolgere sempre le critiche alla situazione e non all'interlocutore.
- Evitare i tormentoni: quando si esprime una valutazione, evitare parole come: sempre, spesso, ogni volta.
- Mostrare comprensione: nella critica, occorrerebbe tener conto dell'altra persona, esprimendosi in modo appropriato (dicendo, ad esempio, “capisco il tuo punto di vista/argomento/approccio”).
- Presentare la critica in modo positivo: invece di affermare “non mi piace la tua idea”, si potrebbe cambiare prospettiva affermando: “grazie per averci esposto la tua idea. Non abbiamo ancora approfondito questo aspetto e quanto detto ci permette di abbracciare altri punti di vista”.

Relativizzare e difendersi dalle critiche ingiustificate

Può accadere che le critiche siano ingiustificate, quindi prive di fondamento.

È possibile che la persona criticata accetti comunque la critica, come pure che affronti attivamente e, se necessario, vi si opponga.

Ad esempio, se una persona è criticata ma non è la causa del problema, la critica è ingiustificata e questa forma di critica non è produttiva.

Chi accetta tacitamente tali situazioni rischia di diventare il “capro espiatorio” per tutte le problematiche future che possono occorrere.



Il multitasking è considerato un “nemico” dell’ascolto attivo ed efficiente: svolgere più attività più o meno contemporaneamente non consente di prestare la giusta attenzione all’interlocutore che abbiamo dinnanzi.

Accettare una critica significa chiarire i punti erroneamente messi in discussione. È importante restare sempre al livello dei fatti e frenare le proprie emozioni. Difendersi o difendere la propria posizione, però, non significa “contrattaccare” nello stesso verso di chi ha mosso la critica.

Alcuni punti di cui tener conto:

- Respirare: non reagire immediatamente ed emotivamente alle critiche, ma cercare di calmarsi per un momento.
- Cercare un interlocutore: si può risolvere la discussione con chi ha mosso la critica o è meglio rivolgersi a una terza persona? Essa potrebbe fungere da mediatore.
- Giustificare la decisione: spiegare in dettaglio e oggettivamente perché la critica è giunta al destinatario sbagliato.
- Non essere ostinati: se si è arrabbiati a seguito di una critica, non è opportuno bloccare tutto ciò che l’interlocutore ha da dire sulla sua giustificazione.
- Reagire in tempo: un chiarimento rapido può prevenire ulteriori critiche ingiustificate. In una situazione del genere, la gestione della critica è messa a dura prova, soprattutto se la capacità critica del proprio interlocutore non è particolarmente sviluppata.
- Non portare rancore: la capacità di critica è

caratterizzata anche dal fatto che si continui a lavorare con qualcuno, anche se si sono ricevute critiche in maniera ingiustificata.

Ma allora... è una questione di comunicazione?

La maggior parte delle persone si considera un buon ascoltatore. In realtà, gran parte delle persone non sanno ascoltare.

L’entusiasmo per le proprie idee e la voglia di comunicarle non permette un vero ascolto e, quindi, non migliora la conversazione.

Osservate se, in una conversazione, mostrate più entusiasmo per ciò che sentite o per i vostri pensieri. La maggior parte delle volte la voglia di parlare impedisce un ascolto attento.

Seguire attivamente una conversazione è faticoso, richiede concentrazione e non porta una soddisfazione così immediata rispetto alla reazione immediata delle parole dette a fiume su di un argomento che ci sta a cuore.

Per diventare buoni ascoltatori, occorre sapere come porsi e come prestare attenzione. Uno dei metodi che si possono mettere in atto consiste nel non reagire immediatamente a ciò che viene detto, ma creare uno spazio di riflessione. Ciò

impedirà ai pregiudizi o ad altre abitudini di pensiero di determinare una reazione impulsiva, che magari potrà rivelarsi errata per l'occasione.

Allo stesso modo, una breve pausa può offrire l'opportunità di estrapolare dal discorso informazioni preziose, che altrimenti potrebbero andare perse.

Superare le abitudini che si fossilizzano nella comunicazione interpersonale richiede degli sforzi. Quindi provate ad ascoltare attentamente il vostro interlocutore.

È utile porsi domande: sto davvero ascoltando per imparare qualcosa di nuovo o sto solo cercando una conferma della mia opinione?

Un buon indizio è la volontà di conoscere posizioni opposte. Se non si mostra una predisposizione all'ascolto attivo, almeno in linea di principio, la nostra comunicazione risulterà imparziale e chiusa.

Anche in azienda valgono gli stessi principi, per migliorare la comunicazione interna con i dipendenti occorre sviluppare ed "allenare" l'ascolto attivo.

Manifestare partecipazione per la vita dei collaboratori, valorizzare i loro interessi, renderli partecipi: 3 azioni di ascolto e coinvolgimento che incrementano la motivazione e la soddisfazione del team.

Fortunatamente si può affermare l'arte dell'ascolto può essere appresa.

Un primo passo è chiedersi, durante una conversazione, se si è attenti all'interlocutore dinnanzi

a noi. Se ci stiamo pensando... la risposta è: non abbastanza!

È utile iniziare dal contesto privato ed "osservarsi" quanto si ascolta durante un pasto con amici. Stabilire un primo obiettivo, come, ad esempio, cercare di ascoltare per almeno l'80% del tempo. In questo modo ci si esercita prestando attenzione all'impulso di intervenire interrompendo l'altra persona, restando in ascolto, appunto.

Anche se si affrontano temi seri (problemi personali, ecc.) è importante restare concentrati sull'altro: si tende, spesso, a imporre le proprie esperienze su quelle degli altri e poi a dare consigli frettolosamente.

Tre termini fondamentali sono **compassione e comprensione**, ma anche **moderazione**: ciò si traduce nel mettersi sullo stesso piano dell'interlocutore, porre domande se qualcosa non è chiaro, mantenere il contatto visivo, non prendere sul personale le critiche, osservare le emozioni.

Attenzione al multitasking!

Il multitasking (ossia lo svolgere più attività più o meno contemporaneamente) non solo può rendere meno efficienti, ma danneggia anche il ruolo di uditore. Per restare concentrati sul soggetto, si comincia in modo progressivo, come ad esempio non rispondendo insieme a un'e-mail mentre si parla al telefono.

Si dovrebbe prestare sempre attenzione al proprio interlocutore, per valorizzarlo, per mostrare empatia, per comprendere a fondo il suo messaggio.

Panoramica delle critiche positive e negative

Negativa	Positiva
Non lasciare parlare	Ascoltare attentamente
Non ascoltare	Non prendere ciò che viene criticato come un attacco personale
Fare rumore	Riflettere su ciò che è stato detto
Fare gesti inconsulti	Comparare la percezione di sé con quella altrui
Non reagire a ciò che viene detto un'opportunità	Considerare le critiche come un'opportunità
Contro argomentare immediatamente	Ringraziare dei feedback e utilizzarli per migliorare

Fonte: WEKA 3-4.2022, adattamento Cc-Ti

Link
www.cc-ti.ch/critica-costruttiva/

Non esistono domande inutili

Chi fa domande conduce, questo è indiscutibile. Ma ciò che i dipendenti raccontano dei loro superiori durante le sessioni di formazione e coaching spesso sembra a mille miglia da questa verità.

Il Signor H. parla del suo capo, che fa costantemente domande, ma spesso H. ha l'impressione che non vengano strutturate in modo propositivo e quindi non portino a nessun esito costruttivo, per nessuno dei due.

Allora, forse, porre le “giuste” domande può rivelarsi più difficoltoso di come si possa pensare.

Facciamo un passo indietro e vediamo come si pongono i giornalisti, questi professionisti che vivono dell'arte di porre domande. Durante la loro formazione, imparano prima a porre domande e a far “aprire” le persone. Sanno che devono assolutamente trovare le informazioni chiave e che le troveranno nelle risposte degli interlocutori. Possiamo trarne ispirazione.

Essere preparati

Non basta, però, imparare a memoria un elenco di domande. Prima di lanciarsi, i giornalisti si preparano accuratamente sull'argomento che tratteranno e sullo scopo finale del loro colloquio. Sanno anticipatamente quali domande porre per mettere il loro interlocutore a suo agio, mostrano interesse per lui: l'intervistato si trova in un approccio corretto e rispettoso e collabora volentieri.

I giornalisti sanno anche come giocare sui punti interrogativi per mettere all'angolo qualcuno quando presumono, ad esempio, che ci sia uno “scheletro nell'armadio” (cioè informazioni

importanti) e vogliono saperne di più (per i loro lettori). Bisogna affinare questo sesto senso, mostrare tatto, altrimenti l'interlocutore sfugge e si chiude.

Domande poste in modo scoordinato o non serio, senza empatia e con poca preparazione posso addirittura effettuare l'effetto contrario. Il nostro interlocutore mente, inventa, o porta il tema nella direzione a lui più affine, rendendo vano tutto il colloquio. Peccato!

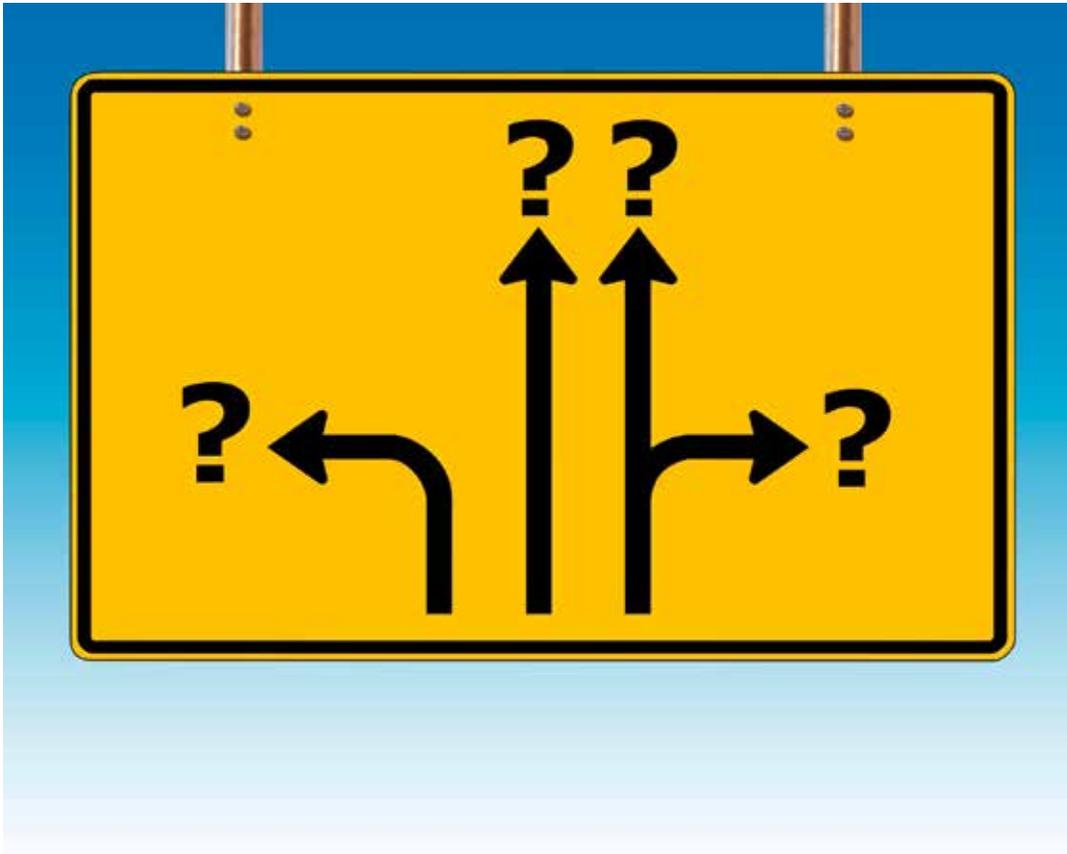
Raccogliere informazioni? Sostenere? Controllare?

In qualità di dirigente e collaboratore all'interno dell'azienda, si combinano più funzioni e spesso vengono esercitate contemporaneamente. Le informazioni corrette sono alla base di una strategia vincente... tante occasioni per porre domande in modo mirato.

In qualità di responsabile gerarchico, porre domande aiuta ad assicurarsi che le informazioni circolino. La gestione di professionisti che spesso sono molto più preparati di voi nei propri campi di competenza, e che, attraverso le vostre domande, forniranno informazioni importanti, aggiornamenti sullo stato di avanzamento di un progetto, informazioni sul “polso di soddisfazione / critica” dei collaboratori, vi aiutano a verificare che gli obiettivi raggiunti siano in linea con quelli pianificati...

In qualità di specialista, potete, ponendo domande, verificare che la qualità di un prodotto soddisfi le aspettative e garantire l'efficienza del processo.

In qualità di mediatore, potete dimostrare



il vostro interesse ponendo domande e quindi sottolineare l'identificazione e l'investimento riversato o percepito dai membri del team; le domande sono anche un valido strumento di gestione dei conflitti.

In qualità di coach, fare domande porterà a supportare lo sviluppo individuale dei collaboratori o colleghi. Chiedere informazioni sulle reciproche risorse personali e poi dare i giusti consigli, il giusto feedback, condividere una riflessione tempestiva.

In qualità di imprenditore, il quadro generale dell'organizzazione risulta più delineato. Un occhio più attento sul mercato e quindi più rappresentativo per la vostra azienda all'esterno. Le domande permettono di guadagnare la fiducia degli altri, sia internamente che esternamente, di rilevare aspetti fino ad allora sconosciuti all'interno dell'azienda e di stimolare il senso di responsabilità dei dipendenti.

In qualità di dipendente, fare domande consente, ad esempio, di assicurarsi che i passi siano in linea con gli obiettivi dell'azienda e di conoscere il margine di manovra rispetto ai

processi innovativi e all'evoluzione della propria posizione.

Ognuno è chiamato a rivestire tanti ruoli in diversi contesti, funzioni e responsabilità: per ognuno di essi può essere molto utile porre la domanda giusta al momento giusto. È quindi essenziale prendersi il tempo necessario e adottare un atteggiamento aperto per ottenere risultati a volte anche inattesi.

Anche nella nostra pratica professionale dobbiamo esercitarci a porre le domande (anche a sé stessi) che ci permetteranno di raggiungere i nostri obiettivi nel rispetto dei nostri differenti interlocutori.

L'altro

Chi di noi potrebbe negare che non tendiamo a pensare di conoscere i dettagli delle cose prima ancora di porre le nostre domande? Sicuramente interroghiamo i nostri interlocutori, ma crediamo di conoscere già le risposte. Ascoltiamo prima noi stessi e poi gli altri... forse, e non con attenzione.

Tuttavia, in un mondo sempre più specializzato, non potremmo mai essere dei “tuttologi”. Un collaboratore, un dipendente del servizio esterno, un conoscente persino, può rivelarsi la giusta persona di riferimento. In breve: scoprite cosa ha da dire ogni persona sul vostro cammino.

Apprezzare le risposte

Vedendo i giornalisti al lavoro sul piccolo schermo, possiamo chiederci se sarebbe possibile per noi fare lo stesso nella nostra pratica professionale. Alcuni giornalisti sono freddi e distanti. Il nostro sangue si congela nelle vene solo a vederli. Altri mostrano più calore umano e sembrano sinceramente interessati alla persona che stanno intervistando.

Dobbiamo aggiungere che ogni intervista ha le sue funzioni (vedi sopra). Sta a ognuno di noi definire l’obiettivo della conversazione. In generale, bisogna trovare un equilibrio tra prova di interesse e distanza professionale, tra cordialità e missione. Se avete imparato a porre davvero domande e domande reali, otterrete risposte più o meno utili. Considerate le risposte che vengono date come doni. Considerateli come una prova di fiducia da parte del vostro interlocutore. Non reagire alle risposte con delle critiche o rifiutandole (anche se a prima vista sembrano spiacevoli o diverse da quelle che vi attendevate).

Quando il tempo sta per scadere

Con l’aiuto di esercizio e autocritica, le persone sono in grado di destreggiarsi poi, tra le domande. La preparazione è la chiave per raggiungere questo obiettivo. Ma a volte dobbiamo condurre un’intervista sul posto, senza essere davvero in grado di rifletterci sopra e scandire una dinamica precisa. Oppure nuove informazioni cambiano il gioco proprio durante l’intervista. In questi casi, ci saranno molto utili alcune domande basilari e generali, purché ci limitiamo ad esse.

Un esempio:

- Chiedi informazioni sull’obiettivo
- Chiedi un aggiornamento
- Chiedi (e ascolta) il parere del tuo interlocutore

Lo scopo di queste tre domande è quello di permettervi di avere successo anche in un territorio sconosciuto e poter comunque usufruire al meglio della situazione. In questo caso, ancora più che in altri contesti, è fondamentale ascoltare con attenzione.

Già gli antichi cinesi...

Già gli antichi cinesi dicevano che chi fa una domanda è stupido per cinque minuti, mentre chi non chiede rimane stupido per il resto della sua vita.

Fonte: WEKA, Equipe de rédaction, 13.6.22, adattamento Cc-Ti

Uber: contratti di lavoro e prestito di personale?



Avv. Michele Rossi,
Delegato alle relazioni
esterne.

Di recente il Tribunale federale si è occupato di due casi concernenti il sistema di trasporto Uber, ormai a tutti più o meno noto. Di cosa si tratta concretamente? Uber mette a disposizione un servizio di trasporto privato mediante una semplice app dello smart phone. Con questo sistema è possibile inviare una richiesta di trasporto che viene automaticamente inoltrata ad un autista ubicato nelle vicinanze del richiedente. Questo sistema mette quindi in contatto diretto passeggeri e autisti, i quali vengono avvisati tramite geolocalizzazione dell'ubicazione del cliente. Una variante di questo sistema riguarda la consegna di pasti. In questo caso il servizio concerne la consegna di un pasto preparato da un ristorante ad un cliente che rimane a casa sua. Questa seconda variante (Uber eats) implica pertanto, a differenza del semplice trasporto passeggeri, un rapporto a tre: autista, ristorante e cliente.

Le citate sentenze del Tribunale federale (2C_575/2020, 2C_34/2021) si riferiscono a situazioni venutesi a creare a Ginevra. Nel primo caso si è trattato del servizio "ordinario" di trasporto di passeggeri. Le autorità ginevrine, in questa prima fattispecie hanno valutato che il sistema Uber doveva essere qualificato alla stregua di un'impresa di trasporto ai sensi della legge cantonale sui taxi e i mezzi di trasporto e come tale doveva rispettare tutti gli obblighi legali, inclusi quelli relativi alla protezione sociale e alle condizioni lavorative degli autisti. Il Tribunale federale ha confermato questa in-

terpretazione sottolineando che tra i conducenti e Uber vengono conclusi dei veri e propri contratti di lavoro e che la relativa struttura operativa deve essere qualificata come azienda di trasporto, con tutti gli obblighi che ne conseguono.

Nel caso della consegna dei pasti i giudici, trattandosi, come già indicato, di un rapporto a tre, hanno dovuto inoltre valutare se il sistema messo in atto non configurasse un prestito di personale, attività che soggiace a chiare e rigorose norme di legge. Lo stesso Ufficio cantonale ginevrino del lavoro aveva considerato in prima istanza che il servizio di consegna pasti ricadeva sotto tale definizione, nel senso che Uber metteva a disposizione dei ristoranti personale per la consegna del cibo ai propri clienti. Prestito di personale insomma, non permesso senza le necessarie autorizzazioni. Su questo punto il Tribunale federale è però giunto ad una diversa conclusione. Pur essendoci un rapporto di lavoro tra Uber eats e i singoli corrieri non vi è alcuna fornitura di personale ai ristoranti. Il Tribunale federale ha sottolineato che nella fornitura di tale servizio non vi era infatti alcuna trasmissione ai ristoratori del diritto di dare istruzioni ai corrieri, i quali non venivano inoltre integrati nell'organigramma del ristorante. Nessun prestito di personale quindi, e nessuna violazione della Legge federale sul collocamento e il personale a prestito.

Link
www.cc-ti.ch/servizio-giuridico

Certificato medico online

Con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, molte aree sono in continua evoluzione. Il settore medico, e di conseguenza i certificati medici, non fanno eccezione. È diventato possibile richiedere un certificato medico online compilando un modulo sulla piattaforma, tramite applicazioni di videoconferenza, o anche semplicemente telefonando.

La particolarità della telemedicina è che il medico non incontra fisicamente il suo paziente, il che può porre un certo numero di problemi, sia etici che legali.

Telemedicina e certificato medico online

La telemedicina gode di un ampio sostegno da parte degli assicuratori nella misura in cui può ridurre il costo di una consulenza fino a tre volte. Se questa pratica ha i suoi vantaggi, presenta anche svantaggi, a cominciare dal fatto che il medico non può esaminare il paziente personalmente, condizione importante, anzi indispensabile per stabilire una diagnosi. Pertanto, il problema più grande con tali certificati è la loro affidabilità. Per analogia con le norme applicabili alle consultazioni telefoniche, alcuni datori di lavoro considerano ammissibile un certificato medico online solo:

- se è rilasciato dal medico curante del collaboratore;
- se il paziente ha ripetutamente bisogno della stessa cura.

Il certificato medico è invece molto più difficile da accettare se è rilasciato da un medico che non conosce il paziente (come in linea di principio è il caso dei certificati online) o che il paziente non consulta da molto tempo.

La dottrina ritiene che tali certificati medici, rilasciati anche per un breve periodo, debbano ritenersi nulli e quindi privi di valore.

Sulla piattaforma Soignez-moi.ch, ad esempio, il paziente risponde a un questionario online, poi viene richiamato da un medico che determina con lui la diagnosi e gli rilascia una ricetta per un importo di CHF 59.-.

Attualmente, questo tipo di piattaforma viene utilizzata principalmente per ottenere una prescrizione. Il rilascio di un certificato medico di congedo per malattia rimane l'eccezione ed è ancora molto restrittivo.

Un certificato medico è accessibile su Soignez-moi.ch solo tramite la piattaforma. Il paziente deve autenticarsi ed eseguire una doppia autenticazione oltre ad un login con password per potervi accedere (identica all'e-banking). Secondo le nostre informazioni, questa piattaforma è attualmente l'unica in Svizzera ad essere certificata OCPD (rispettando quindi l'ordinanza sulla protezione dei dati) nonché GoodPriv@cy, che garantisce una certa sicurezza per quanto riguarda i documenti emessi.

Soignez-moi.ch non comunica deliberatamente in modo proattivo la possibilità di sospendere la propria occupazione professionale. Non ci sono nemmeno domande sull'attività professionale. Al fine di limitare gli abusi, Soignez-moi.ch afferma, da un lato, di essere restrittivo per quanto riguarda il rilascio di certificati medici e dall'altro di rilasciarne in linea di principio solo uno all'anno e solo per interruzioni del lavoro brevi (fino a tre o eccezionalmente cinque giorni); si consiglia ai pazienti che ritengono di necessitare



di una pausa più lunga di consultare il proprio medico.

Soignez-moi.ch prevede che ogni documento trasmesso sulla piattaforma venga firmato elettronicamente utilizzando un'identità SwissSign e che il documento venga crittografato. Queste funzionalità dovrebbero impedire la modifica digitale di tale documento e consentire ai datori di lavoro di confermare la veridicità del certificato.

Il datore di lavoro ha la possibilità di chiedere a soignez-moi@hin.ch se un documento è autentico. L'indirizzo e-mail è sicuro e crittografato.

Gli ospedali della Svizzera romanda utilizzano già Soignez-moi.ch per le loro semplici emergenze.

Medgate recita (<https://www.medgate.ch/it-ch/per-i-pazienti/telemedicina>):

Certificato d'inabilità lavorativa dopo una teleconsultazione

Estratto delle linee guida di Medgate

- *Il medico di Medgate può certificare solo fatti che ha valutato in maniera scrupolosa e competente e che reputa veri.*

- *Si certifica un'inabilità lavorativa del 100%. Un'inabilità lavorativa parziale non è valutabile al telefono o via video.*

- *Medgate rilascia un certificato semplice d'inabilità lavorativa, usando il formulario edito dalla Comunità d'interessi svizzera medicina assicurativa (Swiss Insurance Medicine).*

- *Se il paziente sottostà ad un rapporto di lavoro impiegatizio, tale rapporto di lavoro deve essere non disdetto.*

Certificato medico online nell'ambito dei rapporti di lavoro

Certo, la telemedicina è una buona alternativa al tradizionale consulto con il medico curante, che risulterebbe più costoso. Tuttavia, nell'ambito dei rapporti di lavoro, un certificato medico rilasciato al lavoratore tramite telemedicina presen-

ta un rischio concreto di essere impugnato dal datore di lavoro, il quale a sua volta chiederà una visita medica da parte del suo medico di fiducia, che potrà, alla fine, essere controproducente e portare conflitti.

Si segnala che durante l'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, la FMH ha ritenuto eccezionalmente accettabile il rilascio di un certificato medico previo consulto telefonico purché espressamente menzionato nel suddetto certificato. Ciò aveva lo scopo di evitare che i pazienti si recassero personalmente dal medico solo per ottenere un certificato medico, in un contesto in cui i medici erano particolarmente sollecitati e i contagi da tenere sotto strettissimo controllo.

Tuttavia, questa dichiarazione della FMH non vincola i datori di lavoro, che rimangono liberi di rifiutare tali certificati.

Consigli per i datori di lavoro

A causa dell'aumentato rischio di abuso, allo stato attuale si consiglia al datore di lavoro di inserire nel contratto di lavoro una clausola secondo la quale il certificato medico rilasciato da un medico che non ha visitato il paziente faccia a faccia non viene ritenuto valido.

Ciò può essere specificato, ad esempio, per: certificati medici rilasciati a seguito di una telefonata;

certificati medici rilasciati sulla base di informazioni trasmesse per corrispondenza;

certificati medici rilasciati dopo una semplice consultazione on-line.

In questo articolo vengono citate solo due delle piattaforme presenti in Svizzera e prese quindi ad esempio, non per scelta interna, ma per struttura d'articolo e fonte dello stesso.

Fonte: WEKA, 21/03/2022 - Pierre Matile, adattamento Cc-Ti

Link

www.swisscom.ch/it/magazine/digitalizzazione/ecco-perche-la-telemedicina-e-migliore-di-dottor-google/
www.soignez-moi.ch/



la tipografia conquela qualcosa in più

Percorsi formativi con attestato Cc-Ti: i primi diplomati



Hanno ottenuto l'attestato di "Competenze nel diritto del lavoro": Patrizia Daelli, Federica Gregorio, Benedetta Landoni, Anna Luminati, Jessica Meroni, Roberta Oltolina, Alessia Sironi, Francesca Spaini, Barbara Tommasiello. Sulla foto anche: Rosella Chiesa-Lehmann e Roberta Bazzana-Marcoli, docenti e Cécile Chiodini Polloni, Resp. formazione puntuale Cc-Ti.

Si sono svolti a fine primavera 2022 gli esami dei percorsi formativi Cc-Ti, che la nostra associazione ha proposto in alcuni ambiti. Nello specifico si sono concretizzati i percorsi relativi al "Diritto del lavoro" e alla "Vendita".

Si tratta di corsi di formazione costituiti da più moduli interconnessi che possono, però,

essere frequentati anche singolarmente. Coloro che seguono la formazione completa hanno la possibilità di sostenere un esame finale e, al superamento dello stesso, viene rilasciato un attestato Cc-Ti.

Generalmente i percorsi si declinano su 5-8 moduli. Avendo l'opportunità di frequentare anche solo alcuni dei temi proposti nel

percorso, lo stesso può essere gestito secondo le singole esigenze personali e aziendali. Proposte che abbiamo aggiunto alla nostra, già variegata, formazione continua e che rispondono alle crescenti e in continua mutazione competenze richieste dal mondo lavorativo.

In questo articolo vi proponiamo 3 brevi testimonianze di partecipanti che hanno ottenuto l'attestato in "Diritto del lavoro" e, cambiando prospettiva, dei docenti che si sono occupati del percorso della "Vendita".

Benedetta Landoni, Ticom SA



Da alcuni mesi la Cc-Ti propone nuovi percorsi formativi costituiti da più moduli interconnessi che possono essere frequentati anche singolarmente. Lei ha completato il ciclo dedicato al "Diritto del lavoro", superando l'esame finale. Come è andata? Quali le sue impressioni?

Ho da poco concluso, con molta soddisfazione, il percorso dedicato al "Diritto del Lavoro" iniziato a settembre 2021 e devo dire che il corso, sia se seguito nella sua interezza che partecipando solo a singoli moduli, è complessivamente ben organizzato e strutturato. Dal punto di vista dei contenuti tutte le tematiche sono state trattate in maniera esaustiva grazie alla competenza, alla preparazione e aggiungerei anche all'esperienza delle docenti. Con esempi pratici ed esercitazioni di gruppo è stato possibile chiarire dubbi anche sulle questioni più controverse e, contestualmente, alternare la parte teorica con quella pratica. Aggiungo che la modalità *online*, sebbene personalmente preferisca sempre essere in presenza, ha sicuramente facilitato la frequenza permettendomi di conciliare il momento formativo con le attività lavorative. Complessivamente ritengo che il corso riesca a fornire a responsabili e collaboratori HR tutti gli strumenti per poter orientarsi tra le diverse problematiche relative

alla gestione delle risorse umane e le questioni giuridiche ad essa connesse.

Roberta Oltolina, Parametric Design Suisse



Il percorso formativo era composto da moduli distinti che trattavano argomenti specifici. Cosa riporterà nel suo quotidiano in azienda di quanto appreso?

Lo scopo era quello di confermare e aggiornare determinate conoscenze già acquisite e l'obiettivo è stato raggiunto. Mi sono personalmente acculturata con argomenti che avevo solo sfiorato nel mio ambito lavorativo. Sicuramente mi serviranno per svolgere al meglio il mio ruolo interagendo con il personale ed essendo di supporto al Direttore del Dipartimento HR.

Francesca Spaini, Humabs BioMed SA



Un percorso del genere è anche un'occasione per intrecciare nuove relazioni e fare networking. In che modo ha potuto beneficiarne (visto il gruppo eterogeneo di partecipanti)?

Il percorso Cc-Ti in diritto del lavoro è stata un'ottima occasione per conoscere colleghe e colleghi provenienti da contesti lavorativi eterogenei, e quindi estremamente arricchente per chiunque lavori nell'ambito delle risorse umane. Sarebbe stato sicuramente utile e ancor più coinvolgente poter condividere anche delle lezioni in presenza, ma è stato molto pratico e *time-saving* poter seguire le lezioni in remoto dal proprio ufficio o da casa, senza per questo perdere in qualità. Consiglio vivamente questo percorso anche per la competenza delle docenti.



Hanno ottenuto l'attestato "2022 Selling Revolution": Salvatore Carmeci, Miruna Marinescu Seminara, Gianmarco Paduano, Andrea Parini, Federico Proserpio, Giovanni Sergi. Sulla foto anche: Stefano Bosia ed Andrea Carlesso, docenti e Cécile Chiodini Polloni, Resp. formazione puntuale Cc-Ti.

La voce dei docenti: Stefano Bosia ed Andrea Carlesso

Selling Revolution: 2° edizione percorso formativo con attestato Cc-Ti e Associazione vendita svizzera

Presentato per la prima volta nel 2022 in forma totalmente digitale, i favorevoli commenti dei partecipanti hanno invitato a riproporre una seconda edizione. Partendo da basi e tecniche consolidate consente a chiunque, a contatto con il cliente, di acquisire il giusto mindset per trasformarsi in un ottimo venditore. Dal prospecting alla cura del cliente, il corso tocca ogni aspetto della fase di vendita, senza perdere di vista il processo di acquisto, sempre più importante nel determinare la scelta dei partner commerciali. Composto da 6 moduli, frequentabili anche separatamente, termina con un esame finale riservato a chi ha frequentato l'intero percorso. Ai partecipanti offre un taglio molto pratico affinché, partendo da basi teoriche, consenta a ognuno di inserire nel proprio processo le tecniche per migliorare le proprie performance di vendita. Attraverso tecniche comprovate basate sul continuo aggiornamento e sull'esperienza dei relatori

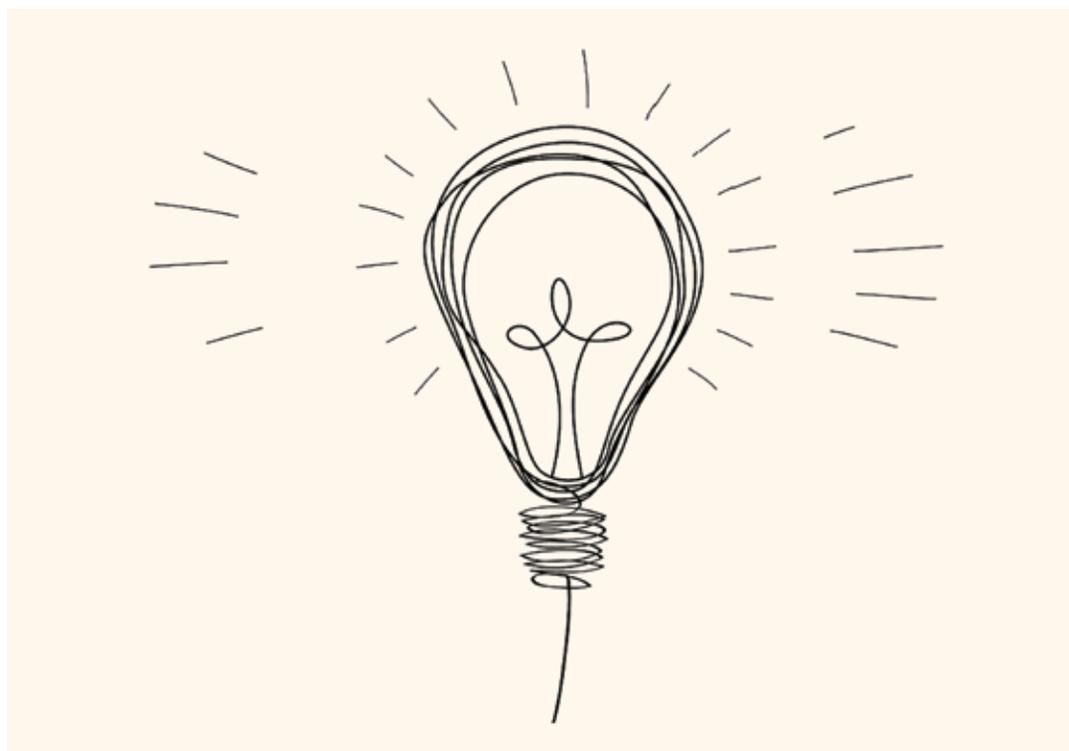
e sulla messa in pratica delle più recenti teorie e ricerche delle migliori università, lavoreremo sulle sei fasi del processo di vendita di successo. Saremo così in grado di avere una panoramica dell'intero processo e comprendere le due diverse prospettive: quella del venditore e quella dell'acquirente. In questo modo potremo individuare dove si trova l'acquirente nel processo decisionale e cosa possiamo concretamente fare per guidare la vendita in ogni fase e convincere (vincere insieme) il cliente della bontà della sua scelta: noi! Al termine del percorso ogni partecipante avrà elaborato il proprio kit personale di strumenti e tecniche di vendita e una tabella di marcia per sviluppare abitudini significative e durature.

In conclusione

Investire in modo costante nella formazione dei propri collaboratori è una delle migliori azioni concrete da attuare per contare su risorse umane qualificate e fidelizzarle. Un progetto win-win. Tutti i programmi dei corsi di formazione puntuale Cc-Ti sono consultabili su www.cc-ti.ch/formazione

Link
www.cc-ti.ch/formazione-puntuale/

Molteplici opportunità



La Scuola Manageriale della Cc-Ti è frequentata da professionisti con formazioni di base diverse fra loro e che rappresentano uno spaccato molto interessante del tessuto economico ticinese, notoriamente molto variegato. Vi sono pertanto esponenti di piccole e grandi aziende, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi in particolare. Tutti hanno uno scopo comune, cioè integrare e migliorare le loro competenze, nell'ottica della gestione aziendale e di funzioni dirigenti. Il corso viene erogato seguendo dei contenuti tradizionali, ma applicati tenendo conto dei problemi di attualità.

Le lezioni permettono ai partecipanti di acquisire maggiori competenze che gli consentiranno di assumere nuove responsabilità in azienda, con soddisfazione personale e competenze diverse all'interno dell'ambito in cui operano. Il corso mira così a garantire competenze pragmatiche, strategiche e operative rispondendo al desiderio di acquisire una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione aziendale. Il percorso formativo in questione risponde alle direttive del regolamento d'esame federale e è completato da casi pratici.

Nell'intervista a Ilena Grasso, studentessa della Scuola Manageriale Cc-Ti, vogliamo raccontare il suo percorso ed evidenziare come lo "Specialista della gestione PMI" si adatti a svariati ambiti.



Signora Grasso, il suo percorso professionale è particolare, dopo un AFC quale informatica, è diventata - sempre con un AFC - assistente di farmacia. Ora frequenta il corso Cc-Ti per diventare "Specialista della gestione PMI". Quali sono i motivi che l'hanno spinta ad iscriversi alla Scuola Manageriale Cc-Ti?

Sostanzialmente terminato l'apprendistato in Informatica ed aver lavorato nell'ambito mi sono resa conto che la professione implicava svolgere mansioni sistematiche e con poca interazione con le persone, salvo confronti mirati per svariati progetti. Da qui sono stata portata ad una riqualifica quale assistente di farmacia, conclusa nel 2017. Per crescita professionale personale, ho optato in primis per la specializzazione di "Assistente aziendale di farmacia". Tuttavia, il corso non ha avuto luogo in Ticino per svariati anni e una volta riproposto non ha raggiunto il numero minimo di iscrizioni per avviare il corso. Non appena ATAF ha proposto la possibilità di partecipare al corso "Specialista della gestione PMI" ho colto immediatamente l'opportunità. Una volta conosciuto il programma del corso sono stata entusiasta di poter trattare temi che potessero anche aiutare nella gestione di una farmacia.

Dopo 6 mesi di corsi circa, può tracciare un primo bilancio?

Il bilancio è sicuramente positivo, già dopo questi primi 6 mesi, posso affermare di aver applicato alcune nozioni acquisite pur avendo solo concluso due moduli del corso. Un altro aspetto interessante e non convenzionale è la composizione della classe. Formata da studenti di settori lavorativi differenti, ciò impone di trattare diversi casi di studio, permettendo di affrontare le lezioni senza la ridondanza focalizzata esclusivamente sull'ambito farmaceutico; ciò porta ad

ampliare le proprie conoscenze culturali generali e stimolanti discussioni di confronto per le singole realtà.

In una farmacia le dinamiche d'interazione sono differenti rispetto ad un'azienda o al "lavoro d'ufficio". Come applica quanto apprende sui banchi della Scuola Manageriale nel suo contesto lavorativo?

Da quanto appreso ad oggi, non riesco a riscontrare grosse differenze. A tutti gli effetti anche la farmacia è considerata un'azienda; chiaramente spesso e volentieri rispetto a una media impresa è composta da un effettivo minore. Tuttavia si è confrontati con gli stessi temi. Dal mio punto di vista ritengo che questa formazione può giovare alle farmacie: anche un'assistente di farmacia può acquisire, ad esempio, nozioni commerciali che spesso e volentieri il titolare affida a terzi. Questo mi sembra l'esempio più lampante ed è interessante sviluppare conoscenze nell'ambito gestionale per diventare una reale risorsa all'interno della farmacia e supportare il titolare. Spontaneamente oggi mi viene naturale confrontare le nozioni apprese a scuola con il contesto lavorativo, per scorgere eventuali punti di miglioramento.

Consiglierebbe la Scuola Manageriale Cc-Ti ad altri professionisti?

Absolutamente sì. Le aziende contemporanee sono sempre più confrontate con la necessità di una nuova figura all'interno del proprio organico, per rivestire mansioni solo all'apparenza banali come social media manager o capi risorse umane e allestimenti, che richiedono impegno, creatività e tempo, essenziali al giorno d'oggi.

Link
www.cc-ti.ch/scuola-manageriale

Impiegato/a export con diploma delle CCIS

Corso organizzato da Cc-Ti e SSIB, in partenza il 6 settembre 2022

Sei giornate di corsi forniranno un approccio pratico alla pianificazione e alla gestione delle attività di esportazione. I nostri relatori vi metteranno a disposizione gli strumenti e le informazioni utili per esportare con successo e acquisire competenze nella negoziazione e nello sviluppo di contatti commerciali con l'estero. La documentazione del corso e le liste di controllo vi permetteranno di gestire al meglio la vostra attività quotidiana di esportazione.

Il diploma delle Camere di commercio e dell'industria svizzere (CCIS) costituisce una base preziosa per profilarsi sul mercato del lavoro. Inoltre, questo corso di perfezionamento permetterà di accedere a programmi di formazione più avanzati, come i corsi «Specialista in commercio estero» (AFP) e «Capo del commercio estero» (EPS).

Contenuti

La formazione per impiegato/a export si svolge sull'arco di tre mesi circa. Durante questo periodo, 6 giornate sono dedicate alle lezioni. Nel quarto mese viene preparato e svolto l'esame di diploma delle CCIS.

Durante la formazione si approfondiranno i seguenti argomenti:

- Condizioni quadro internazionali
- Incoterms 2020
- Procedure doganali, classificazione tariffale, incluse le tariffe UE e internazionali
- Spedizione e gestione delle esportazioni
- Modalità di distribuzione
- Procedure di compilazione dei certificati di

origine e dei Carnet ATA

- Incassi e crediti documentari, garanzie bancarie
- Determinazione dell'origine di un prodotto, accordi di libero scambio, regole dell'origine
- IVA su esportazione e importazione

Destinatari

Il corso si rivolge ai collaboratori che desiderano intraprendere un percorso di formazione volto all'ottenimento di competenze all'esportazione. È inteso anche come formazione continua per coloro che già lavorano in quest'ambito.

Sussidi federali

Grazie al finanziamento orientato alla persona, verrà rimborsato fino al 50% il costo del corso, indipendentemente dal risultato dell'esame finale.

Se entro 5 anni dal completamento del corso impiegato/a export, viene conclusa anche una formazione da Specialista in commercio estero (AFP) o da Capo del commercio estero (EPS), sarà possibile ricevere il rimborso retroattivo del 50% sul costo. Informazioni dettagliate su www.ssib.ch o su www.sbf.admin.ch.

Interessati? È possibile contattate Roberto Klaus, Direttore SSIB Ticino, per una consulenza mirata: klaus@cc-ti.ch.



Link
www.cc-ti.ch/impiegato-export

Formazione puntuale Cc-Ti: le nostre prossime proposte per voi

DIRITTO

Il contratto di lavoro con i quadri dirigenti

7 settembre 2022

Legge sull'esecuzione e sul fallimento

8, 15, 22 settembre 2022

La giungla normativa applicabile al rapporto di lavoro

27 settembre 2022

Diritto del lavoro: il pagamento di benefits, bonus e indennità

6 ottobre 2022

Diritto del lavoro: discussione di casi pratici

10 ottobre 2022

Tipologie, forma e contenuto del contratto di lavoro

18 ottobre 2022

FINANZA

Finanza aziendale: basic

21 settembre 2022

Piano aziendale: basic

13 ottobre 2022

Dipendenti o collaboratori? Costo o Investimento?

28 ottobre 2022

Piano aziendale: advanced

10 novembre 2022

INTERNAZIONALE

IVA Europea: come funziona

29 settembre 2022

MARKETING E VENDITA

Facebook e Instagram: come impostare una campagna di successo dalla A alla Z

13 settembre 2022

Laboratorio SEO: come applicare concretamente i principi SEO a sito e blog aziendale per aumentare la visibilità online

4 ottobre 2022

Vendita e comunicazione telefonica: impara a sfruttare l'omnicanalità e ad intercettare il cliente quando è il momento giusto

20 ottobre 2022

Publicità retargeting: impostare una campagna di successo

novembre 2022

Capire il cliente: scoprire, analizzare e ispirare i bisogni del cliente

9 novembre 2022

ORGANIZZAZIONE

Programmare e raggiungere gli obiettivi

21 ottobre 2022

La gestione del cambiamento: linee pratiche

26 ottobre 2022

RISORSE UMANE

Il candidato ideale

5, 12, 19, 26 settembre 2022

L'importanza del feedback

20 settembre 2022

Aspetti contributivi delle assicurazioni sociali

22 settembre 2022

Tempi, modelli e contratti di lavoro

28 settembre 2022

Assicurazione invalidità

29 settembre 2022

Rendite di vecchiaia, superstiti e invalidità

6 ottobre 2022

Indennità di perdita di guadagno per militare, maternità, paternità e assistenza

13 ottobre 2022

SOFT SKILLS

Prendere decisioni difficili: combinare ragione ed emozioni

14 settembre 2022

Conoscere gli altri in pochi secondi

16 e 23 settembre 2022

La Realtà Virtuale per imparare a parlare in pubblico

30 settembre 2022

La gestione dei conflitti in azienda: teoria e pratica

3 ottobre 2022

Come delegare e valorizzare le risorse umane

7 ottobre 2022

Il linguaggio del corpo

17 e 24 ottobre 2022



Cécile Chiodini Polloni

Responsabile
formazione puntuale
corsi@cc-ti.ch
[www.cc-ti.ch/
formazione-puntuale](http://www.cc-ti.ch/formazione-puntuale)

RAIFFEISEN

Pianificate
il vostro
patrimonio per
raggiungere
l'obiettivo!

○ Andare in giro con 50 CV



📍 Costituire il patrimonio velocemente

Qualunque sia il vostro obiettivo.

Pianificazione patrimoniale semplice in 5 passaggi
e soluzioni di previdenza e d'investimento adatte.
Con noi per nuovi orizzonti.

raiffeisen.ch/costituzione-di-patrimonio

Responsabilità sociale & imprese

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

TI-CSRREPORT.CH



I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals SDGs) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030.

Altre informazioni su



SCAN ME

Rapporto di sostenibilità TI-CSRREPORT.CH



La Cc-Ti, quale associazione-mantello dell'economia ticinese, ha sviluppato - con il supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) - un modello online di rapporto di sostenibilità, accessibile su www.ti-csrreport.ch.

Il valore del rapporto di sostenibilità

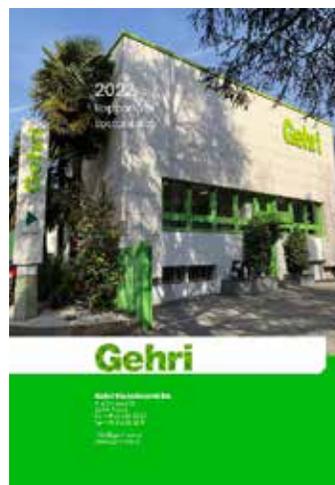
- Per comunicare il valore generato dall'impresa non solo a livello economico ma anche sociale e ambientale, dimostrando la propria affidabilità a 360° ai partner
- Per consolidare l'immagine e la reputazione dell'impresa
- Per integrare e sviluppare le buone pratiche, verificando e migliorando i propri parametri

a livello di sostenibilità e di responsabilità sociale

- Per partecipare e avvantaggiarsi nei bandi pubblici che riconoscono la premialità alle imprese socialmente responsabili

La responsabilità sociale delle imprese è un elemento che, dal 2021, rientra anche nei bandi di concorso pubblici, con un valore di ponderazione del 4% nei criteri di aggiudicazione. L'ottenimento di una separata "Dichiarazione di conformità" (rilasciata dalla Cc-Ti) faciliterà sia il lavoro delle aziende, sia quello delle autorità chiamate a valutare i dossier. Questo strumento non rappresenta la condizione per partecipare agli appalti pubblici ma resta su base volontaria ed è sostenuta dal DFE e dall'ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche.

I rapporti di sostenibilità già pubblicati



Un evento sul tema a cui non mancare

Il prossimo **13 settembre presso gli Spazi Cc-Ti a Lugano** si terrà un evento di approfondimento - organizzato dalla Cc-Ti in collaborazione con **SSIC Sezione Ticino e SQS** - intitolato "**Districarsi tra certificazioni e labels in tema CSR - Quali sono le certificazioni che contemplano gli indicatori CSR scelti per la nuova**

Legge sulle commesse pubbliche (LcPubb)?". L'evento cercherà di fare chiarezza partendo dalle certificazioni volontarie, tenendo conto dei diversi macro-temi CSR, per fornire alle aziende una bussola in questa "giungla normativa". **Iscrizioni su www.cc-ti.ch/calendario/labels-csr**.

In collaborazione con

ti Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

Sostenitore CSR

BancaStato
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Link

www.cc-ti.ch/calendario/labels-csr

CSR e hotellerie: l'esperienza dell'Hotel Splendide Royal

Intervista con
Giuseppe Rossi
General Manager
Splendide Royal,
Lugano

In marzo la Cc-Ti ha lanciato il portale TIC-SRREPORT.CH, che propone un modello di rapporto di sostenibilità online, a cui avete aderito. Come vi siete approcciati ai temi della Responsabilità Sociale d'Impresa?

Da diversi anni, abbiamo iniziato un programma su larga scala che coinvolge i vari temi legati alla Responsabilità Sociale d'Impresa. Abbiamo cominciato con un progetto sociale che ad oggi ci ha dato grandi soddisfazioni, la Shamba, una fattoria realizzata con il nostro contributo in Kenya, grazie alla collaborazione con la Onlus Karibuni. Oggi, una torre di 18 metri distribuisce alle campagne intorno a Langobaya i 40mila litri d'acqua in essa contenuti, garantendo irrigazione per l'agricoltura della Shamba (che in swahili significa fattoria).

Ma l'attenzione dello Splendide è da sempre molto forte anche sui fornitori locali, che nel 2021 sono stati il 65,17% del totale (di cui il 57,25% entro i 10 Km).

In albergo, da tempo le strategie per ridurre gli sprechi, ottimizzare la raccolta differenziata e abbattere i consumi di energia e le emissioni di CO2 vengono portati avanti in maniera strutturale e infrastrutturale. Si tratta di un modello in crescendo, dove in ciascun ambito ci siamo posti degli obiettivi da perseguire, aggiungendo via via nuovi traguardi. Lo Splendide ha operato grandi investimenti su questo tema, in particolare nel settore largamente impattante dell'energia. Grazie a delle termopompe di nuova generazione abbiamo raggiunto risultati notevoli nel 2021, abbattendo del 42% le emissioni di CO2 rispetto all'anno precedente. E questo è solo uno degli esempi di come l'azienda si sta muovendo e si muoverà in futuro.

Perché ritenete importante affrontare la sostenibilità, nelle sue diverse sfaccettature, nel vostro settore? Quali sono i benefici che porta all'ambito alberghiero? E, in generale, nel turismo?

La sostenibilità, oggi, è un tema importante in qualsiasi settore, anche ovviamente in quello alberghiero. Non si tratta più di una scelta, ma di una parte integrante della strategia aziendale, soprattutto nell'ottica di assicurare continuità all'attività nel lungo termine. Oltre alla sensibilità collettiva, e quindi di moltissimi ospiti che sempre più spesso scelgono il soggiorno anche in base al desiderio di minimizzare la propria impronta ecologica, c'è anche l'importanza di avere il consenso della comunità locale, essendo lo Splendide una realtà attiva sul territorio su diversi fronti, che coinvolgono fornitori, associazioni, enti e lo stesso personale.



Recentemente lei è stato insignito del riconoscimento “Albergatore dell’anno”. In che modo gli aspetti legati alla responsabilità sociale si rispecchiano nel successo ottenuto sul mercato sia locale che internazionale (verso i clienti, proprietà e shareholders in generale)?

Proprio nelle motivazioni dell’assegnazione di questo premio, che è un riconoscimento personale ma anche aziendale, viene citata una visione strategica a lungo termine per lo Splendide, destinato a diventare - cito testualmente - tra i migliori hotel d’Europa. Credo che anche le nostre strategie di sostenibilità abbiano avuto un peso nell’assegnazione del premio ideato da Karl Wild: guardare avanti significa essere coscienti delle responsabilità a cui ogni singolo attore sociale è chiamato a rispondere. Lavorare quotidianamente in un’ottica sostenibile vuol dire anche pensare alle generazioni che verranno dopo di noi.

Secondo quali criteri avete programmato i vostri investimenti nel corso degli anni?

Gli investimenti dello Splendide sono stati programmati seguendo le priorità assegnate. Prima di tutto, si parte dalla conservazione dell’edificio storico che, risalendo al XIX secolo, necessita attenzioni particolari. Il nostro approccio è quello di salvaguardare e rispettare la struttura architettonica, mantenendo intatto il suo fascino d’epoca, e al contempo andando incontro a quelli che sono i bisogni e le necessità moderne, offrendo servizi e spazi contemporanei. Le funzionalità vengono adeguate alle specificità del nostro albergo, nel pieno rispetto della sua storia.

Sul medio e lungo termine, invece, lo Splendide sta lavorando ad un nuovo progetto di ampliamento e ristrutturazione dell’hotel che, grazie a una progettazione green e all’avanguardia, andrà a supportare proprio il nostro programma di sostenibilità, con la creazione di spazi a basso impatto ambientale.

Il rapporto di sostenibilità che state stilando con la Cc-Ti, secondo lei, vi permetterà di raggiungere nuovi obiettivi? Quali?

La collaborazione con Cc-Ti e SUPSI per la compilazione del nuovo modello sul portale è stata preziosa: grazie a questo strumento, infatti,



è aumentata la consapevolezza a tutto tondo delle tante azioni introdotte su questo tema, la raccolta dati si è fatta più strutturata, dando seguito a richieste precise e capillari. Il report ha contribuito a una maggiore accessibilità ai risultati raggiunti fino ad ora, con un valore crescente anche alle tante attività di scambio con il mercato locale che oggi vengono monitorate con precisione. Sarà un ottimo spunto per proseguire anche in futuro.

Link
www.splendide.ch

Anche nel 2022, Agiamo Insieme

Anche quest'anno "Agiamo Insieme" ha potuto valorizzare il lato umano delle aziende ticinesi. Trattasi di un appuntamento annuale, organizzato da Cc-Ti e Ufficio AI, dove si racconta il percorso di reinserimento nei posti di lavoro delle persone lese nella loro salute. Si celebrano, attraverso testimonianze e filmati (non senza emozioni), i successi delle aziende e dei propri collaboratori che, con rimarchevole impegno in ambito professionale, evidenziano quanto la collaborazione fra Stato ed economia sia forte, attiva e vincente.

L'evento si è tenuto il 10 maggio 2022 presso il Teatro Sociale di Bellinzona, con la partecipazione dei Consiglieri di Stato Raffaele De Rosa e Christian Vitta.

Sono intervenuti: Luca Albertoni, Direttore Cc-Ti; Monica Maestri, Capoufficio AI; e Sergio Montorfani, Direttore IAS.



Agiamo Insieme

Le premiazioni sono state accompagnate da performances dall'attrice Laura Curino, dedicate alle storie delle aziende che si sono distinte.

Le aziende premiate:

- Autors SA, Bioggio
- Gehri Rivestimenti SA, Porza
- Municipio di Mendrisio

Sul nostro sito potete ritrovare una gallery fotografica con alcuni dei momenti più emozionanti della serata, mentre sul nostro canale Youtube sono state pubblicate tutte le storie.

Link

www.cc-ti.ch/anche-nel-2022-agiamo-insieme
www.youtube.com/channel/UCdsLyKgq8kOdw3xWl6r9QpQ

La testimonianza di Gehri Rivestimenti SA

Quale azienda e datore di lavoro siamo davvero onorati di aver ricevuto, unitamente al Comune di Mendrisio e la Autors, il premio "Agiamo insieme" 2022 per, cito, *"essersi dimostrato negli anni un datore di lavoro attento e puntuale nella gestione di collaboratori che hanno subito un danno alla salute e per il rimarchevole impegno nel trovare ambiti professionali idonei al loro stato di salute, al fine di mantenerne il posto di lavoro"*.

Detto premio è promosso dalla Cc-Ti e dall'Ufficio Assicurazione Invalidità (AI) già dal 2012 ed è importante perché, oltre al fatto intrinseco

fortemente legato alla socialità e all'inclusione, è un ottimo esempio di quanto sia possibile una collaborazione proficua e interessante a progetti che uniscono le istituzioni e le imprese.

La nostra filosofia aziendale è basata sul principio dell'importanza vitale delle risorse umane, che vengono considerate per la loro unicità.

Vi sono persone che fanno parte dell'azienda da tanti anni e parecchi hanno iniziato giovanissimi e appreso il "mestiere" proprio da noi e con noi sono cresciuti in tutti i sensi.

Ci piace pensare alla Gehri Rivestimenti come a

una grande famiglia ed è appagante sapere che anche molti collaboratori si sentono parte di essa. Di conseguenza questo aiuta a identificarsi nel contesto aziendale, che è basilare per riuscire a remare tutti nella stessa direzione

Il percorso di riqualifica dei nostri due collaboratori Corrado e Nicola si è in realtà concluso già due anni orsono, ma per questioni legate anche alla situazione sanitaria della ben nota pandemia, il premio è stato conferito quest'anno. Il loro reinserimento è stato un successo per entrambe le parti coinvolte, ma soprattutto per i diretti interessati che hanno potuto così rimanere con noi e portare il loro contributo all'azienda in forma diversa e più "leggera" riuscendo a preservare uno dei beni più preziosi che è la salute. Avendo, tra gli altri corsi, frequentato anche quello di formatore per gli apprendisti, è diventato possibile trasmettere la loro preziosa esperienza e conoscenza alle nuove generazioni.

La Gehri non è nuova a questo tipo di pratica. Già in passato l'AI ci aveva chiesto di riqualificare Giuseppe, che non conoscevamo. A seguito di un incidente in moto un ginocchio rimase compromesso e dunque non gli fu più possibile continuare a praticare il lavoro di piastrellista. Gli fu data la possibilità di riqualificarsi come venditore presso il nostro showroom e dopo 10 anni presso di noi compì il passo successivo e aprì un'attività in proprio.

Anche Maurizio, uno dei nostri pupilli, nato e



cresciuto a livello professionale come piastrellista posatore presso la nostra azienda, improvvisamente non ha più potuto espletare il suo lavoro perché logorato da molteplici ernie discali. Ebbene, grazie all'AI, ha seguito un percorso di riqualifica quale disegnatore edile, frequentando la scuola e praticando presso diversi studi d'architettura. Terminato questo percorso è tornato da noi quale tecnico di cantiere e capo squadra, dimostrando buone doti anche nella sua nuova veste. Ancora oggi rimane uno dei nostri pilastri.

Link
info@gehri.swiss
www.gehri.swiss

AUTORS si presenta

La concessionaria AUTORS nasce nel 2009 dalla volontà del costruttore di creare delle entità di una certa dimensione e organizzazione che sapessero fungere da importatore locale, concentrando al proprio interno delle funzioni che fino allora non erano demandate alla classica concessionaria automobilistica, ma piuttosto al costruttore stesso (per esempio settori come Informatica, Marketing, Formazione e distribuzione auto & pezzi di ricambio). In questo senso il Ticino e Moesano hanno una dimensione e delle caratteristiche tali (lingua, geografia, cultura) che giustificano un tale esercizio. Ivano e Damiano Rivero, storicamente legati al marchio

Renault con l'azienda di famiglia in quel di Biasca, hanno raccolto la sfida e attraverso degli accordi con gli allora due concessionari ticinesi hanno fondato AUTORS SA cominciando con 18 dipendenti e una sede provvisoria a Giubiasco, ad oggi divenuta filiale. Nel 2011 la sede si è spostata negli attuali stabili di Bioggio e Manno, su una superficie di quasi 10'000 m², e l'azienda conta oltre 60 dipendenti con servizi di mobilità che spaziano dai settori già citati al commercio di veicoli usati su larga scala, alla specializzazione in veicoli utilitari e trasformati, alla carrozzeria e vanta una lunga esperienza nelle nuove forme di trazione per il traffico privato e professionale

come le vetture 100% elettriche (ad oggi oltre 500 auto distribuite con questo tipo di alimentazione). In questo periodo l'azienda ha potenziato ulteriormente il suo azionariato e management acquisendo anche una seconda società operativa nel Sopraceneri con altri marchi e raggiungendo in forma di "gruppo" quasi le 100 unità operative. Da poche settimane AUTORS è inoltre concessionaria unica per il Ticino dell'esclusivo marchio ALPINE.

L'impegno nella riqualifica professionale: un'opportunità vincente

Come azienda operante in Ticino, prendiamo sul serio la nostra responsabilità sociale verso il territorio ticinese e supportiamo attivamente gli enti locali a favore della cultura e dello sport; dell'intrattenimento e dell'arte. Da qualche anno, sia in AUTORS SA che in Carpoint SA, abbiamo il piacere di metterci a disposizione per la riqualifica professionale di coloro che hanno avuto sfortuna nel loro percorso di vita e sono stati costretti a rinunciare alla loro professione "originale". Questa opportunità si è rivelata più di una volta vincente per noi, per l'assicurato che svolge una nuova formazione e per le istituzioni che raggiungono un importante obiettivo.

Gli assicurati che abbiamo accolto hanno dimostrato tanta voglia di mettersi in gioco e il forte desiderio di apprendere una nuova professione che gli avrebbe permesso il re-inserimento nel mondo del lavoro, con l'obiettivo ultimo di lasciarsi alle spalle uno spiacevole avvenimento che ha cambiato le loro vite. Possiamo ritenerci estremamente soddisfatti del programma di riqualifica professionale "Agiamo Insieme", soprattutto quando gli assicurati diventano a tutti gli effetti parte integrante del nostro team. È il caso di Michele S., che dopo il suo programma di riqualifica, è diventato un nostro collaboratore a tempo pieno nel reparto amministrativo della sede principale di Bioggio. Niente di più bello! Quest'anno abbiamo avuto anche l'onore di veder riconosciuto questo percorso nell'ambito della premiazione "Agiamo Insieme". Ma non è solo merito nostro. Il merito è assolutamente da ripartire con questi ragazzi che si rimettono totalmente in gioco e con gli istituti come IAS, che contribuiscono in modo essenziale al successo dell'operazione.

Grazie a tutti i collaboratori IAS direttamente coinvolti e un grazie a Michele S., ma anche a Antonio C., Michele M., Matheus C. e Robin M. che ci avete reso e rendete servizio con le vostre



Link
info@autors.ch
www.autors.ch

capacità ed esperienze professionali che nel nostro ambito hanno una grande importanza. Noi viviamo di territorio.

Riceviamo tanto e cerchiamo di dare altrettanto. In termini di posti di lavoro, di consumo sul territorio e di sponsorizzazioni a attività sportive o eventi o, come in questo caso, aderendo a un programma di integrazione di persone che, nonostante un danno alla salute per infortunio o una malattia, sanno rispondere alle esigenze del mondo del lavoro. Nel futuro vogliamo quindi

continuare con questo percorso ben avviato in collaborazione con le istituzioni locali, che dona a tutte le parti coinvolte una reciproca soddisfazione. Dare la possibilità di un percorso di reinserimento professionale in una delle nostre strutture ci onora e ci gratifica. Ci sentiamo di consigliare a tutte le aziende e agli enti che hanno la possibilità di dare una chance lavorativa a chi è alla ricerca di un nuovo percorso dopo un infortunio professionale, di prendere parte con entusiasmo al progetto “Agiamo insieme”, sarà sicuramente un successo!

La Città di Mendrisio punta a una società più inclusiva

Tra le aziende insignite del premio Agiamo Insieme 2022 lo scorso 10 maggio a Bellinzona anche la Città di Mendrisio grazie al caso del signor Daniele Tiziani.

Dopo avere subito un danno alla salute oltre vent'anni fa, il signor Tiziani era entrato al beneficio dell'assicurazione invalidità. Con il passare del tempo, il miglioramento graduale del suo stato di salute unito a un forte e crescente desiderio di riavvicinarsi al mondo del lavoro lo hanno portato a bussare a diverse porte. «Non volevo arrendermi all'idea di rimanere a carico dell'invalidità per sempre - afferma Daniele - e ho iniziato a guardarmi intorno. Purtroppo essere in AI è come un marchio che ti porti addosso e che spaventa i datori di lavoro. Quando ti chiudono le porte in faccia ti demoralizzi e pensi che forse non ce la farai mai a uscirne». Ritrovarsi senza prospettive non faceva parte dei piani di Daniele e quando per caso è entrato in possesso del numero di telefono di Andrea Marazzi, il responsabile delle squadre esterne della Città di Mendrisio, ha chiamato senza indugio. «Vedevo gli operai comunali al lavoro nei vari quartieri della città e pensavo che mi sarebbe piaciuto fare qualcosa del genere. Il signor Marazzi si è dimostrato aperto nei miei confronti e ha abbracciato fin da subito la mia causa. Ha portato avanti la mia richiesta e il Municipio mi ha consentito di svolgere uno stage di sei mesi con le squadre della manutenzione esterna».

«È stato un piacere accompagnare Daniele in questo percorso di riqualifica - afferma Andrea Marazzi - ed è quasi diventata anche una sfida personale. La sua storia mi ha toccato molto e ho intravisto subito il suo potenziale, quindi mi sono detto che meritava una *chance*».

Sei mesi passano in fretta e, di comune accordo, la Città e l'AI hanno prolungato ulteriormente lo stage per consentire a Daniele di accumulare e affinare l'esperienza. Aggiunge Marazzi: «Il territorio è grande e le esigenze molto diversificate e Daniele ha superato bene le varie situazioni in cui è stata messa alla prova la sua versatilità. Per esempio, oltre ai lavori di manutenzione, ha assistito con assiduità gli anziani per la spesa quando l'ascensore di un condominio era fuori uso oppure ha svolto sostituzioni domenicali presso la pista del ghiaccio con brevissimo preavviso. Mi ha colpito il grande impegno che mette in quello che affronta, la sua determinazione a rimettersi in gioco, l'umiltà e la tenacia a imparare le cose daccapo. Anche di fronte alle difficoltà o alle sconfitte non ha mai mollato. Sono queste caratteristiche del suo carattere che ci hanno portato, insieme, a fare un buon lavoro e a ottenere degli ottimi risultati».

In seguito, Daniele si è candidato a un bando di concorso indetto dalla Città per l'assunzione di personale ed è stato selezionato. Oggi è a tutti gli effetti un operaio di manutenzione dell'Ufficio tecnico cittadino e ha potuto chiudere il suo



dossier presso l'AI. «È sorprendente come la vita ti metta davanti a delle svolte radicali - aggiunge ancora Daniele - da un momento all'altro ti puoi ritrovare senza lavoro, senza prospettive, senza speranza e poi invece, improvvisamente riscopri l'entusiasmo di guardare avanti col morale alto, carico di soddisfazione, di positività e perfino con la fierezza di avere riguadagnato una *normalità* fino a poco prima impensabile». L'emozione è palpabile sul volto di Daniele perché a parlare è il suo cuore. «La mia vita è di nuovo cambiata, ma questa volta in meglio. Io mi sento cambiato anche nelle piccole cose di tutti i giorni, in famiglia, con i miei bambini, con gli amici. Mi sento di nuovo utile e soprattutto di poter avere un futuro *normale*. Devo ringraziare coloro che mi hanno accolto, accompagnato e dato fiducia, che mi hanno spronato ad andare avanti, che hanno continuato a ripetere che potevo farcela, perché così è stato».

Da parte sua, il Sindaco Samuele Cavadini aggiunge che «la reintegrazione professionale non è solo il recupero di un'abilità lavorativa ma è anche un riscatto morale e sociale. L'attenzione e la sensibilità verso questi temi fanno parte delle politiche cittadine e cerchiamo di agire in modo mirato. Per esempio il progetto *Lavoro x ME* coinvolge una decina di operai avventizi

dell'Ufficio tecnico in un percorso formativo, orientativo e di bilancio delle competenze finalizzato al reinserimento nel mercato del lavoro, non necessariamente presso la Città di Mendrisio. Ma anche in altri ambiti, come nel Centro culturale LaFilanda, si lavora a stretto contatto con vari istituti affinché alcune persone con delle fragilità abbiano la possibilità di sperimentare un reinserimento. Il successo non è scontato, ma l'opportunità è comunque data».

«In effetti - continua la municipale Françoise Gehring - stiamo lavorando su diversi fronti per abbattere le barriere dell'esclusione e delle differenze. Siamo il primo Comune in Ticino ad avere istituito un dicastero delle Politiche di genere. Abbiamo effettuato un bilancio di genere e varato un vero e proprio piano di azione per ridisegnare l'approccio della Città in chiave di pari opportunità per tutti e tutte. Stiamo puntando a una società più inclusiva e dunque più forte e più giusta».

Il lavoro, la felicità e le nuove generazioni

di **Prisca Girardi**
HR Development
Manager Business Up

51

È un concetto assodato, per quanto ancora ci sia da fare affinché diventi la realtà prevalente, che un'azienda abbia il compito anche etico di operare a favore del contesto sociale in cui opera.

Si parla troppo poco invece del compito delle aziende di generare benessere non solo economico, ma anche dell'individuo: di coniugare lavoro e felicità.

Ma cosa si intende? Essere felici al lavoro, non significa solo fare quello che ci appassiona: troppo semplicistico.

Il libro "Dialogo sul lavoro e la felicità", Edizioni Egea, che nasce dal dialogo tra Paolo Iacci, Consulente di direzione e Docente di Gestione delle Risorse Umane all'Università Statale di Milano e il Professor Umberto Galimberti, noto filosofo e psicanalista, porta riflessioni profonde calate nel mondo in cui viviamo, che appaiono paradossalmente ovvie nella loro semplicità.

Se l'economia, come dice Iacci, ha leggi che non coincidono necessariamente con il benessere dell'uomo, la domanda che dobbiamo porci è se il lavoro possa ancora permettere all'individuo di realizzarsi nella propria unicità, o se invece non sia stato relegato ad essere un mezzo per garantire una vita più o meno agiata. Partendo da richiami letterari e filosofici, il dialogo si sofferma sulle ultime generazioni, un universo giovanile che ha il diritto di essere ascoltato e accompagnato verso un futuro sperabilmente migliore.

La narrativa "vita e lavoro" ereditata dai Baby Boomers (generazione ancora molto attiva in

tutti i settori) ha perso il suo appeal nelle nuove generazioni.

Essa si fondava sull'idea di lavoro inteso come nobile sacrificio (fino all'abnegazione) finalizzato ad un benessere economico garantito sul lungo periodo: la felicità non entrava nell'equazione.

Questi giovani non temono di affermare ciò che peraltro già alcuni di noi, gli X (nati fra il 1965 e il 1980), timidamente pensavamo: che la felicità non può ridursi ad un lusso confinato al tempo delle vacanze.

La conseguenza di questo nuovo modo di voler vivere il lavoro crea incomprensione, sgomento, fino a sfociare in aperta irritazione.

Capita di leggere testimonianze di imprenditori scandalizzati poiché i giovani non sono più disposti a cimentarsi in stage "non retribuiti", o contratti di lavoro mal pagati e che forzano a ritmi estenuanti, ma che garantirebbero, a detta di questi ultimi, di permettere al giovane lavoratore di "fare la gavetta".

Si tratta di casi limite fortunatamente: che l'imprenditore di successo sa bene quanto la gestione delle sue risorse faccia la differenza.

Sono tuttavia sintomatici di un fenomeno generazionale importante.

Il mondo del lavoro rispetto a 25 anni fa è radicalmente cambiato: a tutti i livelli gerarchici, in tutti i settori, per tutti i profili. Erano gli anni, quelli di fine secolo, in cui un neolaureato aveva la speranza che seppur con difficoltà e una buona dose di impegno, sarebbe riuscito a trovare un'occupazione in linea con la sua formazione.



Stiamo parlando oggi di giovani disillusi verso un mondo che sembra non interpretare e nemmeno comprendere le loro aspirazioni, ma anzi le banalizza: ragazzi cresciuti in un contesto tutto nuovo di formarsi e acquisire competenze, in un mondo in cui sono loro che inventano nuovi lavori, e che mentre lo fanno ci guadagnano, e pure molto in certi casi. Lavori che noi, non nativi digitali, faticiamo a comprenderne i contenuti e le logiche, nemmeno pensiamo possano essere occupazioni serie.

In questa straordinaria miscela di più generazioni che lavorano insieme, il compito e la sfida di chi opera in ambito risorse umane è di interpretare e comprendere un cambio di paradigma legato al mondo del lavoro cui dobbiamo prepararci e abituarci e non solo per attirare talenti e per trattenerli, ma per creare un nuovo modo di confrontarci che sia vincente da ambo le parti.

Per intenderci: la promessa ai giovani lavoratori di piani di carriera e sviluppo pluriennali non è più accattivante; nemmeno un contratto di lavoro full time, se vogliamo dirla tutta.

E non è snobismo, ma disillusione.

E allora urge che i nostri imprenditori di oggi e di domani continuino a creare un ambiente di lavoro che permetta al giovane di sentirsi apprezzato e accolto per quello che può e vuole offrire, mantenendo un ascolto attivo e non giudicante verso una generazione cui presto o tardi passeremo il testimone: solo così potremo iniziare a parlare di lavoro e felicità.

Fatture QR con la soluzione più facile da usare della Svizzera!



Registrati ora: www.moduloqr.ch

Produzione responsabile: un must

Produrre in modo responsabile e sostenibile significa far fronte a diverse sfide della realtà economica ambientale, compreso il cambiamento climatico generato dal modello dell'economia lineare, e agire su diverse aree quali l'eco-concezione del prodotto, l'utilizzo laddove possibile di energie rinnovabili e la minimizzazione degli scarti di produzione. Tutti obiettivi che coinvolgono concretamente l'azienda e i suoi stakeholder.

Secondo diversi sondaggi internazionali, clienti e dipendenti favoriscono le aziende che agiscono in modo responsabile dal punto di vista ambientale e sociale e sempre più investitori vogliono investire in aziende considerate sostenibili. Aderendo a pratiche commerciali sostenibili, le aziende non solo si impegnano verso i propri stakeholder, ottenendo una reputazione positiva ai loro occhi, ma possono anche aumentare la loro fedeltà al brand. La sostenibilità sta infatti incidendo maggiormente sulle decisioni di acquisto in tutto il mondo e si configura sempre di più sia come opportunità sia come driver per l'innovazione.

La CSR quale fattore di competitività

L'impegno a favore della sostenibilità si inserisce nella responsabilità sociale di un'impresa (corporate social responsibility, CSR), che è a sua volta un fattore di competitività rilevante, preferenziale e talvolta persino indispensabile per molte aziende. La Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino sta dedicando molte risorse a questo tema, tanto da aver svi-

luppato, con il supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), un modello online di rapporto di sostenibilità, che - tra l'altro - garantisce alle PMI anche un vantaggio nella partecipazione ad appalti pubblici.

Più in generale, il rapporto di sostenibilità è un documento sempre più utile e diffuso, che raccoglie le buone pratiche messe in atto da un'azienda, permettendole di integrare le informazioni economiche con un rendiconto dell'impatto sociale e ambientale della sua attività.

Si scrive CSR, si legge economia circolare

L'economia circolare è un concetto che implica che è possibile produrre in modo diverso e soprattutto sostenibile. Ciò richiede tuttavia una trasformazione culturale e strutturale e necessità di risorse e impegno nell'innovazione in quanto presuppone un cambiamento di modello di business nonché un sistema produttivo e tecnologie di produzione in grado di rigenerare prodotti e servizi, minimizzare l'impatto sull'ambiente e massimizzare il beneficio sociale.

Questo è più facile da dirsi che da farsi. In Svizzera, infatti, sono ancora diversi gli ostacoli che frenano lo sviluppo dell'economia circolare e impediscono un uso efficiente delle risorse. È quanto emerge da un rapporto sul tema adottato lo scorso 11 marzo 2022 dall'Amministrazione federale, che rileva anche che gli ostacoli sono raramente riconducibili a singole disposizioni

o norme, bensì derivano spesso da un insieme complesso di direttive e disposizioni normative che si influenzano a vicenda. Il potenziale di miglioramento in questo senso è particolarmente elevato nei settori delle costruzioni e dell'agroalimentare. Nel settore delle costruzioni, ad esempio, diverse norme e schede esplicative non corrispondono più allo stato attuale della tecnica e non permettono di utilizzare in modo efficiente le risorse, ad esempio facendo uso di materiali rinnovabili o riciclabili. A volte però gli ostacoli derivano invece da decisioni prese in una situazione di emergenza: è il caso nel settore dell'alimentazione animale, sottoposto a una regolamentazione severa a seguito della crisi della mucca pazza. Le misure adottate hanno consentito di superare la crisi e di rafforzare la sicurezza alimentare, ma nel contempo limitano l'uso di determinati sottoprodotti animali. In generale poi, troppo cibo viene ancora sprecato. Anche la distribuzione di alimenti invenduti

o destinati all'eliminazione a organizzazioni o persone certificate è soggetta a regole che non favoriscono la riduzione dello spreco alimentare. Nell'intento di rettificare questa situazione, il 6 aprile scorso il Consiglio federale ha adottato un piano d'azione contro lo spreco alimentare.

L'Unione Europea, dal canto suo, ha iniziato già da tempo la sua battaglia a favore dell'economia circolare, sfociata poi, il 30 marzo scorso, in un pacchetto di proposte presentato dalla Commissione Europea e volte a rendere quasi tutti i prodotti immessi sul mercato UE più rispettosi dell'ambiente, circolari ed efficienti dal punto di vista energetico durante l'intero ciclo di vita, dalla fase di progettazione fino all'uso quotidiano e il fine vita. Nella fattispecie, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento per rendere i prodotti sostenibili la norma nell'UE: tale proposta riguarda la progettazione, che genera fino all'80% dell'impatto





Rappresentazione schematica dell'economia circolare tratta da UFAM

ambientale di un prodotto durante il suo ciclo di vita, e si applicherà praticamente a tutti i settori, eccezion fatta per i medicinali, i prodotti alimentari e i mangimi. La proposta stabilisce nuovi requisiti per rendere i prodotti più durevoli, affidabili, riutilizzabili, aggiornabili, riparabili, più facili da mantenere, rinnovare e riciclare nonché efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse. Inoltre, i requisiti di informazione specifici del prodotto consentiranno ai consumatori di conoscere l'impatto ambientale dei loro acquisti: i prodotti regolamentati saranno infatti corredati da un cosiddetto passaporto digitale, che ne faciliterà la riparazione o il riciclaggio e agevolerà la tracciabilità delle sostanze lungo la catena di approvvigionamento. La proposta prevede anche misure volte ad arrestare la distruzione dei beni di consumo invenduti, accrescere il potenziale degli appalti pubblici verdi e incentivare i prodotti sostenibili.

Sempre il 30 marzo 2022, la Commissione ha presentato anche due nuove strategie settoriali: la prima per rendere, entro il 2030, i prodotti tessili più durevoli, riparabili, riutilizzabili e riciclabili nonché per contrastare la moda veloce ("fast fashion"), i rifiuti tessili e la distruzione dei tessuti invenduti e garantire la disponibilità di servizi di riutilizzo e riparazione economicamente redditizi; la seconda per promuovere

il mercato interno dei prodotti da costruzione, garantire che tali prodotti siano progettati e fabbricati in base allo stato dell'arte per essere più durevoli, riparabili, riciclabili e più facili da rifabbricare e, da ultimo ma non meno importante, che gli ambienti edificati realizzino gli obiettivi di sostenibilità e clima.

Le proposte della Commissione dovranno ora essere discusse dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

Sul territorio ticinese e svizzero vi sono diversi esempi virtuosi di aziende che stanno adottando pratiche circolari. La crisi climatica e la crisi della supply chain, iniziata con la pandemia e proseguita con la guerra in Ucraina e le sanzioni internazionali contro la Russia, dimostrano che è necessario agire: gli sprechi vanno ridotti e l'utilizzo di materie prime e risorse vanno ottimizzati. Le aziende del nostro Paese che non l'hanno ancora fatto sono chiamate a trasformare al più presto il loro modello di business virando con decisione e consapevolezza verso una produzione responsabile. In relazione poi a quanto sta avvenendo nell'Unione Europea con le nuove proposte della Commissione Europea, la produzione responsabile è decisamente un must per quelle aziende che operano nel mercato unico se non vogliono precludersene l'entrata.

Link
www.cc-ti.ch/csr-circular-economy

2035: (e)missione zero

di **Marco Doninelli**
Responsabile mobilità
Cc-Ti

La deadline sulla fine dei motori termici a scoppio, benzina e diesel in Europa è stata tracciata dalla Commissione Europea che con il pacchetto “Fit for 55” ha indicato la data: sarà il 2035 l'anno in cui non saranno più vendute auto a benzina, diesel, metano e pure ibride.

A questa faticosa data mancano ormai meno di 14 anni, ma molte case automobilistiche hanno deciso di anticiparla anche perché con una scadenza così ravvicinata non ha più senso investire nei motori a combustione interna e con le risorse, sempre più esigue a causa della crisi del settore automobilistico, che sono tutte investite nello sviluppo della mobilità elettrica.

La notizia è quindi così eclatante? In primo luogo, i ministri dell'ambiente UE si devono ancora chinare sulla decisione e prendere posizione in merito. È possibile che vengano ancora apportate delle modifiche come, per esempio, l'apertura ai combustibili sintetici o all'idrogeno come carburante per motori a scoppio. In secondo luogo, nel 2035 quanti modelli con motore a benzina o diesel saranno in listino per le varie

marche? La notizia non è quindi assolutamente sconvolgente.

Dal punto di vista dei costruttori...

Per le fabbriche, a detta degli esperti del settore, tutto sommato questa decisione gioca a loro favore. Con un termine di così corto (lo sviluppo di nuove tecnologie richiede anni) e con la spada di Damocle delle prossime norme antinquinamento EURO7 assai più severe per quanto concerne le emissioni dei motori a combustione interna, si concentreranno sullo sviluppo e la produzione di auto a trazione elettrica. Allo stesso tempo ridurranno sicuramente la gamma di modelli proposti per ogni marca e passeranno alla produzione su ordinazione mettendosi alle spalle anni di sovrapproduzioni che hanno portato anche un abbassamento dei prezzi delle auto nuove vendute (vedi per esempio Km0 o promozioni importanti). Con questo cambio di mentalità, unito anche alla commercializzazione diretta online da parte dei costruttori di auto,

vedranno i loro margini crescere in maniera importante. Questo non andrà però a favore dei lavoratori e, soprattutto dei subfornitori di componenti per il settore automotive. Quest'ultimo punto toccherà in maniera importante anche la Svizzera dove risiedono diverse aziende produttrici di componenti ad alto contenuto tecnologico. Per i primi si prospettano licenziamenti di massa a causa della riduzione di produzione delle fabbriche, per i secondi, grazie alla minore necessità di componenti delle auto totalmente elettriche, una drastica





riduzione del lavoro con inevitabili chiusure e cessazioni di attività. Naturalmente, per esempio, in ambito di sviluppo e fabbricazione delle batterie per l'autotrazione si apriranno nuove opportunità, ma queste non saranno sufficienti per assorbire tutti gli esuberanti del settore.

...e da quello dell'automobilista

Una cosa va chiarita: chi nel 2035 sarà ancora in possesso di un'auto a benzina, a diesel o a metano, potrà continuare ad usarla anche oltre questa data. Magari utilizzando carburanti sintetici oggi in fase di sviluppo che promettono una neutralità nelle emissioni di CO₂ grazie al recupero della CO₂ presente nell'aria. Alcune marche tra le quali Porsche e BMW stanno investendo somme importanti in questo settore. Chi nei prossimi anni dovrà acquistare una nuova automobile più ci si avvicinerà al 2035 avrà meno scelta tra modelli e motorizzazioni. Già diversi costruttori hanno annunciato che toglieranno dai loro listini ben prima del 2035 le auto benzina o diesel. Opel, per esempio, ha dichiarato apertamente che l'intera gamma di modelli sarà completamente elettrica entro il 2028. Un rischio reale sarà poi quello della sparizione quasi totale delle auto utilitarie. Costruire vetture elettriche di bassa gamma sarà poco redditizio in quanto il costo elevato delle batterie le renderebbe troppo costose e quindi invendibili. Ad andarci di mezzo potrebbe quindi essere quella parte di popolazione più debole che oggi può permettersi una

vettura perché il prezzo d'acquisto è sostenibile, ma domani con l'aumento dei costi d'acquisto dovrà rinunciare ad avere una vettura in famiglia. Non va poi sottovalutato l'aspetto dell'infrastruttura di ricarica. Per poter essere utilizzata in maniera efficiente e conveniente un'auto elettrica deve poter essere ricaricata presso il proprio domicilio o presso il datore di lavoro. Affidandosi unicamente alla rete pubblica, tra l'altro oggi ancora largamente insufficiente, l'utilizzo dell'auto risulterebbe macchinoso e poco conveniente.

Dal punto di vista delle autorità politiche

La sfida più grande legata alla decisione dell'UE di vietare dal 2035 la vendita di auto a benzina o diesel spetta alle autorità politiche di ogni paese. Cominciando dall'approvvigionamento di energia elettrica. Già oggi non è più un tabù parlare di blackout elettrico, cosa succederà quando gran parte delle auto necessiteranno di una presa per la ricarica? Non meno importante sarà il potenziamento della rete di distribuzione. Anche in questo caso non siamo pronti. Collegare molte auto alla rete di distribuzione elettrica nello stesso momento comporta un picco di potenza richiesta che metterà in crisi la distribuzione di energia elettrica. La messa in funzione poi di un numero adeguato di colonnine di ricarica pubblica nei luoghi strategici come lungo le autostrade o nei parcheggi pubblici è pure un obiettivo che va perseguito iniziando già da oggi.

Link
www.cc-ti.ch/2035-emissione-zero



Grand Hotel Villa Castagnola



Excellence by the Lake



la Rucola
Fresh & Easy Dining

ART GALLERY

Arté



RESTAURANT



LE RELAIS
GOURMET RESTAURANT

VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL.+ 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



Internazionale

Notizie dal mondo, approfondimenti su temi d'attualità, schede tematiche, informazioni utili e pratiche per l'import-export.

Servizio Commercio
internazionale
T +41 91 911 51 35

internazionale@cc-ti.ch

Servizio Legalizzazioni
T +41 91 911 51 23/29
Orario sportello:
lu-ve 09:00-11:00 /
14:00-16:00

[www.cc-ti.ch/
internazionale](http://www.cc-ti.ch/internazionale)

Servizio legalizzazioni: adeguamento tariffe e direttive amministrative

Modifica della struttura tariffaria dei servizi della Cc-Ti inerenti ai documenti d'esportazione e delle direttive amministrative concernenti l'Ordinanza sull'attestazione non preferenziale delle merci a partire dal 1° luglio 2022.

Per conto del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), la Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino (Cc-Ti), rilascia certificazioni di origine non preferenziale soggette a tassa.

Su richiesta della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e della Sorveglianza dei prezzi (SPr), la struttura tariffaria è stata riveduta, armonizzata a livello svizzero e semplificata. Le nuove tariffe della Cc-Ti sono valide a partire dal 1° luglio 2022.

Nota: la Cc-Ti si riserva il diritto di fatturare servizi supplementari quali fotocopie di documenti mancanti, controlli approfonditi per le attestazioni di origine e per l'esecuzione di attestazioni speciali. Le spese postali sono fatturate secondo le tariffe in vigore.

Si segnala altresì l'entrata in vigore dei seguenti provvedimenti previsti dalle direttive amministrative:

Dichiarazione a lungo termine per l'origine non preferenziale ai sensi degli artt. 59-61 del Codice doganale dell'Unione (CDU): a partire dal 1° luglio 2022 sono accettate dichiarazioni a lungo termine provenienti non solo dalla Germania ma da tutta l'UE, purché certificate da una Camera

Certificato d'origine, fattura legalizzata, certificazione su fattura, E-Certify	2% del valore della fattura min CHF 25, max CHF 250 originali supplementari o copie: CHF 25 (costo max. per pratica CHF 250)
Fattura legalizzata legata a un certificato d'origine	CHF 25 / fattura (costo max. per pratica CHF 250)
Legalizzazione interna	2% del valore della fattura min CHF 25, max CHF 125
Duplicato	soci: CHF 25 / duplicato non soci: CHF 35 / duplicato
Attestazioni diverse	soci: CHF 30 / attestazione non soci: CHF 40 / attestazione copie: CHF 25 cadauna
Spese per fotocopie mancanti	CHF 0.40
Trattamento "espresso" (emissione entro la mezza giornata)	CHF 75 per pratica
CITES	CHF 10 / CITES

di commercio estera competente o da un'autorità analoga.

Aumento a CHF 2'000 dell'obbligo di presentazione della prova dell'origine per le merci (criterio di origine G): a partire dal 1° luglio 2022, la prassi di rinunciare alle prove dell'origine per le merci di valore non superiore a CHF 1'000 per articolo e per linea tariffale è modificata e passa a CHF 2'000 per articolo e per linea tariffale. Il richiedente è tenuto a conservare le prove dell'origine valide e a presentarle su richiesta.

Link
[www.cc-ti.ch/
certificati-dorigine](http://www.cc-ti.ch/certificati-dorigine)

Vietnam: vivo interesse da parte delle aziende ticinesi

Lo scorso 21 giugno 2022, in concomitanza con la prima visita ufficiale nella città di Lugano dell'Ambasciatore del Vietnam in Svizzera Phung The Long e su iniziativa del Gruppo Fidinam, della stessa Città di Lugano e della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti), si è tenuto un evento volto a presentare alle PMI ticinesi i vantaggi e le opportunità che il “Paese dei draghi” offre agli investitori stranieri.

Dopo i saluti iniziali da parte degli organizzatori e un breve intervento dell'Ambasciatore Phung The Long, si è entrati nel vivo dell'evento con l'intervento di Phuong Thao Bui, Managing Director di Fidinam (Vietnam) Ltd, che ha innanzitutto illustrato come la sua posizione strategica nel cuore del sud-est asiatico, la scena politica stabile, l'ampia forza lavoro dai costi competitivi e l'apertura agli investimenti diretti (IDE) rendano il Vietnam una promettente destinazione in cui investire o avviare un'attività. Esperta di diritto fiscale e societario, l'avvocata Bui ha in seguito presentato gli incentivi offerti agli investitori esteri, i settori di interesse, il funzionamento del sistema di tassazione, il processo di costituzione di un'azienda e i costi del lavoro.

A testimoniare l'interesse nei confronti del “Paese dei draghi” la presenza in sala di una trentina di imprenditori e dirigenti d'impresa ticinesi.

Si rileva, infatti, che la Nazione sta emergendo quale valida alternativa per lo spostamento



delle catene di approvvigionamento globale anche grazie alla sua ampia rete di accordi di libero scambio (ALS), tra cui accordi di nuova generazione quali l'Accordo globale e progressivo per il partenariato transpacifico (CPTPP), l'ALS con l'Unione europea, l'ALS con il Regno Unito e, più di recente, l'Accordo di partenariato economico globale regionale (RCEP): tutti accordi, questi, che aprono a chi è presente in Vietnam l'accesso a importanti mercati di sbocco e di approvvigionamento. La Svizzera sta attualmente negoziando un ALS con il Vietnam nel quadro dell'Associazione europea di libero scambio (AELS).

Link
www.cc-ti.ch/vietnam-interesse-aziende-ticinesi

Digitalizzare per arginare la recessione a collo di bottiglia

La guerra in Ucraina e la pandemia hanno compromesso massicciamente le supply chain e la situazione si è acuita con le recenti misure di contenimento del virus introdotte dalla Cina. Una cosa può aiutare: la digitalizzazione.

La “trasformazione digitale” è da anni un grande tema dell’economia. Per rimanere competitivi è necessario focalizzare gli investimenti digitali in risposta alle esigenze in continua evoluzione dei clienti. Molte aziende in tutto il mondo hanno già avviato la digitalizzazione della loro struttura, ma la pandemia ha evidenziato chiaramente la necessità di ulteriori sviluppi.

Come se ciò non bastasse, la guerra in Ucraina sta causando nuove massicce interruzioni delle supply chain internazionali. Le aziende sono quindi chiamate a prendere provvedimenti per disinnescare la situazione. Un mezzo efficace è sicuramente quello di individuare partnership commerciali alternative, cercando nuovi fornitori, mercati o clienti alternativi così come nuovi fornitori di servizi di trasporto e logistica.

Trasparenza della supply chain

Una vera soluzione a lungo termine, tuttavia, si trova soprattutto nella trasparenza: quanto più un’azienda è a conoscenza della disponibilità, delle condizioni e della posizione delle merci ordinate, tanto più tempestivamente può reagire a nuovi rischi e ad eventi imprevisti.

Il vero mezzo per aumentare realmente la trasparenza della catena di approvvigionamento è la digitalizzazione, che consente la trasmissione

in tempo reale e la registrazione automatica delle informazioni relative allo stato delle consegne. Gli algoritmi predittivi supportano la pianificazione e il controllo delle catene di approvvigionamento o, nel caso di eventuali deviazioni dai propri piani, l’identificazione e l’implementazione di alternative.

Pertanto, le tecnologie più familiari di altri settori devono essere applicate anche alla logistica: parliamo di big data e predictive analytics nonché di algoritmi per il machine learning e l’intelligenza artificiale al fine di costruire modelli predittivi capaci di ottimizzare produzione e distribuzione o di prevedere disservizi lungo la filiera (con la possibilità di intervenire tempestivamente per prevenirli), di realtà virtuale e avatar digitali non solo per la simulazione di crisi ma anche quale strumento per la formazione o per abilitare interventi di manutenzione da remoto, di robot da magazzino e di sistemi automatizzati per i processi di stoccaggio, così come di interfacce di programmazione di applicazioni (API) per la condivisione delle informazioni raccolte con i vari partner della filiera. In questo contesto, e a garanzia della sicurezza, dell’inalterabilità e dell’univocità delle informazioni, ad acquisire sempre maggiore strategicità è la blockchain, che permette altresì di tracciare la trasformazione e il trasporto di materie prime, lavorati e prodotti finiti lungo tutta la supply chain.

Per consentire questo tipo di collegamento in rete, la tecnologia dei sensori è di fondamentale importanza. Solo grazie ad essa è possibile registrare e trasmettere la posizione, lo stato, i movimenti e persino il rumore delle merci: que-

sta è la base per l'applicazione dell'Internet delle cose (IoT). Per essere efficiente, l'elaborazione di questa immensa quantità di dati dei sensori deve essere effettuata dal cloud computing.

Il 5G è di grande importanza

Lo sviluppo verso catene di fornitura digitalizzate può essere notevolmente accelerato dall'introduzione del 5G. Questa potente rete mobile, che esiste dal 2019, consente una trasmissione dei dati significativamente più veloce. Ciò è di particolare importanza per l'IoT, perché i dati possono circolare più rapidamente non solo all'interno dell'azienda, ma anche e soprattutto all'interno dell'intera catena di approvvigionamento.

Secondo il Diplomatic Council, un think tank delle Nazioni Unite, il successo della digitalizzazione della supply chain di Tesla potrebbe servire da modello: il produttore di auto elettriche ha infatti reso il suo software così flessibile di fronte alla crisi globale dei chip che le auto con chip diversi e altri componenti più grandi possono essere prodotte ad hoc a seconda della disponibilità del materiale.

Allo stesso tempo, il think tank delle Nazioni Unite avverte che le carenze globali di approvvigionamento e di materiali continueranno ad aumentare. È probabile che si verifichi una carenza dei prodotti più semplici, come alcune viti o parti in plastica, con conseguenti difficoltà per ampi settori dell'ingegneria meccanica e dell'impiantistica. Senza una digitalizzazione coerente, queste sfide non potranno essere superate.

In sostanza, con la guerra in Ucraina, le sanzioni internazionali nei confronti della Russia e la politica "zero Covid" della Cina, l'economia mondiale si trova ora in una sorta di recessione a collo di bottiglia.

Blocchi in Cina, IA e realtà virtuale

La Cina è un importante fornitore di chip, alluminio, prodotti chimici e materie prime come le terre rare e dispone del principale snodo planetario delle navi portacontainer (Shanghai). La sua politica di isolamento e di chiusure regionali



hanno esacerbato le strozzature esistenti, congestionato il già trafficato scalo marittimo e in sostanza scatenato una nuova ondata di caos sulle catene di approvvigionamento a livello globale. Se la situazione dovesse persistere e si dovessero verificare ulteriori blocchi regionali, importanti supply chain internazionali potrebbero essere paralizzate.

È proprio in questo contesto che possono entrare in gioco le tecnologie dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale: grazie all'analisi dei big data corrispondenti, è possibile anticipare le tendenze e simulare possibili scenari non solo su come si svilupperà la crisi, ma anche allo scopo di prevedere la domanda e di conseguenza adeguare l'allocazione degli asset. Così facendo, le aziende avranno a disposizione piani d'azione alternativi e saranno in grado di ottimizzare i vari processi che alimentano la filiera.

Link

[www.cc-ti.ch/
digitalizzare-arginare-
recessione](http://www.cc-ti.ch/digitalizzare-arginare-recessione)

Le lacune di sicurezza della supply chain

Le catene di approvvigionamento sono reti complicate e la loro digitalizzazione le rende vulnerabili agli attacchi: una maggiore trasparenza sulle merci da parte dei produttori e misure di controllo più severe possono aiutare.

Se in taluni ambiti (ad es. mobilità, alimentare, farmaceutico, ecc.) l'integrità e la sicurezza dei prodotti fisici vengono verificate prima della loro commercializzazione, la qualità e la sicurezza di molti prodotti digitali non sono invece garantite. La sicurezza delle supply chain per i prodotti digitali è spesso insufficiente e a causa della mancanza di informazioni trasparenti e fondate, spesso il management di un'azienda non è in grado di prendere decisioni sostenibili. È quanto si evince da un rapporto del 2019 di ICTswitzerland, l'organizzazione mantello svizzera per l'economia digitale, sulla sicurezza della supply chain.

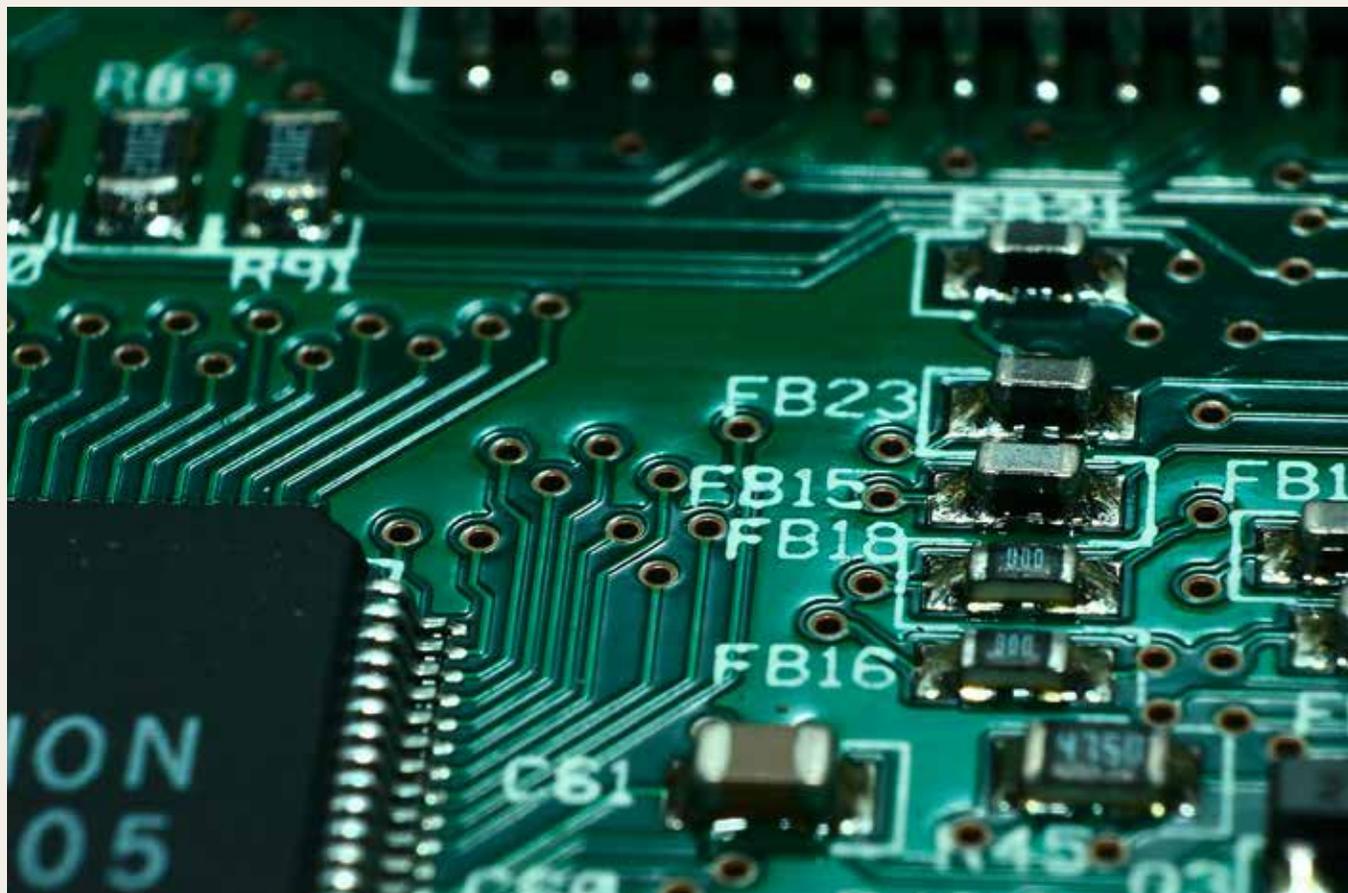
A fine 2021, l'azienda di servizi di sicurezza cibernetica BlueVoyant ha condotto un sondaggio su larga scala sulla sicurezza informatica, coinvolgendo 1'200 dirigenti di livello C di aziende con più di mille dipendenti e sei Paesi, tra cui Germania, Austria e Svizzera. I risultati di queste tre ultime Nazioni mostrano attacchi in aumento, scarsa visibilità dei fornitori e mancanza di informazioni sulla sicurezza cibernetica di terzi. Nell'ultimo anno, il 99% delle aziende intervistate con sede in questi Paesi è stato vittima di un attacco diretto dovuto alla vulnerabilità di terzi a livello di sicurezza e addirittura il 100% ha subito indirettamente le conseguenze negative di una violazione della

sicurezza nella propria rete di fornitori. Una situazione allarmante.

Pandemia e guerra in Ucraina hanno dimostrato chiaramente che le catene di approvvigionamento internazionali devono diventare più trasparenti, cosicché le aziende possano reagire molto presto a ostacoli e interruzioni. Ciò significa che le catene di approvvigionamento devono essere maggiormente digitalizzate. Ma più aumenta la digitalizzazione, più aumentano le opportunità di attacchi digitali da parte degli hacker. Ciò rende necessario adottare maggiori misure di protezione digitale, come ad esempio programmi antivirus e malware specifici. Questi però da soli non sono sufficienti.

Piccole aziende con grandi lacune nella sicurezza

Il problema fondamentale non è la digitalizzazione in sé, bensì la complessità delle catene di approvvigionamento: il numero di fornitori per ogni singola azienda è infatti cresciuto a causa della pandemia e della guerra in Ucraina, rendendo la filiera sempre più difficile da gestire e da controllare. Il rischio maggiore è rappresentato dalle imprese di piccole dimensioni, ben lontane dal disporre di misure di sicurezza solide, come è invece il caso delle aziende più grandi. La verifica e la valutazione di una catena di approvvigionamento a distanza di settimane o mesi non è sufficiente per tenere testa ad aggressori agili e persistenti. Il monitoraggio continuo e la risposta rapida alle nuove vulnerabilità critiche scoperte sono essenziali per una gestione efficace del rischio informatico. Ciò



include l'automazione delle analisi, l'estensione delle valutazioni di sicurezza da alcuni fornitori chiave a tutti i fornitori, l'identificazione di aree di particolare vulnerabilità e l'informazione ai propri fornitori in merito ai rischi emergenti e alle misure pratiche da adottare per correggere i problemi, conclude il rapporto di BlueVoyant.

Lavatrici e tostapane intelligenti in balia degli hacker

Quali sono quindi i fattori di rischio e le vulnerabilità tipiche? In sostanza, nell'attacco ad una supply chain, hacker e ricattatori possono manipolare i prodotti digitali o i loro componenti anche prima della loro consegna all'acquirente. Ciò avviene, ad esempio, durante lo sviluppo dei chip, la produzione o l'integrazione di altri componenti digitali e persino durante il trasporto al cliente. Gli hacker ottengono l'accesso principalmente tramite mediante le cosiddette backdoor (letteralmente "porte di servizio" che consentono di accedere da remoto ad un siste-

ma e di controllarlo, superando le procedure di sicurezza attivate) o, se si tratta di prodotti collegati in rete, tramite malfunzionamenti impiantati e che possono essere attivati da aggiornamenti successivi alla consegna.

Questa infiltrazione diventa pericolosa se si tratta di prodotti distribuiti su larga scala, ovvero di beni di consumo digitali come computer, sensori, IoT e sistemi di controllo domestico. Lo stesso vale per televisori, lavatrici e tostapane intelligenti. Tutti questi prodotti presentano un'interfaccia tra software e hardware e possono essere dotati di funzioni nascoste che vengono attivate a distanza quando necessario. I prodotti digitali senza dispositivi di input (mouse, schermo, ecc.) spesso non sembrano computer collegati in rete... eppure lo sono e non sono sufficientemente protetti.

Il dipendente: un rischio rilevante

In molte aziende, anche i dipendenti rappresentano un rischio per la sicurezza: è il caso

quando aprono gli allegati ai messaggi di posta elettronica ricevuti da sconosciuti oppure quando effettuano grandi trasferimenti di denaro su istruzioni ricevute dai loro superiori via e-mail. Infine, possono anche divulgare inconsapevolmente informazioni aziendali sensibili chiacchierando durante il pranzo. In questo caso può essere d'aiuto una formazione specifica su argomenti rilevanti per la sicurezza aziendale e la presentazione di scenari concreti.

Ci sono poi dipendenti che spiano o manipolano deliberatamente. Un controllo del background dei dipendenti è utile per prevenire questo problema, soprattutto nel caso di collaboratori destinati ad occupare posizioni sensibili. È inoltre possibile limitare l'accesso ai dati aziendali. Infine, strumenti interni di whistleblowing dovrebbero essere attivati per consentire la segnalazione anonima di comportamenti sospetti.

Occorre prestare sufficiente attenzione anche alla cosiddetta sicurezza mobile: la verifica delle e-mail tramite cellulare, il controllo dei livelli delle scorte dal proprio tablet, l'inoltro della scansione di un carico tramite WLAN, ecc. mettono infatti in moto flussi di dati rilevanti. Tra le misure di prevenzione e protezione da adottare vi è sicuramente l'adozione di programmi di sicurezza per i dispositivi digitali mobili o ancora l'astensione dall'utilizzo di hotspot.

Anche la protezione dei dati nella supply chain è importante: lo standard minimo dovrebbe includere la crittografia di tutti i dati e delle e-mail. Si sta inoltre diffondendo lo standard di identificazione di tutti gli utenti dei dispositivi tramite caratteristiche biometriche, come le impronte digitali o la voce. Un'altra precauzione di sicurezza interna è, ad esempio, il monitoraggio regolare delle penetrazioni del firewall dall'esterno. A ciò si aggiunge la simulazione di scenari di attacco concreti e la progettazione di contromisure adeguate.

I produttori devono assumersi responsabilità

Una valutazione continua dei rischi deve essere effettuata anche con i partner esterni della ca-

tena di approvvigionamento. È necessario proteggere l'intera supply chain e i singoli fornitori, i gestori di servizi e tutti i partner di comunicazione e, idealmente, poter verificare in qualsiasi momento chi è attivo nella rete della catena di fornitura, cosa sta facendo e se l'azione è stata autorizzata.

È inoltre importante responsabilizzare i produttori di dispositivi e componenti digitali: dovrebbero documentare tutti gli account predefiniti o standard, le password, i certificati e le chiavi integrati nel prodotto e renderli accessibili. Sarebbe inoltre auspicabile che il cliente fosse in grado di effettuare il cosiddetto "reverse engineering" per verificare l'integrità e la sicurezza dell'hardware e del software di un prodotto senza violare automaticamente i diritti di proprietà intellettuale.

Protezione contro i rischi cibernetici: anche a livello nazionale

La sicurezza cibernetica assume sempre più un ruolo di prim'ordine, anche sul piano nazionale: lo conferma il recente annuncio da parte del Consiglio federale di voler trasformare il Centro nazionale per cybersicurezza (NCSC) in un ufficio federale, incaricando a tale scopo il Dipartimento federale delle finanze (DFF) di elaborare proposte relative alla sua struttura e al suo posizionamento all'interno di un dipartimento entro la fine del 2022.

Questa misura altro non fa che sottolineare ulteriormente la necessità di garantire la sicurezza della catena di approvvigionamento: infatti, la sicurezza cibernetica non deve più essere percepita come un compito isolato, bensì come un processo permanente all'interno della filiera.

Link
www.cc-ti.ch/lacune-sicurezza-filiera

Algoritmi avanzati per migliorare le supply chain

Se ne parla tanto, ma in realtà sono ancora poco utilizzate dalle aziende: parliamo dell'intelligenza artificiale e della blockchain. Eppure sono proprio queste tecnologie a migliorare nettamente la pianificazione e la gestione delle crisi nelle catene di approvvigionamento.

La pandemia e la guerra in Ucraina hanno dimostrato la rapidità con cui le supply chain globalizzate subiscono interruzioni e rotture, con conseguenze quali scaffali vuoti nei negozi da un lato e magazzini sovraccarichi nelle aziende dall'altro. La diversificazione dei fornitori aiuta, ma a lungo termine è soprattutto la trasparenza a fare la differenza: le catene di approvvigionamento sono sempre più collegate in rete e, per gestire correttamente i flussi di merci, è necessario essere in grado di controllarle in qualsiasi momento e in ogni fase.

Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una digitalizzazione coerente. Due tecnologie, in particolare, sono molto utili per la filiera: l'intelligenza artificiale (IA) e la blockchain.

Quando si parla di IA, è quasi immediato pensare agli androidi, mentre in realtà si tratta di un insieme di software basati su algoritmi che replicano il ragionamento umano e sono in grado di analizzare enormi quantità di dati in tempi brevi, di migliorarsi continuamente, prendere decisioni e in sostanza di risolvere problemi. Nell'ambito della supply chain, l'IA può analizzarne la situazione sulla base dei dati ricevuti dal suo monitoraggio digitale, fornendo quindi suggerimenti per migliorarne la logisti-

ca, facendo previsioni e creando persino piani alternativi.

Le supply chain stanno diventando sempre più complesse

La logistica può essere molto delicata. Prendiamo l'esempio degli alimenti o dei prodotti sostenibili per la cura della persona: in entrambi i casi, la base è costituita da materie prime prodotte solo a intermittenza e spesso deperibili. A complicare ulteriormente le cose vi sono le richieste dei clienti, in rapida evoluzione e personalizzate, per non parlare degli effetti a lungo termine della pandemia e della guerra in Ucraina. Tutto ciò rende le reti della supply chain estremamente complesse. Una singola persona può difficilmente tenerle sotto controllo ed anche i pianificatori logistici più esperti stanno raggiungendo i limiti delle loro capacità perché la quantità di dati generata dalle supply chain è enorme. Così, fave di cacao, carne cruda, frutta, piante medicinali, miele, latte, oli essenziali e simili rischiano di rimanere a lungo nei container e di marcire.

Attraverso gli algoritmi di intelligenza artificiale è invece possibile monitorare l'intera attività: essi riescono infatti a coordinare meglio e più velocemente i singoli processi all'interno delle catene di approvvigionamento, stimano l'evoluzione delle attività e pianificano la produzione di materie prime verificando nel contempo le scorte in magazzino e i percorsi e i tempi di consegna. Gli algoritmi tengono anche conto della durata di conservazione della merce nonché della quantità necessaria per la realizzazione



del prodotto finale, rilevano inoltre molto rapidamente possibili colli di bottiglia e possono anticipare zone di interruzione, definendo punti di trasbordo meno congestionati e calcolando percorsi alternativi. Ciò consente da un lato di risparmiare tempo e dall'altro di evitare che le delicate merci trasportate deperiscano.

Facilitare il processo decisionale

È proprio in occasione di ingorghi imprevisti e/o di cambiamenti improvvisi dei tempi di attesa, che l'elaborazione rapida e fondata di scenari alternativi si rivela importante. Più dati vengono presi in considerazione, migliori sono le soluzioni - e solo l'IA può elaborare big data ad alta velocità.

Numerosi altri fattori possono inoltre entrare in gioco, primi fra tutti il rapido aumento delle richieste dei clienti, le loro nuove preferenze in merito ai prodotti e quindi il cambiamento del

loro comportamento d'acquisto. Grazie all'IA tutte queste condizioni possono essere prese in considerazione in tempo utile per adeguare tempestivamente l'approvvigionamento delle materie prime e la produzione di prodotti finiti. In breve, gli algoritmi sono in grado di fornire rapidamente ai responsabili della logistica suggerimenti e previsioni fondate che facilitano enormemente il processo decisionale.

Il trasferimento sicuro delle informazioni

La seconda tecnologia utile alle supply chain è la blockchain. La blockchain è una serie concatenata di blocchi (da cui il suo nome) carichi di informazioni, ordinati cronologicamente e la cui integrità è garantita da un algoritmo crittografico che li lega ai precedenti. Una volta inseriti all'interno dei blocchi, i dati non possono più essere modificati senza che vengano invalidati tutti i processi successivi. Molti l'associano al

bitcoin e all'ambito finanziario, ma in realtà la blockchain può essere applicata a molti altri settori e si presta alla condivisione rapida, sicura, efficiente e trasparente, con tutti gli attori della filiera, delle informazioni sulla catena di approvvigionamento e sugli scenari calcolati in precedenza dall'IA.

Tracciabilità, risparmio e certezza

Quando la blockchain viene combinata con l'Internet of Things (IoT), e ad esempio con sensori che misurano le scorte di materie prime o con robot mobili e altri elementi automatizzati in magazzino, gli attori della supply chain beneficiano di tre vantaggi principali:

- l'aumento della produttività e il risparmio di tempo e denaro: il trasferimento rapido e sicuro delle informazioni consente infatti di operare in modo efficiente in un magazzino automatizzato, con più cicli e meno errori;
- la tracciabilità immediata: grazie alla connessione ultraveloce tra tutti i partecipanti della rete, ogni azienda ha il controllo della tracciabilità dei prodotti in tempo reale, consentendo un servizio più rapido ed efficiente per il cliente finale;

- la possibilità di concludere degli "smart contracts" (letteralmente: contratti intelligenti), incorporando clausole contrattuali in software o protocolli informatici, che hanno la caratteristica di eseguirsi automaticamente sulla base di condizioni predeterminate dalle parti. I benefici? L'impossibilità di modificare o annullare il contratto, la garanzia di trasparenza degli obblighi contrattuali e la certezza della loro esecuzione.

In sostanza: un supply chain management intelligente

L'abbiamo letto poc'anzi: una delle sfide più grandi della supply chain è quella di ottenere in tempo reale una visione trasparente e completa della filiera, così da facilitare e velocizzare il processo decisionale e assicurare un servizio efficiente nonché una consegna rapida al cliente. Tecnologie come l'intelligenza artificiale e la blockchain, combinate con l'IoT, ricoprono un ruolo chiave in termini di produttività, riduzione dei rischi, agilità, tracciabilità, fiducia e, in sostanza, una gestione intelligente della filiera.

Risparmi miliardari grazie al libero scambio

Nel 2020, grazie agli accordi di libero scambio le aziende svizzere hanno risparmiato circa 2.3 miliardi di franchi svizzeri in dazi doganali sulle merci importate. È quanto si evince da un rapporto pubblicato congiuntamente dalla SECO e dall'AELS.

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e l'Associazione europea di libero scambio (AELS) hanno pubblicato un'analisi dettagliata dell'impatto degli accordi di libero scambio (ALS) attualmente in vigore. Essa analizza i risparmi tariffari di cui hanno beneficiato le aziende svizzere grazie a tali accordi.

Secondo il rapporto, nel 2020 le aziende svizzere hanno realizzato risparmi sulle importazioni in Svizzera per un totale di 2.27 miliardi di franchi, una somma corrispondente all'82.9% dei risparmi ipoteticamente possibili. Il tasso di utilizzo degli ALS è stato del 68.1%. I maggiori risparmi sono stati realizzati nei settori della plastica (227 milioni di franchi), delle automobili (142 milioni) e dei macchinari (73 milioni).

Nella sola Unione europea (UE), principale partner commerciale del nostro Paese, i risparmi si sono attestati a 1.96 miliardi di franchi, pari all'89.4% dei risparmi possibili. Anche in questo caso i principali beneficiari sono stati i settori della plastica (207 milioni di franchi), delle automobili (118 milioni) e dei macchinari (62 milioni).

Si ricorda che lo scopo primario degli ALS è essenzialmente di facilitare gli scambi tra due o più Paesi riducendo o eliminando gli ostacoli migliorando altresì la competitività delle aziende. Anche se il contenuto degli ALS si è evoluto



negli anni, l'abbattimento dei dazi doganali resta un elemento centrale. I Paesi partner di un ALS si concedono reciprocamente queste agevolazioni (e non le accordano ad altri Paesi) ed è per questo motivo che ogni accordo è circoscritto ai prodotti originari dei Paesi partner dello stesso, per i quali definisce le regole d'origine specifiche da rispettare. Solo se queste regole sono soddisfatte, e se le merci sono scortate da una prova dell'origine valida, l'esenzione o l'agevolazione in materia di dazi viene concessa. In ambito doganale si parla di "preferenze tariffali" e dunque di "origine preferenziale". Nella fattispecie, se un'azienda svizzera intende beneficiare di un'agevolazione nel Paese di destinazione, deve comprovare l'origine svizzera della propria merce. Per maggiori ragguagli sul tema si rinvia all'articolo "L'origine non è sempre origine" pubblicato sull'edizione di maggio-giugno 2022 di Ticino Business.

I risparmi di cui sopra sono stati resi possibili grazie alla rete molto sviluppata di ALS che conta, oltre alla Convenzione AELS (Associazione europea di libero scambio) e all'ALS con l'UE, ben 33 accordi di libero scambio con 43 Paesi partner.

Link
www.cc-ti.ch/risparmi-miliardari-als

Adesione del Vietnam al sistema ATA dal 01.05.2022

Dal 1° maggio 2022 il Vietnam accetta il Carnet ATA nell'ambito della Convenzione di Istanbul relativa all'ammissione temporanea di merci.

Si fa notare che:

il Carnet ATA è accettato unicamente per mostre, fiere e congressi o eventi simili;

- il Carnet ATA non è accettato per il traffico postale;
- il Carnet ATA non è accettato per il transito;
- il Carnet ATA deve essere compilato in lingua inglese (la dogana vietnamita si riserva il diritto di richiedere una traduzione in lingua vietnamita qualora fosse compilato in un'altra lingua);
- l'importazione o la riesportazione di lotti frazionati non è accettata. Tuttavia, l'importazione parziale del materiale che figura sulla lista generale del Carnet è accettata, a condizione che tutti gli articoli siano riesportati in un unico viaggio;



- il Carnet ATA è accettato da tutte le dogane vietnamite durante il loro orario di apertura.

Link
www.cc-ti.ch/carnet-ata

E-commerce in Germania: obbligo di registrazione degli imballaggi

La legge tedesca sugli imballaggi (VerpackG), in vigore dal 2019, entra in una nuova fase: dal 1° luglio 2022, tutti gli imballaggi che arrivano nelle mani dei consumatori finali in Germania devono essere registrati nel registro degli imballaggi LUCID, pena il blocco dei loro prodotti, che non possono più essere distribuiti nel Paese. È altresì introdotto

l'obbligo per i marketplace di assicurarsi che i commercianti online abbiano registrato i loro imballaggi.

Entrata in vigore il 1° gennaio 2019, la legge tedesca sugli imballaggi (VerpackG) ha sostituito la precedente ordinanza sugli imballaggi (VerpackV) apportando cambiamenti significativi

quanto a trasparenza, controllo e responsabilità del produttore nei confronti dell'imballaggio commercializzato. Essa impone infatti l'obbligo per le aziende produttrici e/o distributrici di prodotti confezionati di iscriversi al Registro centrale degli imballaggi (Zentrale Stelle Verpackungsregister, ZSVR) e di registrarsi ad un sistema duale per garantire la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio.

La VerpackG tocca tutti i prodotti B2C così come le vendite B2B a piccole aziende, hotel, ristoranti, dove i rifiuti da imballaggio finiscono nello stesso flusso dei rifiuti domestici. Essa colpisce chi immette per la prima volta sul mercato prodotti confezionati, indipendentemente dal fatturato o dai quantitativi (no soglie minime come avviene in altri Paesi), nella fattispecie:

- chi importa prodotti dall'estero e li vende in Germania
- chi fabbrica prodotti in Germania o li fa fabbricare con il proprio marchio
- chi vende prodotti e pubblicizza imballaggi aggiuntivi
- società straniere che vendono direttamente ai consumatori tedeschi (e-commerce B2C transfrontaliero).

Dal 1° luglio 2022, tutti gli imballaggi in circolazione in Germania (leggi: imballaggi primari, da trasporto, di servizio) devono obbligatoriamente essere registrati. Se i produttori (o gli importatori) non soddisfano questo requisito di registrazione, i loro prodotti imballati non possono più essere distribuiti nel Paese. Anche i marketplace e i fulfillment service provider (FSP) non possono più operare con aziende non registrate e, nel caso degli FSP, impiegare imballaggi che non fanno parte di un sistema di smaltimento. Amazon, ad esempio, si è già organizzata in tal senso (pagina dedicata "Requisiti per la Responsabilità estesa del produttore (EPR): Imballaggio in Germania"), bloccando le vendite di prodotti non registrati già a partire da metà giugno.

L'iscrizione al Registro centrale degli imballaggi è gratuita e va effettuata sul portale LUCID. Secondo il principio di piena trasparenza, il nome dei produttori e dei loro marchi sono consultabili pubblicamente.



La registrazione ad un sistema duale prevede la stipula di un contratto con una società duale tedesca che si occupa del recupero e dello smaltimento degli imballaggi sul territorio. In tale contratto viene definito con quale scadenza vanno effettuate le dichiarazioni periodiche (mensili o trimestrali) e indicata una stima delle quantità di imballi che si prevede di introdurre nell'arco dell'anno sul mercato tedesco. Le società duali sono realtà private e applicano condizioni e prezzi propri. Il Registro centrale degli imballaggi riporta le coordinate dei vari operatori.

La mancata registrazione a LUCID e ad un sistema di raccolta è punita con pene pecuniarie severe e il divieto di commercializzazione su tutto il territorio tedesco.

In caso di dubbi sulla necessità o meno di registrarsi, si consiglia di effettuare una "Verifica rapida" nello ZSVR (in EN). È anche possibile consultare il catalogo di riferimento online (Katalog systembeteiligungspflichtiger Verpackungen) (in DE) per verificare quali imballaggi rientrano nel campo d'applicazione della VerpackG e se vi sono quindi obblighi in materia di registrazione. Il Registro centrale degli imballaggi ha pure attivato una pagina di FAQ (in EN).

Le prossime tappe previste per la completa attuazione della VerpackG saranno l'introduzione del divieto di vendita di bottiglie in PET con contenuto riciclato inferiore al 25% a partire dal 1° gennaio 2025 e di bottiglie per bevande in plastica monouso con contenuto riciclato inferiore al 30% dal 1° gennaio 2030.

Link
www.cc-ti.ch/e-commerce-germania-obbligo-registrazione-imballaggi

Egitto: pre-dichiarazione ACI anche per il trasporto aereo

Dopo una prima fase di applicazione alle spedizioni via mare, dal 1° ottobre 2022 l'Advanced Cargo Information (ACI) sarà richiesta anche per le spedizioni effettuate per via aerea. La fase di prova per queste ultime è iniziata il 15 maggio 2022.

Lo scorso 1° ottobre 2021, la dogana egiziana ha introdotto un sistema elettronico per la preregistrazione obbligatoria delle informazioni relative alle spedizioni via mare chiamato "Advanced Cargo Information" (ACI). L'obbligo di preregistrazione della spedizione è ora esteso al trasporto aereo: dopo periodo di prova iniziato il 15 maggio scorso, il sistema si applicherà definitivamente a partire dal 1° ottobre 2022.



Ecco cosa sapere e come muoversi: l'importatore egiziano deve registrare in anticipo su NAFEZA, la "single window" egiziana per il commercio transfrontaliero, tutti i dati inerenti alla spedizione al fine di ottenere la pre-approvazione e acquisire il numero ACID (Advance Cargo Information Declaration), che deve comunicare all'esportatore. Da parte sua, l'esportatore deve registrare i propri dati nella piattaforma blockchain Cargo X (cfr. "user manual Cargo X" per costi e istruzioni) e caricarvi i documenti necessari allo sdoganamento della merce (fattura, documento di trasporto ed eventuali altri documenti da concordare con l'importatore). Tutti i

documenti devono essere muniti del numero ACID ricevuto dall'importatore.

Le informazioni devono essere inserite a sistema al più tardi 48 ore prima della partenza delle merci. La spedizione è sdoganata in Egitto unicamente se il numero ACID viene incluso nella documentazione relativa alla spedizione. In caso contrario, la merce viene restituita senza essere scaricata nei porti egiziani a spese del vettore o del suo rappresentante.

Link

www.cc-ti.ch/egitto-pre-dichiarazione-aci-trasporto-aereo

Regno Unito: introdotta la plastic packaging tax

Dal 1° aprile 2022 nel Regno Unito vige una nuova tassa sugli imballaggi in plastica: essa è a carico delle aziende che producono o importano, nell'arco di 12 mesi, più di 10 tonnellate di imballaggi che contengono meno del 30% di plastica riciclata. A talune condizioni, la tassa può toccare anche le aziende esportatrici estere.

Per incentivare l'economia circolare e l'utilizzo di plastica riciclata nel settore del packaging, il 1° aprile scorso il governo inglese ha introdotto la plastic packaging tax (PPT), una tassa sugli imballaggi in plastica. La tassa consiste in un'aliquota di 200 sterline per tonnellata ed è applicata a chi produce o importa nel Regno Unito imballaggi in plastica che contengono meno del 30% di materiale plastico riciclato per un volume di oltre 10 tonnellate nell'arco di 12 mesi (calcolate dal momento della prima produzione o importazione dell'imballaggio).

I seguenti imballaggi sono esenti dalla tassa, indipendentemente dalla quantità di plastica riciclata in essi contenuta:

- imballaggi in plastica fabbricati o importati per essere utilizzati nel confezionamento primario di un medicinale
- imballaggi per il trasporto utilizzati su merci importate
- imballaggi utilizzati come provviste per aerei, navi e ferrovie
- componenti che hanno uno scopo ed utilizzo permanentemente diverso da quello di imballaggio.

Assoggettamento, registrazione, tassazione

Nella pratica, bisogna dapprima appurare se gli imballaggi prodotti o importati sottostanno effet-



tivamente alla PPT ed effettuare in seguito una verifica dei quantitativi (produzione o importazione superiore a 10 tonnellate all'anno di imballaggi in plastica). Se questi sono superati o si prevede di superarli nei successivi 30 giorni, è necessario registrarsi per la PPT. Solo i produttori o importatori di imballaggi che contengono meno del 30% di plastica riciclata sottostanno tuttavia al pagamento dell'imposta. L'accertamento dell'imposta dovuta è effettuato in base a dichiarazioni trimestrali.

Sul suo sito web, il governo britannico fornisce indicazioni utili sui requisiti per l'applicazione della PPT, come ad es. quali imballaggi sottostanno alla PPT, la necessità effettiva di registrarsi, come calcolare il peso dell'imballaggio, quali documenti presentare, ecc. Per aiutare produttori e importatori a comprendere se i loro imballaggi sottostanno alla PPT e se essi devono effettuare o meno la registrazione alla tassa sulla plastica, l'erario britannico ha preparato due brevi guide in pdf sugli step da seguire.

In che misura la PPT tocca le aziende esportatrici svizzere? La PPT è rivolta sia ai produttori inglesi sia agli importatori. L'azienda esportatrice svizzera è a rischio assoggettamento alla tassa dal momento in cui agisce in qualità di importatore, ad es. con la stipula di una clausola Incoterms DDP.

Link

www.cc-ti.ch/uk-plastic-packaging-tax

Notizie e attualità dai mercati

La legge tedesca sulla due diligence dei fornitori

Quali effetti ha sulle aziende svizzere?

La Germania precorre i tempi in fatto di obblighi di diligenza relativamente ai diritti umani lungo le catene di fornitura. L'11 giugno 2021, il Bundestag tedesco ha approvato la legge sulla due diligence dei fornitori (LkSG) relativamente agli obblighi di diligenza aziendali volti a prevenire le violazioni dei diritti umani lungo le catene di fornitura. La legge, che entrerà in vigore nel 2023, definisce l'ambito entro cui le aziende devono garantire la protezione dei diritti umani nelle catene di fornitura.

L'introduzione della legge avrà un forte impatto nell'organizzazione delle catene di fornitura di molte aziende tedesche. La legge formula un catalogo dettagliato di divieti in materia di diritti umani e contempla espressamente numerosi accordi di diritto internazionale. Oltre agli obblighi di diligenza aziendale volti a prevenire le violazioni dei diritti umani, la legge contiene anche degli obblighi per preservare degli standard ambientali lungo le catene di fornitura e funge pertanto da legge di controllo reciproco. Nel novembre 2020, anche in Svizzera è stata votata un'iniziativa analoga («Per imprese responsabili»), che mirava a rendere le aziende insediate in Svizzera responsabili delle loro catene di fornitura. La legge avrebbe imposto, oltre a degli standard sociali, anche delle norme ecologiche. All'epoca l'iniziativa aveva ottenuto la maggioranza degli elettori, ma non quella dei Cantoni.

Che effetti hanno i preparativi delle nuove procedure di acquisto sui fornitori svizzeri?

Affinché i fornitori svizzeri di merci e servizi possano rimanere attrattivi sul mercato tedesco, è fondamentale che si preparino alle imminenti



AdobeStock_109929130

modifiche di legge e verifichino per tempo i sistemi di Compliance Management per valutare se vi sia necessità di apportare delle modifiche in materia di diritti umani e rispetto dell'ambiente. In tal modo è possibile garantire che essi in futuro non vengano esclusi a causa di una compliance insufficiente con gli standard ambientali e di diritti umani né che siano impossibilitati a partecipare alle procedure di aggiudicazione pubbliche in forza del motivo di esclusione stabilito dal §22 LkSG.

Riduzione delle tasse sulle importazioni o regime ex-tarifario in Brasile

Come ottenerlo, principali formalità tecniche e recenti cambiamenti

L'«Ex-Tarifário» è un'iniziativa del governo brasiliano creata per ridurre le tasse sulle importazioni applicabili ai prodotti che non hanno un omologo nazionale e che soddisfano determinati criteri. In questo modo si incoraggiano le importazioni agevolando l'accesso sul mercato locale a soluzioni estere innovative e si proteggono i fornitori locali di soluzioni simili in Brasile.

Attualmente le facilitazioni ex-tarifarie valgono due anni dalla data di concessione e si possono rinnovare una volta scadute se non sono cambiate le condizioni dal momento della concessione (in



**Switzerland Global
Enterprise**

Corso Elvezia 16
CP 5399
6901 Lugano
T +41 91 601 86 86

info.lugano@s-ge.com
www.s-ge.com

assenza di concorrenti locali che forniscono una soluzione simile). In passato, la riduzione poteva variare dal 2% allo 0%, e attualmente è dello 0%.

Perché è importante per le aziende svizzere?

Se viene concessa una facilitazione ex-tariffaria, la tassa sull'importazione di un determinato prodotto viene ridotta dall'aliquota originale (fino al 16%) allo 0%, incidendo sensibilmente sul costo del prodotto nazionalizzato.

Esistono cinque diverse tasse con effetto a cascata sui prodotti importati in Brasile. Il sistema di credito d'imposta dipende dal regime fiscale adottato dall'importatore, e può essere basato su un profitto "reale" o "presunto" (per maggiori dettagli sulla tassazione in Brasile, consultate la nostra Business Guide).

Tra le tasse e le imposte menzionate sopra, la tassa di importazione (I.I.) è la prima a essere applicata; da questa si determinano i costi delle tasse successive ed è l'unica che è costituita da un puro costo per l'importatore. L'I.I. non può essere compensata o accreditata in alcun modo, indipendentemente dal regime fiscale adottato dall'importatore.

Dato che molti prodotti svizzeri sono innovativi e tendenzialmente non hanno prodotti equivalenti in Brasile, sono potenziali candidati alla facilitazione ex-tariffaria. Poiché i prodotti svizzeri sono considerati "premium" nel mercato brasiliano ed essendo aumentato il loro costo in valuta nazionale data la fluttuazione del tasso di cambio, una facilitazione ex-tariffaria potrebbe aumentare significativamente la loro competitività.

Come è possibile ottenerlo?

È necessario compilare un formulario elettronico nel sistema elettronico informatico (SEI, o Sistema Eletrônico de Informações) con la Segreteria per lo sviluppo di industria, commercio e innovazione (SDIC, parte del Ministero dell'Economia) da parte di un ente brasiliano, che può essere un'azienda, un partner o un'associazione. La struttura della richiesta è fondamentale: deve comprendere informazioni tecniche e logistiche finalizzate alla creazione di un dossier dettagliato che dimostra l'inesistenza di prodotti simili realizzati in Brasile e illustra il beneficio del prodotto per il richiedente e per il mercato locale.

Considerando l'importanza di questo regime per le aziende svizzere che desiderano accedere nel



AdobeStock_102082570

mercato brasiliano con i loro USP e le peculiarità illustrate sopra, lo Swiss Business Hub Brazil raccomanda di avvalersi di un esperto locale. Una tale figura, infatti, è in grado di valutare la fattibilità dell'idea, di creare il dossier oltre che di seguire l'intera procedura in Brasile per conto dell'azienda svizzera, garantendo così un risultato positivo.

Israele: allentamento della regolamentazione sulle importazioni

Nel quadro della legge sul bilancio, il parlamento israeliano ha deciso di liberalizzare le importazioni delle merci dal 1° giugno 2022, sancendo tale misura nella relativa regolamentazione.

La legge prevede essenzialmente la rinuncia al controllo delle merci da parte delle autorità doganali per gran parte delle importazioni. Pertanto, l'ingresso di prodotti conformi alla normativa internazionale sarà autorizzato dalla dogana israeliana che accetterà una dichiarazione dell'importatore sulla conformità dei suoi prodotti. Ciò conferisce maggiore responsabilità all'importatore. Il governo si riserva comunque il diritto di verificare la conformità delle merci e i controlli avverranno nel commercio.

Viene semplificata l'importazione di prodotti alimentari, finora suddivisi in due gruppi: «normali» (non-sensitive) e «a rischio» (sensitive), e viene creata una terza categoria «good importer practice, GIP» che consentirà ai cosiddetti importatori autorizzati di importare prodotti alimentari a rischio. Per mezzo di questa decisione, il governo israeliano intende aumentare l'offerta di merci e gli importatori, con una conseguente riduzione del costo della vita. Dettagli più precisi sono ancora in fase di elaborazione da parte del ministero dell'economia.

Germania:
articolo completo
<https://bit.ly/3HCGJPA>

Brasile: Swiss
Business Hub Brazil
<https://bit.ly/3Qu7hXr>

Israele: informazioni
di mercato
<https://bit.ly/3HGkuLL>

Smantellamento tariffario

Come ulteriore misura per ridurre il costo della vita, Israele ha anche deciso di abolire i dazi su determinati prodotti. Di conseguenza, beni di consumo industriali, alcuni alimenti e materie prime industriali potranno essere importati senza dazi.

I beni di consumo industriali che beneficiano dell'esenzione dal dazio sono, tra gli altri, mobili, ricambi per automobili e prodotti medtech. Fra gli alimenti figurano, ad esempio, prodotti da forno, prodotti alimentari marittimi e carni bovine. Occorre tenere presente che, nonostante l'abolizione dei dazi, i prodotti a base di carne devono essere kosher. La soppressione dei dazi sulle materie prime industriali avviene nell'ipotesi che i risparmi sui costi degli importatori vengano trasferiti sugli acquirenti.

Advanced cargo information (ACI): informazioni per gli esportatori

La dogana egiziana ha introdotto un nuovo sistema elettronico per la registrazione delle informazioni relative alle merci importate prima che queste approdino nel Paese: l'«advanced cargo information (ACI)». L'ACI sarà operativo e obbligatorio per tutte le merci in ingresso nei porti egiziani, dal 1° ottobre 2021, e negli aeroporti egiziani dal 1° ottobre 2022.

Coloro che intendono esportare in Egitto devono prima registrarsi sulla piattaforma CargoX. Al termine della registrazione è prevista una verifica dell'esportatore che dovrà saldare un importo di 15 USD. A sua volta, non appena è prevista una consegna, l'importatore inserisce i dati sulla piattaforma Nafeza tramite fattura pro forma. Tale sistema genera quindi un numero ACID (advanced cargo information declaration) entro 48 ore. Grazie all'interazione tra CargoX e Nafeza, il numero viene messo a disposizione di entrambe le parti. Tutti i documenti, quali fatture, certificati di origine e polizze di carico (bill of lading, airway bill) devono recare il numero ACID.

Opportunità nel settore ferroviario delle Filippine

L'economia delle Filippine è una tra le più dinamiche della regione del Sud-est asiatico, la cui crescita è dovuta principalmente all'aumento delle aree urbane, a un ceto medio emergente

e ad una popolazione relativamente giovane. Attualmente, il settore ferroviario del Paese offre numerose opportunità di investimento.

Con l'introduzione delle linee LRT-1, LRT-2, e MRT-3, la riattivazione della linea PNR Tutuban-Alabang e la South Line, così come l'attuazione di varie politiche e leggi governative sono stati apportati notevoli miglioramenti al settore ferroviario del Paese. Il piano di sviluppo delle Filippine (Philippine Development Plan, PDP) e l'attuale programma amministrativo "Build, Build, Build" prevedono importanti investimenti al fine di migliorare il trasporto di massa, in particolare il sistema ferroviario. Dal 2017 in avanti, il dipartimento dei trasporti (DOTr) ha previsto l'attuazione di sei progetti ferroviari.

La creazione dell'istituto ferroviario delle Filippine (PRI) offre, inoltre, alle aziende svizzere l'opportunità di contribuire alla formazione e al miglioramento della qualità del capitale umano necessario per il funzionamento e la manutenzione dei sistemi ferroviari del Paese.

Volete vendere i vostri prodotti o servizi in futuro all'estero? Oppure volete conoscere maggiori informazioni sul mercato di destinazione? Magari avete già una strategia su come prendere piede nel mercato e vi serve una seconda opinione?

Vi forniamo una consulenza indipendente e adatta alle vostre esigenze. I nostri esperti Paese analizzano il vostro progetto di internazionalizzazione e valutano le vostre opportunità. In tal senso, condividono con voi le loro conoscenze di mercato specifiche e informazioni sul Paese target. Riceverete una base decisionale adatta al vostro progetto per i prossimi passi da compiere in cui vi forniamo il nostro supporto.

Contattateci e saremo lieti di fissarvi un appuntamento.

ACI: scaricare la guida
<https://bit.ly/3y8ZF5e>

Filippine: scaricare il rapporto
<https://bit.ly/3QvMpPD>

Fiere internazionali e missioni fact finding

SWISS Pavilion @ CPhI Worldwide 2022

Frankfurt, Germania 01-03 novembre 2022

CPhI Worldwide ospita cinque zone rappresentanti tutti i livelli della catena di fornitura farmaceutica, da API, macchine e imballaggi all'outsourcing fino alla biofarmaceutica. CPhI Worldwide offre il luogo per fare rete e per gli approvvigionamenti di soluzioni farmaceutiche efficienti dal punto di vista dei costi provenienti da tutto il mondo, in soli tre giorni, sotto un unico tetto.

Tramite la rappresentazione degli ingredienti, CPhI Worldwide è divisa in numerosi ambiti di prodotti, che includono API, farmaceutica, eccipienti, chimica fine e sostanze intermedie ed estratti naturali.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:
<https://bit.ly/3tQjJXM>

SWISS Pavilion @ Gulfood Manufacturing 2022

Dubai, EAU 8-10 novembre 2022

Gulfood Manufacturing è l'evento più influente e di maggiori dimensioni del settore della lavorazione e della produzione in ambito alimentare nella regione MEASA. Il suo focus specialistico si rivolge alla clientela settoriale, attirando visitatori di elevata qualità con un importante potere d'acquisto.

Volete incontrare e commerciare con aziende che stanno pianificando importanti investimenti nella lavorazione degli alimenti, nel packaging, nell'automazione e nei controlli e negli ingredienti nella regione MEASA e all'estero? Optare per uno SWISS Pavilion presso Gulfood Manufacturing è la soluzione che fa per voi: avrete a disposizione una

piattaforma per presentare soluzioni innovative, servizi per i vostri clienti e prodotti high-tech a un pubblico estremamente vasto.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:
<https://bit.ly/3NarUF7>

SWISS Corner @ Medica Start-up Park 2022

Düsseldorf, Germania 14-17 novembre 2022

Con 3'033 espositori internazionali e circa 46'000 visitatori da 150 Paesi, MEDICA è l'evento più grande al mondo per l'industria medica.

In qualità di azienda giovane e innovativa beneficiate di questa opportunità e assicuratevi uno spazio presso lo SWISS Corner al MEDICA START-UP PARK per il settore della salute digitale. Saranno presenti i massimi responsabili dell'industria medica, esperti e personalità del mondo dell'economia, della ricerca e della politica.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:
<https://bit.ly/3QumSGt>



© Trade Fair dept. S-GE



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze.
Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino
e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**

Imposta di circolazione: così non va!

 **UPSA | AGVS**

Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz

Sezione Ticino

Che in Ticino, almeno per alcuni tipi di veicoli e in particolare per diversi modelli di autovetture, l'imposta di circolazione che i cittadini corrispondono allo Stato sia tra le più elevate della Svizzera è un fatto acquisito e per questo la politica avrebbe dovuto trovare una soluzione. Era il 2017 quando venne lanciata dall'allora PPD la raccolta firme per un'iniziativa popolare che si prefiggeva di limitare l'introito globale dell'imposta di circolazione per le automobili (categoria M1) a 80 milioni di franchi contro gli attuali 110 milioni e contemporaneamente di basare la formula di calcolo unicamente sul valore delle emissioni di CO₂. Da allora e fino al mese di giugno 2022, complice anche la pandemia di COVID-19 che ha messo in secondo piano tutta una serie di temi aperti, tutto è rimasto fermo in un cassetto e i Ticinesi hanno continuato a pagare un'imposta di circolazione elevata. A giugno 2022 ecco la svolta: in Commissione della gestione, organo deputato ad analizzare il tema e a proporre una soluzione da sottoporre poi al plenum del Gran Consiglio, un gruppo interpartitico composto da PPD, Lega e UDC redige un rapporto di maggioranza che spinge per l'attuazione di quanto previsto dall'iniziativa popolare del 2017. Il rapporto però non supera lo scoglio della maggioranza dei membri della Commissione che anzi si spacca in tre frazioni con la presentazione di altrettante proposte di riforma dell'imposta di circolazione. A confondere di più le idee, alle tre proposte della Commissione se ne aggiunge una quarta del Consiglio di Stato. Che confusione!

Intanto i giorni passano tra accessi confronti a livello pubblico e mediatico, fino a quando nella seduta del Gran Consiglio del 20 giugno il plenum decide di non decidere e demanda la de-



cisione al popolo ticinese che dovrà esprimersi tra la proposta originaria dell'iniziativa del 2017 che prevede un tetto massimo degli incassi di 80 milioni di franchi e una formula di calcolo basata unicamente sulle emissioni di CO₂ e una proposta di origine rosso/verde che prevede introiti plafonati a 96 milioni di franchi con una formula che tiene conto di peso a vuoto, potenza e emissioni di CO₂. In autunno 2022 toccherà quindi al popolo ticinese decidere tra una delle due opzioni messe sul tavolo accettando la proposta dell'iniziativa o quella del controprogetto o, in caso di bocciatura delle due proposte, di mantenere lo status-quo. È assai discutibile che tocchi al popolo esprimersi su temi così delicati e tecnici.

Come associazione di categoria che si occupa di automobili e che quindi è competente in materia

di emissioni e di procedure di omologazione, ci siamo più volte espressi criticamente verso l'utilizzazione del valore di CO2 all'interno della formula di calcolo. Vediamo di chiarire perché. Il valore delle emissioni di CO2 riportato sui dati tecnici del veicolo e nella fiche d'omologazione è il risultato del test di omologazione realizzato sulla base del ciclo di prova. Ad oggi il parco circolante delle autovetture può essere suddiviso in almeno tre categorie: le vetture che non dispongono di un valore ufficiale di emissioni di CO2 (tipicamente quelle immatricolate prima del 2009), le vetture omologate secondo il ciclo NEDC (immatricolate tra il 2009 e il 2020) e le vetture più recenti che sottostanno al nuovo ciclo di omologazione WLTP. Quindi un primo punto, ammesso anche dal Consiglio di Stato ticinese negli scorsi giorni, riguarda le vetture più vecchie che non dispongono di un valore del CO2. Per queste ci vorrà una formula differente creando già una disparità di trattamento. Per la gran parte delle vetture in circolazione, quelle immatricolate dopo il 2009, siamo in una situazione poco chiara e che sicuramente andrà a creare delle disparità non indifferenti. Come confermato anche da USTRA nel giugno 2018 all'interno della pubblicazione **“Introduzione della WLTP in Svizzera”*** non esiste un fattore di conversione NEDC-WLTP delle emissioni di CO2. Per un'eventuale comparazione dei due valori di CO2 occorrerebbe utilizzare un programma specifico messo a punto per conto dell'unione europea, il **CO2MPAS**, che richiede la registrazione di almeno una ventina di specifiche per ogni singolo modello di vettura. Procedura questa non attuabile in fase di calcolo dell'imposta di circolazione. La conseguenza è quindi che qualsiasi formula di calcolo dell'imposta di circolazione che contenga il valore di CO2 sarà fondamentalmente non corretta e discriminatoria per l'uno o l'altro modello.

Un'altra criticità dell'utilizzo del valore di CO2 per il calcolo dell'imposta di circolazione risiede nello sviluppo del parco circolante. Nei prossimi anni assisteremo inevitabilmente all'incremento delle auto completamente elettriche in circola-

zione, veicoli questi con emissioni di CO2 uguali a zero. La conseguenza sarà una drastica diminuzione delle entrate dall'imposta di circolazione che andranno compensate con un incremento della stessa a scapito ancora una volta dei cittadini e in particolare della fascia più debole della popolazione che non può permettersi di acquistare una nuova automobile completamente elettrica.

Le soluzioni ci sono; basterebbe per esempio sostituire il valore di CO2 con un fattore di calcolo basato ad esempio sul vettore energetico utilizzato per la propulsione del veicolo. Partendo da un fattore 1 per i motori a benzina scendere passando alle auto ibride con 0.7, fino alle auto completamente elettriche con un fattore 0.5. Con una soluzione di questo tipo possiamo garantire chiarezza, correttezza e stabilità della formula di calcolo dell'imposta di circolazione. UPSA e TCS chiedono alle autorità politiche di valutare attentamente le decisioni prese e si mettono volentieri a disposizione per trovare una soluzione adeguata.

* Paragrafo estratto da **“Introduzione della WLTP in Svizzera”** (<https://pubdb.bfe.admin.ch/it/publication/download/9016>)

6.4. Verrà impiegato un «fattore di conversione» WLTP-NEDC per i valori di CO2?

No, questo calcolo molto complesso viene eseguito con l'ausilio dello strumento di correlazione **CO2MPAS** predisposto dalla Commissione europea. Il calcolo viene effettuato dai costruttori, dai servizi tecnici e dalle autorità preposte all'autorizzazione del tipo al momento dell'omologazione di un veicolo secondo il diritto europeo.

Con il sostegno di:



UPSA TI
Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

Vita dei soci

Le vostre storie di successo e i vostri profili sulle nostre pagine.

Nuovi associati Cc-Ti

Diamo il benvenuto ai nuovi soci che si sono affiliati negli ultimi mesi:

Centiel SA

Gruppi di continuità (sistemi UPS)
Via alla Stampa 15
6965 Cadro
T +41 91 210 36 83
write@centiel.com
www.centiel.com

Swissbix SA

ICT
Via Lisano 3
6900 Massagno
T +41 91 960 22 00
info@swissbix.ch
www.swissbix.ch

Freudiger SA

Commercializzazione pietre sintetiche
Via Stazione 3
6934 Bioggio
T +41 91 605 37 10
info@freudigersa.com
www.freudigersa.com

Sige Consulenze SAGL

Consulenza fiscale
Viale C. Cattaneo 1
6900 Lugano
T +41 91 911 14 86
simona.genini@sigeconsulenze.ch

MC Trans SA

Logistica e trasporti
Via Vite 5
6855 Stabio
T +41 91 695 46 70
maggetti@mctrans.com
www.mctrans.com

Swiss OAK Global Consulting

Consulenza finanziaria
Piazza Indipendenza 3
6900 Lugano
T +41 91 950 03 51
fabio@swissoak.net
www.swissoak.net

Money SA

Quotidiano online di economia e finanza
Via Canova 15
6900 Lugano
T +41 76 361 65 39
cristina.pozzi@moneymag.ch
www.moneymag.ch

Sostituzione delle polizze di versamento il 30.09.2022: la vostra azienda è pronta?

Dopo il 30 settembre di quest'anno le polizze di versamento non saranno più valide e non verranno più elaborate dagli istituti finanziari. Ora per le aziende è giunto davvero il momento di adeguare i propri sistemi.

Per gli emittenti di fatture è importante passare tempestivamente alla QR-fattura o a eBill, perché solo se si effettua il passaggio in tempo utile entro al massimo il 30 settembre gli istituti finanziari possono continuare a gestire correttamente i pagamenti dei destinatari delle fatture.

Rispettare i termini di pagamento

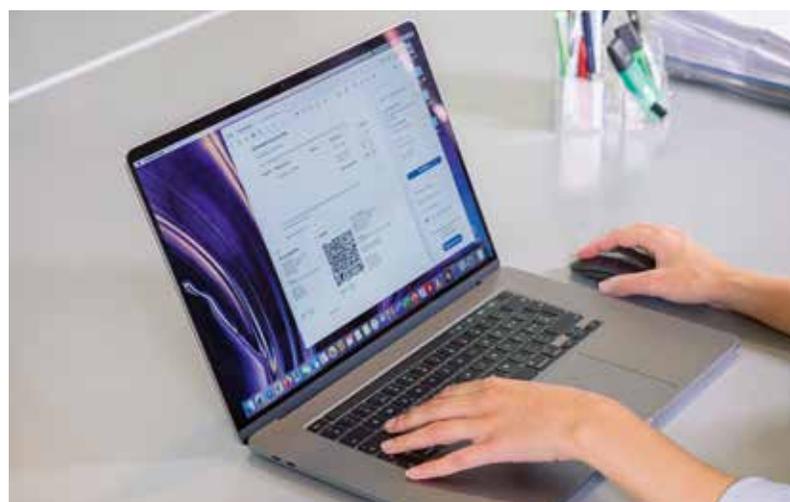
Quando si inviano per l'ultima volta le fatture con le odierne polizze di versamento è necessario considerare soprattutto i tempi di consegna della posta e un eventuale termine di pagamento. È importante quindi cominciare quanto prima a inviare solo fatture con sezione pagamento QR o eBill.

Effettuare in tempo utile il passaggio degli ordini permanenti

Occorre anche accertarsi di effettuare in tempo utile il passaggio degli ordini permanenti basati sulle polizze di versamento (PVR): in tal caso è l'emittente delle fatture che deve avvisare il destinatario della necessità di adeguarsi. I destinatari delle fatture devono controllare proattivamente i loro attuali ordini permanenti e adeguarli alla nuova QR-fattura con QR-IBAN e riferimento QR. Dopo il 30 settembre non verranno infatti più eseguiti nemmeno gli ordini permanenti basati su PVR.

Non dimenticare la perforazione

Se la QR-fattura viene creata in formato cartaceo, è obbligatoria una perforazione tra i dati della fattura e la sezione pagamento così come tra la sezione pagamento e la ricevuta. Non la si deve assolutamente dimenticare nel momento in cui si crea la fattura, perché la perforazione è tassativa per consentire l'elaborazione automatizzata della QR-fattura in formato cartaceo e ha anche una funzione di orientamento importante per le persone con problemi di vista.



Emittenti di fatture: è il momento di passare all'azione!

Si consiglia alle aziende che non hanno ancora provveduto all'adeguamento dei sistemi di contattare quanto prima la propria banca e il proprio partner per il software, in modo da ricevere l'assistenza necessaria per programmare ed effettuare la transizione alla QR-fattura e a eBill. È importante che gli emittenti di fatture con soluzioni hardware e software provvedano tempestivamente all'adeguamento del traffico dei pagamenti, e in particolare della contabilità creditori e debitori, ai nuovi sistemi.

Per ulteriori informazioni sulla QR-fattura e su eBill gli emittenti e i destinatari di fatture sono invitati a rivolgersi alla propria banca e/o ai propri partner software. Per ulteriori informazioni sulla fatturazione è possibile consultare le seguenti pagine web:

- www.pagare-semplice.ch/emittenti-di-fatture
- www.paymentstandards.ch per imprese che utilizzano soluzioni hardware e software per gestire il traffico dei pagamenti.



Assemblea generale ordinaria EIT.ticino

Giovedì 19 maggio a Locarno si è tenuta l'annuale Assemblea Generale Ordinaria di EIT.ticino, l'Associazione mantello del settore elettrico, sezione cantonale di EIT.swiss. Un'associazione nata 112 anni fa con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere gli interessi generali dell'artigianato e dell'edilizia nell'ambito delle installazioni elettriche.

Un impegno che in Ticino è portato avanti da ben 102 ditte affiliate, in rappresentanza di 1'200 persone attive nel settore. Il 95% di queste è rappresentato da PMI a conferma di un'associazione affiatata ed estesa capillarmente su tutto il Cantone, dai centri fino alle valli e alle regioni più periferiche.

È stato con grande piacere che il Presidente Guglielmetti ha dato il benvenuto in presenza ai propri associati, dopo la pausa imposta dal lungo periodo pandemico. Egli ha poi aperto i lavori con una relazione da subito orientata alle tematiche di più stretta attualità: politica, economia, formazione professionale e obiettivi futuri sono stati infatti i temi che hanno tenuto banco già dalle prime battute della riunione.

Il ramo elettrico deve infatti confrontarsi con le difficoltà insite nella situazione attuale legata alla penuria di materie prime unitamente ai rischi derivanti anche a livello economico dal conflitto in Ucraina. A livello di dati economici in generale il settore elettrico è direttamente collegato alle attività dell'edilizia e dell'artigianato e nel 2021 ha presentato dei risultati in linea con le aspettative. Per affrontare queste sfide è dunque fondamentale la formazione, sia di base che continua. Solo grazie a questo il settore, come tutti gli altri, d'altronde, riuscirà a stare al passo con la rapida evoluzione tecnologica che tocca tutte le componenti della società e a superare le sfide che si



Andrea Gehri, Presidente Cc-Ti con
Didier Guglielmetti,
Presidente EIT.ticino

pongono davanti a noi in futuro. Formazione che nel ramo elettrico è un vero e proprio fiore all'occhiello delle attività di EIT.ticino e che si svolge presso il proprio centro di formazione a Gordola, dove vi sono attualmente circa 500 ragazzi in formazione oltre a numerosi corsi di perfezionamento professionale erogati dalla FPSE, scuola che si occupa della formazione continua per i professionisti già attivi nel settore.

Al termine dei lavori assembleari i presenti hanno avuto l'opportunità di ascoltare l'intervento dell'ospite della serata, Andrea Gehri, Presidente della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino.

Dall'assemblea di Locarno, EIT.ticino è emersa dunque come una realtà innovativa, aperta e all'avanguardia, capace di guardare con positività al futuro.



EIT.ticino

EIT.ticino
Corso Elvezia 16
6900 Lugano
T +41 91 911 51 20
info@eitticino.ch
www.eitticino.ch

Buon compleanno Easy Work

Lo scorso 9 giugno abbiamo festeggiato i nostri 10 anni di attività, con una serata evento che ha voluto essere una vera e propria festa per ringraziare i tre pilastri della nostra società: i nostri clienti, i nostri partner ed i nostri collaboratori.

La preparazione, impegnativa ma divertente, è stata coordinata da un team di tre donne, molto diverse tra loro ma unite dall'obiettivo comune di rendere la festa un momento memorabile.

Nella progettazione della serata abbiamo cercato di curare ogni dettaglio: colori, luci, allestimento, spazi, decorazioni e musica. Il nostro simbolo, l'ape instancabile operaia, era presente un po' ovunque, su tele distribuite all'entrata e all'interno della corte.

Arrivati nel cortile della masseria abbiamo visto realizzato tutto quello che da mesi avevamo progettato. Nella corte si respirava il profumo dei fiori da campo, si assaporava il dolce profumo delle focacce appena sfornate, si sentiva lo scoppiettare dei tappi delle bottiglie di vino e si udiva un piacevole sottofondo della musica dal vivo.

Fortunatamente la meteo è stata magnanima e tutto è andato come da programma.

L'intento era di creare un'atmosfera accogliente ed amichevole che favorisse l'interazione tra tutti i partecipanti.

La Masseria La Tana, location scelta per la serata, si presta particolarmente ad allestimenti molto personalizzati e di effetto come quelli realizzati ad hoc per i nostri festeggiamenti.

L'evento è iniziato con un breve ma sentito discorso dei fondatori di Easy Work: Alessandro Alfieri ed Eduardo D'Angelo, due soci, ma prima di tutto due amici, che dopo anni di gavetta nel



settore risorse umane nel 2012 hanno deciso di fondare la propria società.

Come ricordato da Eduardo, in questi 10 anni, Easy Work, ha dovuto affrontare alti e bassi in un mercato molto competitivo. Ci sono stati mesi difficili e situazioni complicate, ma siamo sempre stati all'altezza. Grazie allo spirito di adattamento e alla forza di un team coeso siamo riusciti a crescere, innovarci senza mai fermarci. Alessandro nel proprio intervento, ha racconta-



to come nei primi anni ci fosse molta diffidenza attorno al nostro lavoro, e di come si fosse reso conto che l'unica strada per emergere fosse quella di proporci con un servizio all'avanguardia e flessibile.

All'intervento dei due soci fondatori sono seguiti i nostri ringraziamenti a tutti gli invitati, che rinnoviamo con affetto. La nostra è una società particolare, un team di sole 10 persone è in grado di coinvolgere un numero esponenzialmente più ampio di interlocutori, in diversi ambiti e con diversi servizi. Le nostre giornate non sono semplici ma l'affiatamento tra colleghi ci dà la spinta giusta per affrontare i ritmi frenetici.

L'unione del gruppo è vera, non di facciata, la coesione si percepisce nei sorrisi e negli abbracci e nell'intesa tra tutti noi. Ogni mattina arriviamo in ufficio, condividiamo il momento della colazione, ed iniziamo a lavorare uniti, supportandoci l'un l'altro.

La serata è proseguita con l'intervento del Sindaco di Chiasso, dove Easy Work ha da sempre la sede. Bruno Arrigoni, durante il proprio discorso ha sottolineato l'importante ruolo ricoperto dalla nostra società all'interno della comunità e l'importanza di imprenditori innovativi come Alessandro ed Eduardo.

Di questo aspetto ne avevamo già preso coscienza con gli anni e lo abbiamo reso noto con la pubblicazione della CSR- Corporate Social Responsibility, della quale si evince il nostro importante impatto sociale.

La gratifica più importante l'abbiamo ricevuta il giorno seguente leggendo le e-mail ed i messaggi di ringraziamento dei partecipanti.

La promessa è quella di continuare a vele spiegate sulla rotta tracciata con il mare calmo o nella tempesta ma sempre dritti sul ponte con lo sguardo fisso sul futuro.

Easy Work
lavoro fisso e temporaneo

Easy Work SA
Corso San Gottardo 106
6830 Chiasso
T +41 91 606 60 60
a.alfieri@easy-work.ch
www.easy-work.ch



THE NEW 3

TOURING



Emil Frey SA
6814 Lamone
bmw-efsa-lamone.ch

Emil Frey SA
6828 Balerna
bmw-efsa-balerna.ch

Architetti, ingegneri e professioni affini. La dignità di un mestiere complesso

ASIAT, Associazione Studi d'Ingegneria e di Architettura Ticinesi, nasce più di vent'anni fa (1999) dall'aggregazione delle organizzazioni padronali ADLAT, Associazione datori di lavoro delle arti tecniche del cantone Ticino e USIT, Unione studi ingegneria ticinesi, entrambe già presenti in Ticino da oltre un ventennio e dagli studi allora membri di ATIPI, Associazione ticinese progettisti impianti e di AATIDA, Albo degli architetti a diritto acquisito del Canton Ticino.

Annoverando più di 200 studi d'ingegneria, architettura ed impiantistica che danno lavoro a circa 1'500 collaboratori, ASIAT rappresenta in forma esaustiva l'importante settore economico della costruzione nel nostro cantone.

La maggior parte degli studi associati è rappresentata da quelli di architettura; seguono quelli di ingegneria civile e di termosanitaria e ventilazione, elettrotecnica e, non da ultimo, altri studi settoriali.

L'unione fa la forza

Associazionismo e corporativismo giocano, nell'Europa centrale e occidentale, un importante ruolo economico e di stabilizzazione sociale da secoli. È così la storia delle corporazioni degli artigiani e delle associazioni padronali che, dal medioevo in poi, hanno reso possibile l'evoluzione economica dei vari settori, regolamentando salari e prezzi, quantitativi di produzione e numero massimo di garzoni per bottega. Non solo: esse controllavano l'accesso alle materie prime imponendo il divieto di incetta, affinché ciascun maestro fosse in grado di rifornirsi sul mercato. Fa specie, oggi, rileggere quelle pagine di storia; ci si rende conto di come, il libero mer-

cato, abbia spesso creato non pochi problemi a realtà piccole e particolarmente complesse come, ad esempio, il Ticino. Certamente non bisogna incorrere nell'errore di essere nostalgici, ma sarebbe sicuramente interessante, per la nostra economia, non assistere ad un lento regredire numerico dei piccoli-medi studi di architettura e ingegneria unicamente a favore di grandi realtà imprenditoriali, consapevoli che il lavoro non è solo relativo a grandi e grandissime opere, ma può essere distribuito a favore di tutte le aziende del settore. Fortunatamente sono ancora la maggior parte degli studi ad avere sede unica in Ticino, a dare lavoro a chi qui si è formato e conosce le regole del mestiere.

Il contratto collettivo di lavoro

Per questo motivo, e per garantire una dignità e un diritto al lavoro che spazia dall'imprenditore titolare di uno studio fino all'apprendista, ASIAT è impegnato in prima linea, quale unico interlocutore ufficiale, nel riconoscimento del contratto collettivo di lavoro (CCL) per architetti, ingegneri e professioni affini. Un contratto collettivo siglato fra ASIAT e parti sociali sul quale pende un ricorso, seppur senza effetto sospensivo, formulato da una parte non indifferente di studi di architettura e ingegneria ticinesi, ora fermo al Tribunale Federale. È singolare pensare che, all'interno dello stesso mestiere, e ci si augura degli stessi interessi, ci siano voci così contrastanti: certamente il CCL potrà essere migliorato in futuro, ma per fare questo non esistono ricorsi, bensì collaborazione, attitudine all'ascolto e dialogo. In quest'ottica, ASIAT ha promosso un

tavolo di lavoro con i vari gruppi e associazioni di interesse, nella speranza non solo di una risposta positiva da parte del Tribunale di Losanna a breve, ma anche di una collaborazione fertile in previsione di un adeguamento e di un miglioramento dello stesso.

Quale è la nostra missione?

ASIAT si propone di favorire condizioni di lavoro ottimali a chi opera nell'ambito della progettazione in modo che vengano riconosciute le esigenze dei differenti studi per il conseguimento di prestazioni di qualità. Inutile discutere sul fatto che un prodotto di qualità, sia esso un oggetto concreto o una produzione intellettuale, necessita competenza, tempo, personale adeguato; ed inutile anche rammentare che il personale deve essere remunerato adeguatamente. Sono discorsi difficili e spinosi da sostenere sulle pagine di una rivista, ma i tempi in cui i "garzoni di bottega" potevano essere sfruttati per una manciata di soldi o camuffati con stage infiniti non dovrebbero più esistere in una società moderna e sostenibile, capace di mettere al centro le persone, non più considerate come macchine, bensì come bene prezioso attraverso il quale una azienda si impone sul mercato. Attraverso la sigla del CCL ASIAT e le parti sociali hanno sancito in forma definitiva questo principio, il cui garante è la Commissione paritetica, che vigila sui vari studi di progettazione del cantone e che, a tempo debito, fornirà una fotografia della situazione locale.

Ricordiamo qui che in Canton Ticino la sottoscrizione del contratto collettivo è requisito obbligatorio per poter accedere ai mandati pubblici.

Il ruolo della Commissione paritetica

La Commissione Professionale Paritetica Cantonale ha lo scopo di sorvegliare la corretta applicazione e l'interpretazione del contratto collettivo, in particolare adottare gli opportuni provvedimenti e prendere le debite decisioni per l'applicazione del contratto e per la soluzione dei problemi inerenti la professione, previa l'elaborazione di piani annuali di attività, ripartire tra datori di lavoro e collaboratori le spese relative al finanziamento della commissione e dell'attività svolta, assolvere compiti particolari ad essa assegnati dai contraenti, interpretare e fare applicare il contratto collettivo di lavoro, notifi-

care alle organizzazioni firmatarie ed agli organi competenti i casi di violazione del contratto e risolvere eventuali vertenze relative al contratto collettivo. A questi si aggiungano l'amministrazione dei proventi dei contributi di solidarietà, la promozione periodica di corsi di aggiornamento e di perfezionamento professionale, la creazione di un fondo di aiuto a favore dei collaboratori in caso di bisogno o di decesso, nonché l'intervento in collaborazione con le autorità competenti in caso di denunce di inadempienze delle norme relative agli apprendisti.

Nel frattempo, importanti passi sono stati fatti anche dalla Commissione paritetica: nel giugno di quest'anno è infatti stato siglato, con effetto retroattivo al 1° gennaio 2022, il contratto di fusione fra la Commissione paritetica professionale nel ramo del disegno del Cantone Ticino (CPC) e la Commissione professionale paritetica cantonale per gli ingegneri, gli architetti e professioni affini (CPPCIA) per semplificare pratiche e procedure.

Datore di lavoro e collaboratore: un nuovo modo di fare impresa, socialmente responsabile

La responsabilità sociale di impresa è oggi uno dei cavalli di battaglia del Dipartimento finanze ed economia, che ASIAT abbraccia con entusiasmo poiché ovvio coronamento di un modello di datore di lavoro responsabile e al passo coi tempi.

Autorità e mercato chiedono alle diverse imprese una sempre maggiore responsabilità sociale, affermatasi ultimamente quale fattore di competitività. Come confermato dai rilievi della Cc-Ti effettuati negli ultimi anni, unitamente alle Camere di commercio e dell'industria delle altre regioni svizzere, spesso comportamenti virtuosi non vengono adeguatamente comunicati, perdendo purtroppo traccia di buone pratiche del mondo imprenditoriale in campo economico, ambientale e sociale già presenti e in atto sul nostro territorio. La Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti), quale associazione-mantello dell'economia ticinese alla quale ASIAT contribuisce, ha così sviluppato, col supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia

un modello online di rapporto di sostenibilità, costituito da un rendiconto dell'impatto sociale e ambientale delle attività della propria azienda (ti-csrreport.ch).

La responsabilità sociale delle imprese è elemento che dal 2021 rientra anche nei bandi di concorso pubblici, con un valore di ponderazione del 4% nei criteri di aggiudicazione.

La strategia di sostenibilità si concretizza attraverso l'adozione di buone pratiche che, andando oltre gli obblighi di legge, permettono all'impresa di migliorare il suo impatto a livello economico, sociale e ambientale.

L'ammodernamento di infrastrutture, arredi o macchinari, migliorando l'impatto sull'ambiente e sul benessere dei dipendenti, così come l'implementazione di piani di riduzione delle emissioni di CO2 (ad esempio con la elaborazione di piani di mobilità aziendale che favoriscano una mobilità sostenibile degli addetti o piani di ristrutturazione energetica delle sedi e dei locali); la riduzione o il riciclo degli scarti (in particolare carta) e materiali di imballaggio e della plastica monouso.

La disposizione di un codice etico o di una carta dei valori aziendale, l'implementazione di iniziative per la salute e la sicurezza dei dipendenti, oltre gli obblighi di legge, la priorità data ai fornitori locali per gli acquisti dell'azienda.

L'assunzione di collaboratori appartenenti a categorie svantaggiate (es. persone disabili, in assistenza, in AI, disoccupate, ecc.) e lo sponsorizzare o la donazione a enti o associazioni del territorio. L'offerta ai lavoratori della possibilità di disporre di un orario flessibile e di congedi parentali oltre gli obblighi di legge o il permesso il telelavoro e smart working.

E ancora: sostegno alle pari opportunità, coworking, digitalizzazione, costituzione di nidi e mense interaziendali, settimana corta: sono mille le possibilità che si aprono per una collaborazione feconda e serena fra datore di lavoro e collaboratori. Non solo: l'incentivo di forme particolari di lavoro potrebbe favorire il ripopolamento e il riuso del territorio, contribuendo a disinnescare il circolo vizioso del pendolarismo, e favorendo la riqualificazione di nuclei storici abbandonati o dai quali i giovani fuggono poiché inattrattivi.

Ogni lavoro è degno ed ogni lavoro va correttamente riconosciuto. Perché il lavoro non è solo

il mezzo attraverso il quale ognuno di noi si procura da vivere; il lavoro è anche l'occasione di mettere a frutto i nostri talenti, di contribuire al destino della comunità in cui viviamo. Il lavoro è fonte di autostima, di benessere ed è strada, per ognuno di noi, verso l'eccellenza.

L'importanza della formazione

La strada verso l'eccellenza ha inizio, per ognuno di noi, con la formazione. Ecco perché ASIAT è impegnata in prima linea nella formazione dei giovani e nella garanzia della possibilità, per gli apprendisti, di svolgere i loro apprendistati presso aziende formatrici.

ASIAT promuove la formazione professionale di tutti i collaboratori attraverso l'assegnazione del premio ASIAT e la partecipazione alle commissioni dei corsi d'introduzione e dei vari ordini scolastici. Non solo: è nostro impegno contribuire attivamente anche alla formazione professionale continua, nonché al ricollocamento di personale attraverso corsi specifici di aggiornamento.

Infatti contribuiamo, grazie al sostegno fondamentale della Commissione Paritetica Cantonale, all'aggiornamento professionale e ai corsi di post formazione a indirizzo tecnico. Per questi finanziamenti, di regola, è previsto un contributo pari al 50% del corso, fino a un massimo di 500.- CHF per richiedente, per al massimo di 3 corsi all'anno. Gli interessati possono rivolgersi al segretariato per richiedere il formulario, cui il comitato si riserva di prendere posizione, caso per caso.

ASIAT, siamo persone prima che numeri e ci impegniamo per un mestiere sempre più di qualità.



Federica Corso Talento (Presidente),
architetto e urbanista



Luca Ruess (Vicepresidente),
ingegnere elettrotecnico



Giuditta Botta (membro di comitato),
architetto e pianificatrice



Vittorio Borlini (membro di comitato),
ingegnere civile



Fabrizio Zocchetti (membro di comitato),
ingegnere termosantario



**Associazione studi
d'ingegneria e
architettura ticinesi**
Via Lugano 23
6500 Bellinzona
T +41 91 825 55 56
info@asiat.ch
www.asiat.ch



Nuova EQE di Mercedes-EQ.

Scoprite la nuova EQE di Mercedes EQ. La berlina completamente elettrica combina un'estetica sensuale con un'ingegneria d'avanguardia al più alto livello, per una guida confortevole nella quotidianità professionale e nella vita privata. Maggiori informazioni su merbag.ch/it/eqe.

MERBAG



Mercedes-Benz Automobili SA vicino a lei:

Lugano Via Pian Scairolo 31 · T 091 986 45 45 · merbag.ch/lugano

Mendrisio Via Borromini 5 · T 091 640 60 30 · merbag.ch/mendrisio

La pensione come opportunità

di **Costantino Serafini**
Responsabile AvantAge
Romandia e Ticino e
Laura Tarchini
Responsabile
comunicazione e
marketing
Pro Senectute
Ticino e Moesano

Il passaggio dal mondo del lavoro alla pensione è sempre un momento della vita delicato.

Si passa da uno statuto di lavoratrice e lavoratore, con un ruolo in società ben definito per i quali si viene riconosciuti e che comporta responsabilità diverse, a quello di pensionata e pensionato. Quest'ultimo porta con sé spesso una connotazione ambigua e non sempre ben sopportata da chi la vive.

La pensione è spesso attesa con trepidazione, dopo tanti anni di lavoro e sacrifici. Per molte persone però essa può anche essere temuta e preferiscono non pensarci, optare per un atteggiamento attendista, senza pianificare chissacché.

La nostra esperienza, sia di AvantAge che di Pro Senectute, ci porta a considerare questo atteggiamento come potenzialmente rischioso. Andare in pensione dopo un lungo percorso lavorativo non è una passeggiata e non è un'esperienza che va da sé. Ci sono molti cambiamenti legati a questa importante transizione che non vanno sottovalutati ma anzi, se possibile, vanno affrontati già prima di viverli. Poter avere la possibilità di prepararsi a questo passaggio della propria vita è quindi importante: andando in pensione si lascia qualcosa di sicuro e conosciuto e si va incontro a una situazione nuova. All'inizio può essere vissuta come una vacanza, per l'improvvisa perdita dei ritmi stabiliti dal lavoro. Ma col tempo questa situazione può diventare destabilizzante. Difficile può essere anche il ritrovarsi in coppia in casa tutto il giorno. Per questo motivo la preparazione a questa fase della vita dovrebbe essere condivisa anche con la persona convivente. È importante imparare a gestire i nuovi equilibri e concedersi tempi giusti per adattarsi a questa fase della propria vita. Essenziale, in questo senso, è pianificare le attività per riempire



la giornata. Per molte persone questo non è un problema in quanto sono già state molto attive durante la vita lavorativa con attività al di fuori del proprio contesto professionale. Tuttavia, non sono poche le persone che conducono una vita incentrata sul lavoro e per le quali le attività sociali sono strettamente legate ad esso. In questi casi vi è il rischio che la perdita del proprio ruolo in società porti con sé anche una sensazione di “vuoto” nella propria vita sociale. Da qui l'importanza di prevedere e soprattutto prepararsi a questo importante cambiamento.

Fortunatamente in Ticino sono molte le possibilità di dedicare il proprio tempo a quello che più piace, dalle attività sportive all'impegno a carattere sociale. Per queste ultime pensiamo per esempio al volontariato presso le numerose associazioni nel territorio. Nel nostro Cantone esiste una piattaforma (www.volontariato.ch) che offre un aiuto



concreto a chi intende diventare volontario e una panoramica delle organizzazioni di vario genere dove è possibile mettersi a disposizione.

Tutti questi aspetti psico-sociali vengono trattati nella prima giornata di un corso di preparazione al pensionamento offerto da AvantAge, un programma di Pro Senectute, che da oltre 25 anni è leader in questo genere di proposte in Svizzera.

Vi sono anche aspetti finanziari da non sottovalutare col passaggio alla pensione. Le entrate infatti subiscono una riduzione non indifferente. Per questo motivo è consigliabile una riflessione sulla propria situazione finanziaria e previdenziale se possibile già a partire dai 45 anni. Spesso si ha tendenza a sottovalutare questo aspetto e a ritrovarsi, a poco tempo dalla pensione, con una situazione inaspettata. È consigliabile conoscere bene le componenti e i meccanismi che condizionano il livello di rendita al momento della pensione, ovvero AVS, previdenza professionale (2° pilastro) e previdenza privata (3° pilastro). In questo modo, se questo esercizio viene fatto per tempo, possono essere identificati i rischi che possono avere un impatto sul reddito al momento della pensione e chiarire i modi per migliorarlo o assicurarlo. Anche per quanto attiene alla gestione finanziaria e fiscale,

durante il seminario un esperto di previdenza fornisce consigli utili per ottimizzare le risorse al momento della pensione e capire meglio vantaggi e svantaggi dei vari modelli (es. pagamento in capitale o in rendita del 2° pilastro).

Ultimo, ma non per ordine di importanza, il grande capitolo della salute. Andare in pensione significa anche poter avere più tempo da dedicare al proprio benessere, dedicandosi ad attività sportive e facendo più movimento di prima. Vi sono anche delle importanti informazioni riguardo i fattori di rischio per la salute superati i 65 anni che non vanno sottovalutati e che è importante approfondire con uno specialista, parimenti all'importante capitolo dell'alimentazione. Essa deve adattarsi infatti al corpo che cambia con l'età, per esempio modificando gli apporti di determinate sostanze (es. proteine).

La pensione implica quindi risvolti identitari, relazionali, di carattere finanziario e cambiamenti che riguardano la propria salute non indifferenti.

Sono temi molto importanti che vengono trattati in maniera molto partecipativa durante dei seminari di due giorni proposti da AvantAge in collaborazione con Pro Senectute Ticino e Moesano. Il prossimo corso avrà luogo il 29 e 30 settembre a Lugano.

AvantAge
L'expérience en plus

AvantAge

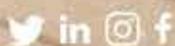
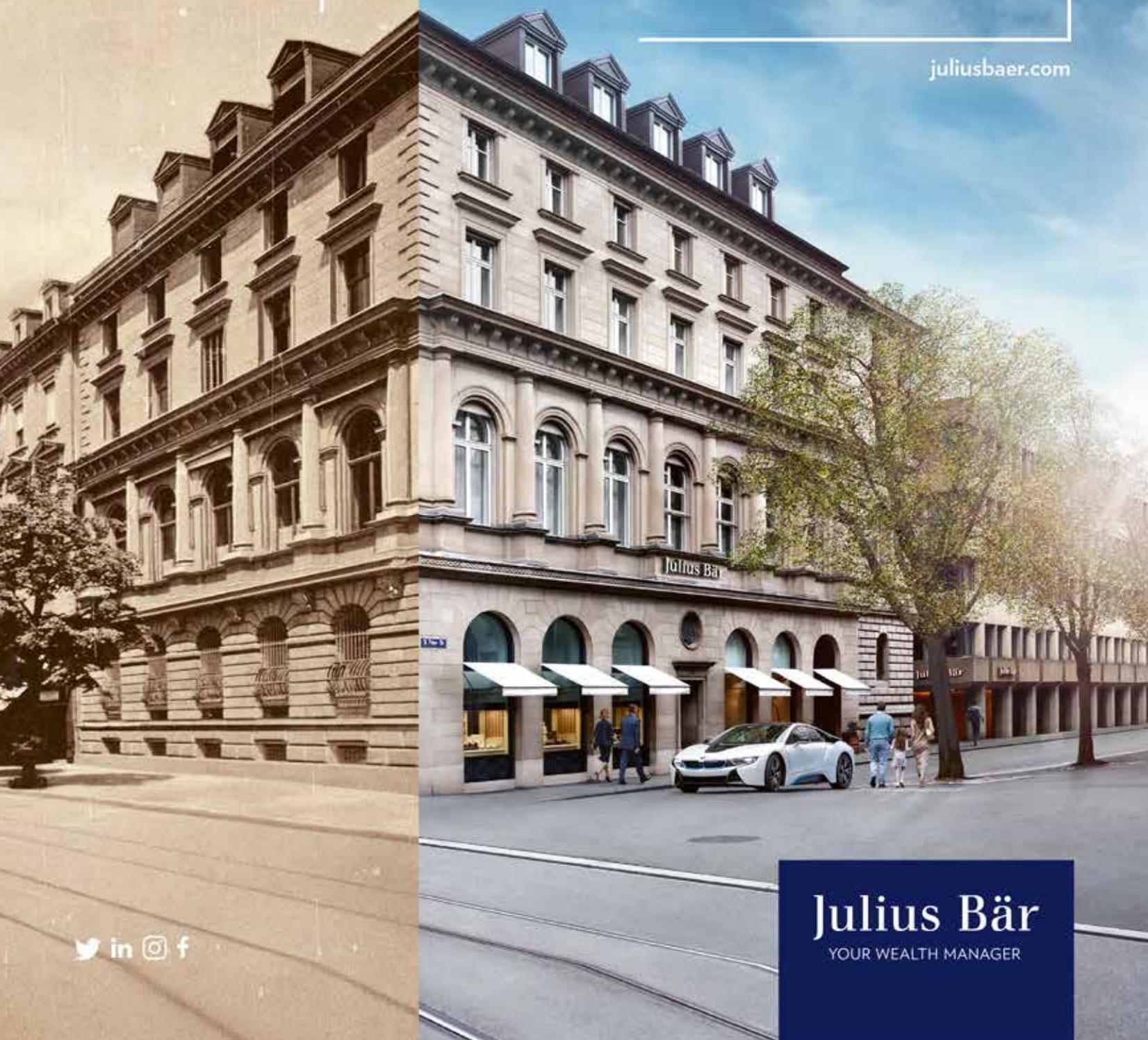
ProSenectute
Rue du Maupas 51
1004 Lausanne
T +41 21 711 05 23

[costantino.serafini@
vd.prosenectute.ch](mailto:costantino.serafini@vd.prosenectute.ch)

SIAMO IN PARTE STORIA
E IN PARTE FUTURO.

COSA POSSIAMO FARE OGGI PER IL VOSTRO DOMANI?

juliusbaer.com



Julius Bär
YOUR WEALTH MANAGER

Dataism: tutela delle persone come valore aggiunto per le imprese



Rosario
Imperiali d'Afflitto

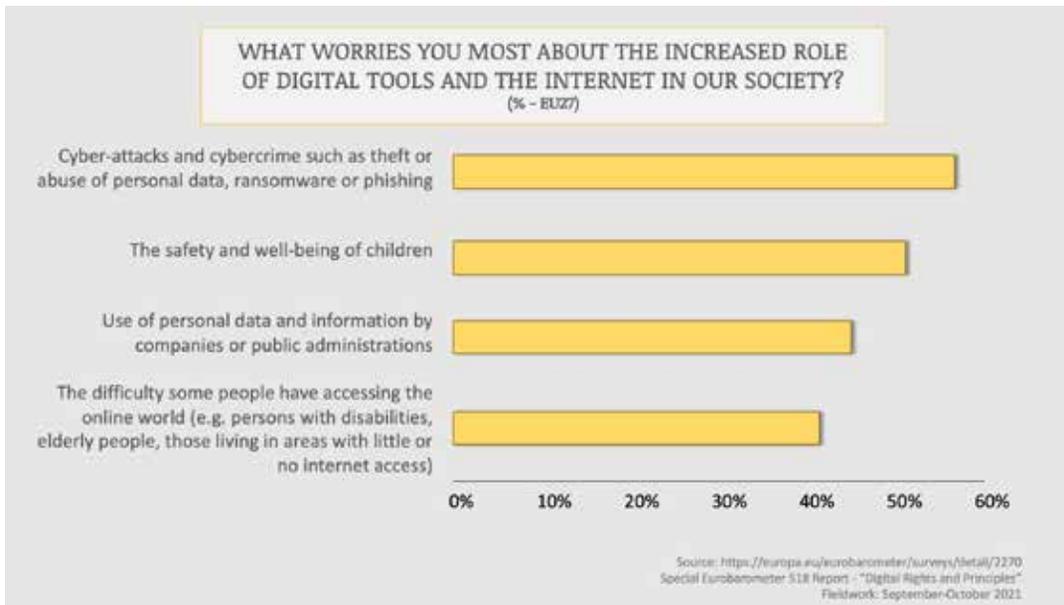
Dataism Sagl è una società di consulenza aziendale nata per guidare ed accompagnare organizzazioni private ed enti pubblici nel percorso di tutela contro le minacce di cybersecurity e di adeguamento alla disciplina sulla protezione dei dati personali, come il GDPR e la nuova legge sulla protezione dei dati (nLPD).

Il fondatore della società, Rosario Imperiali d'Afflitto, avvocato esperto della materia in ambito internazionale, propone un servizio personalizzato di eccellenza per ogni ambito connesso alla sicurezza informatica, alla digitalizzazione e protezione dei dati e una soluzione operativa di facile implementazione e successo.

Lo abbiamo intervistato per scoprire il suo approccio, attento alle nuove tecnologie e basato sulla valorizzazione dei dati.

Assistere chi ha in mano i dati

Il termine “dataismo” - al quale si è ispirato per il suo nuovo progetto - è stato utilizzato per primo dal saggista israeliano Yuval Noah Harari, nel suo libro del 2016, “Homo Deus: A brief History of Tomorrow”. Un’ideologia futuristica scatenata dall’avvento e dalla rivoluzione dei Big Data che ci restituirà un universo sempre più costituito da flussi di dati e giganteschi volumi di informazioni, nel quale il valore di qualsiasi entità, persino dell’uomo, sarà valutato in base al suo contributo all’elaborazione di questi flussi. Una transizione da una visione umanocentrica ad una datocentrica, dove gli uomini non decideranno per sé stessi ma verranno guidati (o, forse, obbligati) dalle Intelligenze Artificiali.



È questo il “dataismo” che ha in mente?

Premesso che ho una grande stima per Harari, la sua previsione mi sembra provocatoria e intende porre l'accento sul rapporto uomo/macchina. L'Intelligenza Artificiale sta facendo enormi passi in avanti ma, al contempo, viene orientata a scopi puntuali, rispondenti ad esigenze umane. In altri termini, l'IA è “strumento” dell'agire umano e, come tale, deve essere al servizio dell'uomo. Non a caso, anche la normativa che regola e tutela questi flussi cerca di adeguarsi a questa rivoluzione. È questo il “mio” dataismo: aiutare chi ha in mano i dati, a tutelarsi contro attacchi informatici, gestirli in maniera adeguata, rispettando l'uomo; agire in accordo con la legge, con l'obiettivo di creare un forte valore aggiunto per la propria organizzazione e fidelizzare i propri stakeholders aumentando la loro fiducia. Senza dimenticare che si tratta di uno strumento per il business.

Il più moderno tra i vantaggi competitivi a disposizione delle aziende

Cosa intende quando parla di “strumento” per il business? Dopo l'entrata in vigore del GDPR, la norma europea sulla protezione dei dati, le aziende hanno dovuto adattarsi; anche chi non si trova sul suolo UE, se tratta dati di individui nella UE, è chiamato ad adempiere. Insomma, sembra più un impic-

cio burocratico che un asset aziendale...

All'inizio, l'attuazione delle nuove normative sui dati personali è stata accompagnata da un po' di scompiglio e vista come una mera applicazione di ulteriori adempimenti burocratici al solo fine di non incorrere in sanzioni. Oggi, la situazione è evoluta e le società si rendono conto di essere vulnerabili e di dover lottare contro minacce esterne che arrivano direttamente da Internet, la rete di informazione universale: il passaggio obbligatorio nei rapporti quotidiani di gestione e dialogo tra le diverse organizzazioni e i diversi paesi del pianeta. Le organizzazioni pubbliche e private hanno la necessità di prepararsi alla gestione cybernetica dei dati; inoltre, la compliance alla normativa non si limita alla necessità di adeguamento, ma permette di migliorare i processi interni. Parlando l'altro giorno con un imprenditore sono stato colpito da una sua metafora: “questa disciplina” mi ha detto “è come il freno negli automezzi: visto fuori contesto è uno strumento limitativo e di sicurezza, ma come agirebbe il guidatore senza i freni?”. Credo dia l'idea. La responsabilizzazione alle regole riguardo alle proprie attività (o meglio, asset informativi) rende più veloci e mirati i processi produttivi, distributivi e commerciali: il più moderno tra i vantaggi competitivi a disposizione delle aziende.

Senza dimenticare la trasparenza nei confronti degli interessati

La nuova legge sulla protezione dei dati (nLPD) pur se già in vigore, sarà applicabile a partire dal 1° settembre 2023. Secondo quanto dice, le aziende dovrebbero vederla come un'opportunità, ma quali saranno le azioni da intraprendere per essere *compliant* e quali conseguenze se non si adeguano correttamente?

Gli adempimenti previsti da questa nuova legge sono molto simili a quelli previsti dalla normativa europea: si tratta di censire i propri processi interni, le banche dati e relativi flussi interni e con player esterni, conoscere il loro impatto, assegnare ruoli e responsabilità, potenziare le misure di sicurezza a tutela dei sistemi aziendali e applicazioni varie, senza dimenticare la trasparenza nei confronti degli individui cui si riferiscono i dati. Trasparenza è ingrediente essenziale della fiducia e, senza di questa, non può svilupparsi alcun solido rapporto tra produttore e consumatore e nel mondo della finanza. E poi il web, le soluzioni cloud, tutto ciò che è in rete, come siti web e e-commerce, necessitano un'analisi e uno studio mirato per una tutela a 360 gradi del dato e dell'azienda stessa. La nLPD ha rafforzato i poteri dell'incaricato federale della protezione dei dati (IFPDT) e prevede, insieme a sanzioni penali, l'applicazione di sanzioni amministrative destinate alle aziende che possono arrivare a 250'000 franchi.

La protezione dei dati è un valore per la società democratica

Ci pare che il quadro degli adempimenti per le aziende sia piuttosto dettagliato, ma per quanto riguarda l'opinione pubblica? Pensa che gli individui siano consapevoli di quello che succede ai propri dati e dei diritti di cui godono?

A mio parere, la protezione dei dati è principalmente una faccenda che ha a che fare con la quotidianità nostra e dei nostri figli. Queste leggi, anche se possono sembrare complesse, aspirano alla sicurezza degli individui mediante la protezione dei propri dati. Persone e utenti internet sono spesso sensibilizzati, i miglioramenti sono evidenti, ma bisogna continuare perché il mondo evolve rapidamente e le tecnologie superano il nostro paradigma. Per gli esperti è ora di uscire dalle



torri d'avorio per coinvolgere il "chiunque", che è poi colui per cui queste norme sono state pensate. La protezione dei dati è un valore per la società democratica e, come tale, tutti devono essere in grado di goderne. In sintesi, l'efficienza attuativa delle regole serve all'individuo e al business.

Dataism è la società svizzera del Network Imperiali, composto dall'esperienza tecnica di House of Data Imperiali e dall'assistenza legale di Studio Legale Imperiali d'Afflitto sulla protezione dei dati in Europa in ambito pubblico e privato. Il suo punto di forza è un approccio su misura, che l'avvocato Imperiali definisce "sartoriale". La sua mission? Elaborare modelli di protezione dei dati e di sicurezza informatica ad hoc per il cliente. Per maggiori informazioni sui servizi offerti da Dataism, inviare un'e-mail a info@dataismimperiali.com.

dataism

Dataism Sagl

c/o BDO
Via Vedeggio 3
6814 Lamone

info@dataismimperiali.com
www.dataismimperiali.com

Banca CIC: 25 anni di successi in Ticino

La Banca CIC (Svizzera) SA celebra i 25 anni della sua succursale di Lugano. Da un quarto di secolo, la Banca CIC assiste in Ticino in particolare l'imprenditoria regionale così come le persone private con esigenze finanziarie complesse. La consulenza, orientata al valore aggiunto, e il rapporto di partnership su cui si basa l'assistenza sono da sempre il fulcro dell'attività della Banca CIC.

Da 25 anni, la sede di Lugano è parte integrante del panorama bancario ticinese. Il suo sviluppo e la sua crescita dimostrano che l'area di mercato della Svizzera italiana è un pilastro strategico importante per la Banca CIC.

Da maggio 2015 la succursale di Lugano è guidata da Philippe Dieffenbacher, Dirigente bancario di grande esperienza. Insieme ai suoi 17 dipendenti garantisce una consulenza orientata al valore aggiunto, che si contraddistingue per la capacità di tenere conto della situazione individuale della clientela con un approccio integrato e a tutto tondo. La lungimirante visione d'insieme permette al personale di Via Serafino Balestra 5, nel cuore di Lugano, di soddisfare le esigenze della clientela e di offrire un valore aggiunto.

«Sono lieto di poter offrire, anche in futuro, alla nostra esigente clientela soluzioni su misura da un'unica fonte. Insieme al mio team assistiamo la nostra clientela in Ticino per le diverse esigenze individuali in materia di finanziamento, esecuzione e investimento. Conosciamo le caratteristiche del mercato e teniamo conto delle esigenze locali. Grazie a prodotti innovativi e al nostro orientamento digitale, siamo equipaggiati al meglio anche per i prossimi decenni, in cui desideriamo crescere e prosperare ulteriormente», dichiara Philippe Dieffenbacher in occasione dell'anniversario della succursale di Lugano.

Christoph Bütikofer, Responsabile della regione Svizzera tedesca e Ticino, aggiunge: «Il 25° anniversario sottolinea il potenziale del mercato ticinese. In particolare siamo un partner affidabile per le tante imprese specializzate e innovative che si sono insediate nel tessuto economico ticinese. Con la nostra succursale di Lugano, cuore finanziario e culturale, offriamo alla clientela valori aggiunti rispetto alle prestazioni standard di altre banche. Con il nostro nuovo Swiss Banking uniamo tradizione e innovazione, ossia tecnologia e consulenza personale, e coniughiamo il banking tradizionale con soluzioni digitali innovative».

La Banca CIC

La Banca CIC è la banca flessibile per imprese, imprenditori e persone private con esigenze finanziarie complesse e rappresenta il nuovo Swiss Banking. La filosofia della Banca CIC abbina un'assistenza personalizzata e orientata alle esigenze della clientela a innovazioni e soluzioni digitali. Dal 2010 il CEO Thomas K. Müller, insieme al personale, guida la Banca CIC in un percorso di successo e crescita sostenibile. Le radici della Banca risalgono al 1871, quando alcuni imprenditori di Basilea fondarono una banca per le esigenze finanziarie delle imprese. Oggi la Banca CIC è presente in dieci sedi con più di 430 dipendenti. Oltre alla sede principale di Basilea, le altre sedi si trovano a Friburgo, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano, Neuchâtel, San Gallo, Sion e Zurigo. La Banca CIC è una controllata del gruppo Crédit Mutuel. Il gruppo finanziario francese è una delle banche meglio capitalizzate d'Europa con 8,3 milioni di soci della cooperativa. Oltre 83 000 dipendenti assistono più di 36,1 milioni di clienti in tutto il mondo.



Banca CIC (Svizzera) SA
Via Serafino Balestra 5
6900 Lugano
T +41 91 911 63 63
www.cic.ch

L'economia siamo tutti noi

L'offerta Cc-Ti è orientata al sostegno della quotidiana gestione aziendale e associativa così come allo sviluppo del business.

I nostri servizi

- **Relazioni istituzionali** su vari temi d'interesse per l'imprenditoria a livello cantonale e federale, partecipazione alle commissioni tematiche
- **Consulenze giuridiche di base** in ambito contrattualistico e del diritto del lavoro
- **Informazioni e consulenze** sui principali temi del **commercio internazionale**, rilascio di documenti doganali (certificati d'origine, carnet ATA, CITES), organizzazione di missioni economiche all'estero e accoglienza di delegazioni estere
- **Supporto alle associazioni di categoria:** gestione del segretariato, consulenza in materia di convenzioni collettive di lavoro, di tirocinio, di temi economici e commerciali specifici della categoria
- **Formazione** puntuale e Scuola manageriale con attestati federali. Possibilità di organizzare corsi calibrati sulle esigenze dei soci e anche direttamente in azienda
- **Eventi e networking** con seminari di approfondimento, conferenze a tema, webinar
- **TI-CSRREPORT.CH:** la piattaforma della sostenibilità targata Cc-Ti che consente di stilare un rapporto di sostenibilità (con criterio premiale del 4% negli appalti pubblici)
- **Area soci** sul sito Cc-Ti con pubblicazioni, schede informative e approfondimenti



Lisa Pantini
Responsabile Relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch



SCAN ME



SAVE
THE DATE

105esima ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Venerdì 14 ottobre 2022
Esposcentero Bellinzona



da oltre 100 anni
CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

SWISS skills
2022

**Giornata della lingua italiana
9 settembre 2022
Centro Esposizioni
Bernexpo Berna**

Le aziende devono ridefinire i propri modelli organizzativi e le persone sono alla ricerca di aziende che operano con stili di leadership che promuovano e valorizzino l'individuo.

La qualità della formazione è il passo fondamentale che determina il successo di molte iniziative e le giovani leve, anche grazie a un apprendistato lungimirante, possono essere una valida risposta alla carenza di personale propriamente qualificato da inserire nelle proprie imprese.

Questa edizione prevede una speciale giornata della lingua italiana prevista per venerdì **9 settembre 2022**.

In occasione di questa giornata dedicata, la **Cc-Ti** organizza un momento d'incontro, **dalle 11.30 alle 12.30**, con la partecipazione di **Luca Albertoni, Direttore Cc-Ti, Sara Rossini, titolare di fill-up, e altri ospiti**.

La moderazione è affidata al giornalista RSI **Alain Melchionda**.

Seguirà **standing lunch** e **visita guidata ai padiglioni SwissSkills**.

Per maggiori informazioni:
Monica Foglia, foglia@cc-ti.ch

I prossimi eventi Cc-Ti

Con gli eventi Cc-Ti i soci possono aggiornarsi costantemente su tematiche di interesse per le loro attività, così come di ampliare la propria rete di contatti, favorendo la creazione di sinergie e collaborazioni interessanti.

- **Due diligence (Dovuta diligenza) in materia di diritti umani - requisiti crescenti e nuovi obblighi per le aziende**
6 settembre 2022, webinar
- **Networking Business Breakfast - La gestione del rischio per le PMI**
7 settembre 2022, evento in presenza
- **Districarsi tra certificazioni e labels in tema CSR**
13 settembre 2022, evento in presenza
- **Gestione di partner commerciali nell'ASEAN: spunti pratici e accortezze contrattuali**
28 settembre 2022, webinar
- **Dinamiche concernenti il telelavoro per i frontalieri**
4 ottobre 2022, webinar
- **Apéro-Energia 2022: l'efficienza per affrontare rischi e sfide nel settore dell'energia**
20 ottobre, evento in presenza

La lista aggiornata degli eventi e tutti i dettagli sono disponibili su www.cc-ti.ch/eventi.

Potete contattarci per maggiori informazioni scrivendo a eventi@cc-ti.ch.



Le novità del Salone del Mobile di Milano sono già presso la nostra nuova esposizione Poliform a S.Antonino.

giorno / notte / cucine /
bagni / luci / complementi d'arredo /
progettazione d'interni



listino in Euro sempre aggiornato

Sant'Antonino delcomobili.ch  



Art Residence



Art Residence



Residenza Ville Aniro



Residenza Ville Aniro

immogarzoni.ch



Residence Villa Castagnola



Residenza Parco Ruvigliana



Residenza Parco Ruvigliana

Appartamenti in affitto a Lugano e dintorni

Offriamo appartamenti di dimensioni e prezzi diversi per poter soddisfare meglio le vostre esigenze

Contattateci! Tel. +41 (0)79 223 99 00 - info@immogarzoni.ch